



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 101 del 11/07/2001

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 giugno 2001, n. 676

Programma di iniziativa comunitaria INTERREG III - A 2000-2006 Italia-Albania. Presa d'atto.

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto, di concerto con l'Assessore alla Programmazione dott. Rocco Palese, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Cooperazione con i P.V.S., confermata dal Coordinatore del Settore Programmazione, riferisce:

La Comunicazione agli Stati Membri del 28 aprile 2000 (2000/C 143/08) stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria riguardante la cooperazione transeuropea volta ad incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario.

Per quanto attiene la Puglia, le Unità Territoriali (Nuts III) che il programma indica come eleggibili per gli interventi sono le provincie di Bari, Brindisi e Lecce; i Paesi con cui vanno organizzati i programmi di cooperazione transfrontaliera sono Albania e Grecia, nei confronti dei quali il Basso Adriatico-Jonio è considerato confine esterno dell'Unione (nel caso dell'Albania), e confine interno (nel caso della Grecia). Sono stati dunque organizzati incontri nel corso dei quali la delegazione della parte italiana (Regione Puglia - Assessore dott. Rocco Palese e responsabile dell'Ufficio Cooperazione P.V.S.) ha concordato, con la delegazione governativa albanese, la bozza di programma che è allegata alla presente come parte integrante.

Si propone di prendere atto di tale bozza di programma, che è redatta nelle forme di documento unico di programmazione secondo le disposizioni generali sui Fondi Strutturali di cui al Regolamento (CE) 1260/1999 del 21.6.99.

Adempimenti contabili di cui alla l.r. 17/77 e successive modificazioni. Il presente provvedimento non comporta alcun adempimento contabile in quanto il documento interreg III Italia-Albania qui allegato è Documento Unico di programmazione di cui all'art. 19 del Regolamento 1260/99.

Il Presidente relatore, di concerto con l'Assessore alla Programmazione, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle specifiche competenze della G.R. ai sensi dell'art. 4 comma 4, lett. d della legge 7/97

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente
- Vista la dichiarazione posta in calce dal Dirigente dell'Ufficio Cooperazione PVS e dal Coordinatore del Settore Programmazione;
- A voti unanimi e palesi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

di prendere atto del Programma transfrontaliero Interreg III Italia-Albania 2000-2006 che allegato alla

presente delibera, ne fa parte integrante;
di autorizzare il Presidente a trasmettere il Programma al Ministero Lavori Pubblici per il suo successivo inoltrare ai competenti uffici della Commissione Europea;
di autorizzare il Presidente ad indire le previste consultazioni;
di dichiarare la presente deliberazione non soggetta al controllo di cui all'art. 17 comma 32 della L. 127/97

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dr. Romano Donno Dott. Raffaele Fitto
INTERREG III A
ITALIA-ALBANIA

Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 28 aprile 2000
(C 143 del 23.5.2000)

Aprile 2001
INDICE

- 1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE Di PARTENZA
- 1.1 ITALIA
- 1.1.1 Aspetti demografici e del mercato del lavoro
- 1.1.2 Aspetti economici e produttivi
- 1.1.3 Situazione ambientale
- 1.2 ALBANIA
- La situazione socio-economica albanese
- 1.3 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)
- 1.4 Risultati della precedente programmazione 1994-1999
- 1.4.1 Aspetti generali del programma
- 1.4.2 I risultati conseguiti per Asse Prioritario di intervento

1.4.3 Conclusioni

2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

2.1 Gli aspetti problematici

2.2 La strategia di intervento

2.3 Gli obiettivi del Programma

2.4 La concertazione tra i partners

2.5 Il processo di valutazione ex-ante

2.6 Coerenza con gli orientamenti e le priorità della Comunicazione

3. GLI ASSI PRIORITARI

3.1 Articolazione della strategia in Assi prioritari

3.2 Quantificazione degli obiettivi

3.3 Risorse per la gestione del programma

4. LE MISURE

5. IL PIANO FINANZIARIO

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

6.1 Fase di programmazione

6.1.1 Organi e procedure

6.1.2 Complemento di programmazione

6.2 Disposizione di attuazione

6.2.1 Comitato di sorveglianza

6.2.2 Comitato di Direzione

6.2.3 Autorità di Gestione

6.2.4 Segretariato Tecnico Congiunto

6.2.5 Autorità di Pagamento

6.3 L'organizzazione dei flussi finanziari

6.3.1 I sistemi di gestione delle risorse

6.3.2 L'esecuzione finanziaria

6.3.3 Modalità di attivazione dei flussi

6.4 Procedure di gestione

6.4.1 Presentazione delle domande di finanziamento

6.4.2 Istruttoria dei progetti

6.4.3 Approvazione delle operazioni proposte

6.5 Sorveglianza del programma

6.5.1 La trasparenza e la comunicazione

6.5.2 Il sistema di sorveglianza

6.5.3 Le attività di valutazione

6.5.4 Il controllo finanziario

6.5.5 Coinvolgimento dei partners socio-economici e istituzionali

6.5.6 Il rispetto delle politiche comunitarie

6.5.7 La tutela dell'ambiente

6.5.8 Il rispetto delle politiche comunitarie

6.5.9 Le pari opportunità

6.5.10 Le politiche del lavoro

6.5.11 Le piccole e medie imprese

ABSTRACT

Questo programma è stato approntato nell'ambito del rapporto di cooperazione transfrontaliera fra le due parti italiana ed albanese che, iniziato con il precedente Interreg II, prosegue ora con Interreg III 2000-2006.

Fra le due comunità frontaliere, interessanti forme di partenariato vanno oggi sempre meglio diffondendosi: in particolare, su questo programma le due parti hanno individuato finalità condivise e relativi obiettivi: riteniamo che ciò possa essere riconosciuto come l'autentico utile risultato della collaborazione condotta nel corso del precedente Interreg II 1994-1999.

In questa seconda esperienza transfrontaliera di Interreg III, le comunità locali vengono considerate i legittimi destinatari dei servizi che vanno loro forniti dalle Amministrazioni locali e centrali: le finalità del programma sono state quindi individuate nei rafforzamento del sistema delle pubbliche amministrazioni e nel sostegno all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Una azione di informazione rivolta alle comunità locali sul temi, sugli obiettivi e sui progressivi risultati delle azioni del partenariato, contribuisce infine a rafforzare il rapporto fra società civile ed istituzioni.

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI,

Ciascun intervento sarà attuato secondo il seguente ciclo di azioni, da condurre in partenariato fra le due parti:

1. progettazione
2. verifica normativa della fattibilità
3. attuazione
4. adeguamento delle professionalità impegnate
5. informazione alle comunità locali
6. valutazione ex post

SOSTEGNO ALL'INGRESSO DEI GIOVANI NEL MONDO DEL LAVORO

Ciascun intervento prevede la partecipazione di gruppi misti di giovani, incaricati di seguire i lavori di realizzazione di ciascun intervento, e saranno così posti in grado di entrare nel mondo del lavoro transnazionale.

UN'INFORMAZIONE CONTINUA

Azione di SOSTEGNO A PIU' SOLIDI RAPPORTI FRA LE COMUNITA' LOCALI E LE PROPRIE AMMINISTRAZIONI attraverso una informazione continua sul programma, che sarà rivolta alle comunità locali, che sono qui riconosciute legittime destinatarie degli interventi.

Tali comunità saranno così poste in grado di possedere un quadro adeguato delle politiche di intervento e dei servizi che le amministrazioni vanno ad erogare.

Ciò a sostegno di rapporti sempre più solidi

fra le stesse comunità locali e le proprie amministrazioni.

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 - ITALIA

1.1.1 - Aspetti demografici e del mercato del lavoro

Al 31 dicembre 1999, la popolazione residente delle Province di Bari, Brindisi e Lecce ammonta a 2.803.468 abitanti pari ad oltre il 68,6% del totale regionale. I residenti maschi rappresentano il 48,6% degli individui residenti nell'area nel complesso.

La densità demografica, pertanto, ammonta a 288 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media regionale di 211 ab/kmq.

A fronte della situazione complessiva, alla stessa data, le posizioni per singola provincia sono le seguenti:

- provincia di Bari: popolazione residente ammontante a 1.576.050 unità delle quali poco più del 49% di sesso maschile e densità demografica pari a circa 307 abitanti per chilometro quadrato;
- provincia di Brindisi: residenti pari a 411.563 individui di cui il 48,3% maschi e densità demografica di 224 abitanti per chilometro quadrato;
- provincia di Lecce: 815.855 abitanti di cui individui maschi pari al 47,9% e densità demografica di circa 296 abitanti per chilometro quadrato.

Sempre alla stessa data, i residenti nelle province di Bari, Brindisi e Lecce rappresentano, rispettivamente, il 38,6%, il 10,1% ed il 20% circa della popolazione complessivamente residente in Puglia.

Dalla tav. 1 si evince che il bilancio demografico è stato positivo soltanto per la provincia di Bari mentre per quella di Brindisi, in particolar modo, e per quella di Lecce è risultato negativo: ad un saldo naturale positivo ha fatto riscontro un più elevato saldo migratorio di segno contrario.

Tav. 1 - Quozienti demografici delle province di Bari, Brindisi e Lecce relativi all'anno 1999 (rapporti per 1000 abitanti a metà anno)

MOVIMENTO

QUOZIENTI Naturale Migratorio Demografico

	BA	BR	LE	BA	BR	LE	BA	BR	LE
--	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Natalità	10,9	9,9	9,2						
----------	------	-----	-----	--	--	--	--	--	--

Mortalità	7,7	8,2	8,5						
-----------	-----	-----	-----	--	--	--	--	--	--

Immigrazione	14,5	11,4	16,7						
--------------	------	------	------	--	--	--	--	--	--

Emigrazione	14,7	17,2	19,3						
-------------	------	------	------	--	--	--	--	--	--

Saldo demografico	3,0	-4,1	1,9						
-------------------	-----	------	-----	--	--	--	--	--	--

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Il rapporto percentuale tra immigrati ed emigrati è risultato pari a 99,1% per la provincia di Bari, a 66,2%

per quella di Brindisi ed a 86,7% per quella di Lecce a fronte del dato medio regionale dell'84,2%.

In definitiva la situazione della prima provincia è quella migliore e comunque la stessa ha ottenuto un risultato positivo del saldo finale del bilancio demografico grazie al valore positivo del movimento naturale, dovuto essenzialmente alla natalità.

Rispetto all'anno precedente, infatti, si osserva che la popolazione residente della provincia di Bari ha registrato un incremento dello 0,31% cui a fatto riscontro una contrazione delle restanti due province:

- quella di Brindisi ha registrato, in particolare, una contrazione dello 0,41%: in generale tale contrazione risulta diffusa. in quasi tutto il territorio provinciale;

- quella di Lecce, invece, ha registrato una contrazione dello 0,19%: la contrazione ha interessato il 62% dei comuni leccesi.

Tav. 2 - Popolazione residente delle province di Bari, Brindisi e Lecce per classi di età al 1° gennaio 1999

CLASSI DI ETA' BARI BRINDISI LECCE

Valori assoluti

0 -- 4	87.273	20.821	38.926
5 -- 14	194.376	51.183	93.427
15 -- 24	236.364	62.899	123.546
25 -- 29	127.569	32.451	62.968
30 -- 49	453.694	114.968	224.416
50 -- 64	251.887	68.410	141.955
65 -- w	220.070	62.511	132.160
Totale	1.571.233	413.243	817.398

Percentuali

0 -- 4	5,6	5,0	4,8
5 -- 14	12,4	12,4	11,4
15 -- 24	15,0	15,2	15,1
25 -- 29	8,1	7,9	7,7
30 -- 49	28,9	27,8	27,4
50 -- 64	16,0	16,6	17,4
65 -- w	14,0	15,1	16,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Con riferimento alla struttura per età della popolazione si osserva che la classe che concentra il maggior numero di persone è quella che va dai 30 ai 49 anni di età.

Invero questa classe d'età rappresenta anche la fascia di età centrale delle persone in condizione attiva e, prevalentemente, in posizione di occupato. In detta classe ricade il 29% della popolazione barese, il 28% circa di quella brindisina ed il 27,4% di quella leccese (cfr. tav. 2).

In particolare, l'indice del potenziale di lavoro (ossia il rapporto tra la popolazione in età da 15 a 64 anni e il totale dei residenti) è pari a 68,1% per la provincia di Bari, a 67,5% per quella di Brindisi ed a 67,6% per quella di Lecce: valori dell'indice tutti in linea con quello medio pugliese che è pari a 67,7%.

Generalmente le situazioni demografiche delle province si discostano dalla situazione media regionale, in particolare per quanto attiene gli indici di fecondità (rapporto tra gli individui di età da 0 a 4 anni e le donne in età da 15 a 49 anni) e quelli di vecchiaia (rapporto tra popolazione di età da 65 anni in poi e popolazione di età da 0 a 15 anni).

A fronte di valori degli indici, rispettivamente, pari a 20,7% e 84,1% per la Puglia, si registrano per le tre province le seguenti situazioni:

- per la provincia di Bari, rispetto alla media pugliese, valori superiori dell'indice di fecondità (21,4%) ed inferiori dell'indice di vecchiaia (78,1%);
- per le province di Brindisi e di Lecce, valori di fecondità inferiori e di vecchiaia superiori a quelli medi regionali: il 19,7% e l'86,8% per la provincia brindisina ed il 18,6% e il 99,9% per la provincia leccese.

Un aspetto specifico della popolazione residente è rappresentato dalla presenza di stranieri, la cui esatta quantificazione risulta problematica per molti motivi.

Secondo alcuni dati recenti, i cittadini stranieri che risultano iscritti nell'anagrafe in Puglia al 31.12.1999 ammonterebbero a 33.455 unità.

Con riferimento alla presenza regolare di immigrati stranieri ed al periodo 1994-1998, si osserva che i cittadini stranieri residenti nella provincia di Bari si sono accresciuti del 74,7% in soli quattro anni, quelli di Brindisi del 49,8% e quelli di Lecce del 70,8%.

Pertanto, mentre l'incremento delle province di Bari e Lecce è stato superiore a quello registrato a livello complessivo del territorio pugliese (il 68,4%), quello relativo alla provincia di Brindisi è risultato di entità inferiore.

Tav. 3 - Stranieri residenti nelle provincia di Bari, Brindisi e Lecce al 1° gennaio 1994-98 (valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione residente)

	1994	1996	1998			
PROVINCE	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Bari	6.783	0,4	8.144	0,5	11.848	0,8
Brindisi	1.959	0,5	2.156	0,5	2.935	0,7
Lecce	2.764	0,3	3.352	0,4	4.721	0,6
PUGLIA	15.899	0,4	18.929	0,5	26.779	0,7

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

La spiegazione del comportamento di questo fenomeno migratorio va individuata nella particolare collocazione geografica di queste province nella fascia meridionale del mare Adriatico.

Il fenomeno dell'immigrazione straniera di natura extracomunitaria è risultato significativo nell'ultimo decennio, con incessanti flussi specie di natura clandestina.

Da un recente studio dell'IPRES¹, per quanto concerne l'immigrazione straniera in Puglia, si rileva che: "la struttura per età degli immigrati, aggiornata al 31/12/1998, mostra un'assoluta prevalenza (52,1%) dei soggetti che, avendo un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni si trovano nel pieno della loro potenzialità lavorativa. E rilevanti appaiono anche le proporzioni degli individui tra i 19 ed i 25 anni (18,8%) e tra i 41 ed i 60 anni (21,6%), mentre decisamente minoritari risultano i gruppi dei giovanissimi e degli anziani, che, com'è stato più volte evidenziato anche in ambito nazionale, sono caratterizzati da una minore

propensione alla mobilità territoriale".

Tav. 4 - Stranieri soggiornanti in Puglia per classi di età al 31/12/1998

PUGLIA ITALIA				
CLASSI DI ETA'				
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
0 -18	1.030	2,73	48.976	3,92
19-25	7.106	18,80	139.233	11,14
26-40	19.674	52,05	676.846	54,14
41-60	8.154	21,57	288.344	23,06
Oltre 61	1.834	4,85	96.815	7,74
Totale	37.798	100,00	1.250.214	100,00

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Caritas

Inoltre con riguardo alla "graduatoria delle nazioni di provenienza, la Puglia si distingue per una presenza di soggiornanti provenienti dall'Albania nettamente superiore rispetto al resto dell'Italia (pari al 27,6% a fronte del 7,3% che caratterizza l'intera nazione). Le altre nazionalità, con l'esclusione degli statunitensi (numerosi anche a causa della presenza, sul territorio regionale, di alcune basi militari della NATO), fanno tutte capo a paesi che si affacciano sulle rive del Bacino mediterraneo, confermando l'importanza della vicinanza geografica nella defini-

1 IPRES-REGIONE PUGLIA, Il mercato del lavoro in Puglia; Ed. Stampa, Pubblicità & stampa, Febbraio 2000.

zione dei percorsi origine-destinazione. Tale circostanza, assieme al ruolo giocato dalle cosiddette catene migratorie, appare la motivazione della minore presenza, sul nostro-territorio rispetto ad altre zone della nostra nazione, di proporzioni di stranieri provenienti da paesi più lontani (Marocco, Tunisia, Filippine, Mauritius, ecc.) a vantaggio di altri gruppi, le cui proporzioni appaiono maggiori rispetto al totale nazionale (Jugoslavia, Turchia, ecc.)".

Tav. 5 - Stranieri soggiornanti in Puglia per nazione di provenienza al 31/12/1998

PUGLIA ITALIA				
NAZIONI				
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Albania	10.424	27,6	91.537	7,3
U.S.A.	3.798	10,0	5.601	0,4
Marocco	3.388	9,0	145.843	11,7
Jugoslavia	3.232	8,6	41.980	3,4
Tunisia	1.339	3,5	47.261	3,8
Turchia	1.096	2,9	7.120	0,6

Altri 14.521 38,4 910.872 72,9
Totale 37.798 100,0 1.250.214 100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Caritas.

Mercato del lavoro

Le rilevazioni campionarie trimestrali dell'istat forniscono, come media dell'anno 1999, per le tre province un ammontare delle forze di lavoro pari a 1.002 mila unità.

In sintesi, per ciascuna provincia, si ha quanto segue:

- per quella di Bari, l'ammontare delle forze di lavoro è pari a 562 mila unità di cui il 70,1% costituito da maschi;
- per quella di Brindisi, la consistenza delle forze di lavoro è pari a 150 mila unità delle quali il 64% rappresentato da maschi;
- per quella di Lecce, l'aggregato delle forze di lavoro è pari a 290 mila unità e formato per il 63,4% da maschi.

Tav. 6 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione ed occupati per settore di attività economica delle province di Bari, Brindisi e Lecce - Media 1999

Valori assoluti (Migliaia) Composizione (percentuale)

AGGREGATI

BARI BRINDISI LECCE BARI BRINDISI LECCE

Forze di lavoro	562	150	290	43,9	44,6	42,8
Occupati in:	468	125	224	36,6	37,2	33,1
- Agricoltura	35	23	20	2,7	6,9	3,0
- Industria	139	28	67	10,9	8,3	9,9
- Altre Attività	294	74	137	23,0	22,0	20,2
Persone in cerca di occupazione	94	25	66	7,3	7,4	9,7
Non forze di lavoro	717	186	387	56,1	55,4	57,2
In età lavorativa (15-64 anni)	496	133	255	38,8	39,6	37,7
In età non lavorativa (65-w anni)	221	53	132	17,3	15,8	19,5
Totale popolazione di						
15 anni e oltre	1.279	336	677	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le forze di lavoro sono composte:

- provincia di Bari, per il 16,7% da persone in cerca di lavoro e per l'83,3% da persone occupate di cui il 72,9% risulta avere una occupazione alle dipendenze;
- provincia di Brindisi, per il 17% circa dall'aggregato delle persone in cerca di lavoro (ovvero disoccupati in totale) mentre il restante 83% è rappresentato dagli occupati di cui il 71,2% alle dipendenze;
- provincia di Lecce, per il 22,8% dai disoccupati e per il 77,2% dagli occupati dei quali il 67,4% ha una occupazione alle dipendenze.

In riferimento all'anno 1999, analizzando l'offerta di lavoro (rappresentata dalle forze di lavoro o individui attivi) si rileva che i tassi di attività (rapporti tra forze di lavoro e popolazione di 15 anni ed oltre) delle

province sono pari al 43,9%, al 44,06% ed al 42,8%, rispettivamente, per le province di Bari, di Brindisi e di Lecce. In particolare l'offerta presente sul mercato del lavoro leccese risulta inferiore a quella media della Puglia il cui tasso è pari a 43,4%.

Va evidenziato, che negli ultimi anni la componente femminile delle forze di lavoro, a differenza di quella maschile, si è presentata sul mercato (del lavoro) in maniera più decisa anche se lo scoraggiamento da parte della stessa resta ancora accentuato ed in misura superiore a quella maschile.

Per quanto concerne la domanda di lavoro si osserva che i tassi di occupazione (rapporti tra occupati e popolazione di 15 anni ed oltre) realizzati, nell'anno 1999, dalle province di Bari (36,6%) e di Brindisi (37,2%) risultano di valore superiore a quello del tasso medio regionale (35,1%) mentre, rispetto allo stesso, la provincia di Lecce mostra un tasso di ben due punti percentuali inferiore (33,1%).

Rispetto ai settori di attività economica, nella provincia di Bari gli occupati si suddividono per il 7,5% in agricoltura, il 29,7% nell'industria ed il restante 62,8% nelle altre attività. In particolare, il 65,5% degli occupati nell'industria appartengono ai settori della trasformazione industriale; mentre il 27,9% degli occupati nelle altre attività sono dediti alle attività commerciali.

In provincia di Brindisi, la composizione degli occupati per settore economico è la seguente: il 18,4% in agricoltura, il 22,4% nell'industria ed il 59,2% nelle altre attività. inoltre, circa il 57% degli occupati nell'industria appartengono ai settori della trasformazione industriale; mentre il 27% degli occupati nelle altre attività sono addetti alle attività commerciali.

Nella provincia di Lecce, invece, gli occupati si ripartiscono per l'8,9% in agricoltura, il 29,9% nell'industria ed il restante 61,2% nelle altre attività. In specie, i settori della trasformazione industriale occupano il 64% delle unità appartenenti all'industria; mentre degli occupati nei vari servizi, il 25,5% sono dediti al commercio.

Con riferimento sempre all'anno 1999, le persone in cerca di occupazione nelle tre province ammontano a 185 mila unità, pari al 67,3% del totale regionale.

Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati in senso largo) della provincia di Bari sono pari a 94 mila, dei quali 50 mila maschi. Nella provincia di Brindisi i disoccupati ammontano a 25 mila unità, di cui 13 mila sono maschi. Ed, infine, la consistenza delle persone in cerca di occupazione in provincia di Lecce è pari a 66 mila unità delle quali 31 mila sono di sesso maschile.

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro) è per le due prime province sostanzialmente lo stesso (pari a 16,7% per quella di Bari e al 6,5% per quella di Brindisi); mentre è pari al 23% per la provincia di Lecce.

Viene a configurarsi, pertanto, una situazione meno critica di quella media regionale (il cui valore del tasso di disoccupazione è pari a 19%) per Bari e Brindisi ed una situazione certamente più preoccupante per la provincia di Lecce: situazione che, invero, concernono la quantificazione del lavoro non sommerso.

1.1.2 - Aspetti economici e produttivi

L'area è caratterizzata da un'articolata organizzazione territoriale dei sistemi produttivi ed economici.

Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, con particolare riferimento all'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata), che manifesta nel contempo una presenza tradizionale sui mercati europei e statunitensi (circa 1300 miliardi di lire nel 1998), attualmente caratterizzato dalla necessità di potenziare l'industria del divano imbottito tramite il consolidamento della filiera produttiva e la rete delle subforniture indotte dalle aziende dell'area, nonché gli interventi di infrastrutturazione dei territori. Tale sistema appare costituito dalla presenza di alcune aziende leader e da numerose piccole imprese attive in proprio nella realizzazione di lavorazioni a ciclo completo, o di alcune fasi di lavorazione del divano (assemblaggio fusti, cucitura rivestimenti, taglio pelli, ecc.) in regime di subfornitura.

Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie, connotato dalla necessità di potenziare gli interventi di integrazione delle filiere produttive anche nella componentistica meccanica e automobilistica specializzata, di incrementare le produzioni ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico; di accrescere la promozione e commercializzazione presso i mercati esteri. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di insediamenti di grandi aziende di precedente o recente localizzazione, che presentano un'elevata potenzialità di attrazione delle subforniture indotte dai grandi insediamenti (particolari meccanici lavorati su macchine di precisione; particolari in plastica stampati; pezzi metallici stampati; getti fusi in lega leggera). A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome rispetto ai grandi insediamenti (per esempio martelloni idraulici, attrezzature mediche, apparecchi per telecomunicazioni), con forte propensione all'export (nel 1998 pari a circa 600 miliardi di lire).

Il sistema del tessile-abbigliamento del Nord Barese, localizzato presso le aree di Bari (Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi, Trani), Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo e maglieria, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse. Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e façoniste con produzioni di maglieria, biancheria e maglieria intima, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria);

Il sistema calzaturiero del Nord Barese, localizzato presso le aree di Barletta e alcuni comuni settentrionali (quali soprattutto Andria e Trani), attualmente in crisi a causa della crescente competitività proveniente dai paesi asiatici. Pressante risulta la necessità di riconvertire i prodotti/mercati tradizionali spostando la capacità competitiva verso fattori differenti dal prezzo. Tale sistema appare costituito da un elevato tessuto di PMI specializzate nei settori della calzatura iniettata sportiva e per il tempo libero, della calzatura anti-infortunistica, dell'applicato (scarpe da passeggio, sandali, ciabatte), del pronto moda. Continua a presentarsi rilevante il flusso di export indirizzato soprattutto in ambito comunitario, che nel 1998 è risultato pari a circa 700 miliardi di lire.

Il sistema agroalimentare, localizzato in prevalenza nell'area di Bari (Rutigliano, Corato, Altamura, Santeramo) per quanto concerne la molitura grani, le paste alimentari, i prodotti di panetteria e pasticceria; Gioia del Colle, Acquaviva, Sammichele, Putignano ed Andria per i prodotti lattiero-caseari;

Barletta, Bisceglie e Bari per la produzione di oli alimentari; Barletta, Bari, Gioia del Colle, Gravina, Locorotondo in particolare per i vini. I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo delle vocazioni specifiche del sistema agroalimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici. La presenza di imprese da tempo conosciute sui mercati nazionali si accompagna ad una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande risultata superiore ai 200 miliardi di lire nel 1998, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine.

Il sistema turistico della provincia di Bari, legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta e Ostuni (BR), con forti collegamenti ai comuni interni dell'itinerario romanico (Bitonto, Ruvo, Conversano e, in provincia di Foggia, Bovino e Troia) e dell'itinerario Federiciano (Andria, Castel del Monte, Gioia del Colle e Lucera in provincia di Foggia), nonché all'area dei trulli (Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino in provincia di Brindisi), e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia (Gravina, Altamura). I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di Bari e la provincia di Brindisi, con un'offerta sempre più destagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari/fieristico, scolastico e rurale.

Sistema Brindisino

L'area è caratterizzata dalla presenza di alcuni poli già da tempo affermati e da altri in via di sviluppo, quali:

l'aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico energetico tradizionalmente presenti nell'area del capoluogo e dell'agglomerato industriale con estensioni alle limitrofe infrastrutture di supporto esistenti nell'area jonico-salentina, che potrà rivestire uno sviluppo significativo di nuove produzioni di componenti aeronautici, ad alto contenuto tecnologico e di centri di manutenzione di velivoli, tenuto conto della disponibilità di spazi attrezzati in prossimità dell'aeroporto, del porto e di professionalità consolidate, con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale eccellente;

l'agroindustriale, che per condizioni climatiche e territoriali favorevoli, oltre che per le tradizioni colturali produttive e le recenti iniziative imprenditoriali nel comparto agro-alimentare del surgelato, della pasta fresca, della trasformazione e conservazione di preminenti prodotti ittico-agricoli, rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione naturale con la agricoltura;

il turistico, legato alla valorizzazione di alcuni centri storici in relazione ai quali far confluire interventi di incentivazione nel turismo termale, congressuale, d'affari, culturale, sportivo e da diporto, nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf, di parchi tematici, etc. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano-Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria che si spingono fino a Brindisi. L'esigenza più diffusa risiede nella necessità di delineare un sistema turistico provinciale integrato che favorisca la valorizzazione;

dei centri storici, delle risorse naturali, culturali, archeologiche in un itinerario collocabile tra le provincie di Bari e Lecce, incidenti sul litorale adriatico e jonico e sulla Valle d'Itria e dei Trulli, e nel contempo di

arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una offerta sempre più destagionalizzata concentrata in aree più predisposte. Le principali caratteristiche dell'area risultano infatti le seguenti: notevoli e diffuse dotazioni di risorse ambientali - naturalistiche archeologiche, monumentali, di ampia dotazione di beni culturali e storici; significativa diffusione nel territorio di centri turistici e di imprenditoria privata impegnata in investimenti che concernono anche l'infrastrutturazione specifica di settore che riguarda l'incentivazione del turismo congressuale, di affari, da diporto e sulla riqualificazione urbana dei centri interessati;

il tessile - abbigliamento, in via di sviluppo in questi ultimi anni all'interno dell'area formata dai comuni della fascia interna della provincia confinante con le province limitrofe di Bari e Taranto, rappresenta un potenziale significativo in grado di generare ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

Sistema dell'area Salentina

L'area è caratterizzata da aree produttive territoriali in fase di interessante sviluppo:

il tessile-abbigliamento, in particolare la produzione di abbigliamento calze, camicie, cravatte e cappelli; più modesto sia per numero che per dimensione aziendale, è l'approdo delle imprese produttrici di filati, ricami, tessuti e tendaggi. Le aree di maggiore concentrazione sono quelle di Matino, Tuglie, Casarano, Supersano, Ruffano, Racale (calze), Corsano (cravatte), Maglie (cappelli), Ugento, Nardò, Monteroni e Campi Salentina per tessuti. A livello locale risalta la larga diffusione di laboratori artigianali, nonché di imprese di piccola dimensione, sviluppatasi anche grazie all'impiego nei vari processi produttivi di manodopera a costo contenuto, risultato il principale fattore competitivo sia sul mercato interno che su quello internazionale;

il calzaturiero, particolarmente presente nell'area, grazie ad uno sviluppo iniziato negli anni '50 in una fase preindustriale in cui esistevano rudimentali catene distinte nelle quattro fasi (tranciatura, orlatura, montaggio e fissaggio). Il salto di qualità ha preso avvio dalle aree di Casarano (Matino, Supersano) e di Tricase (Patù, Specchia); in queste aree sono attualmente presenti alcune aziende leader di grandi dimensioni caratterizzate anch'esse dalla concorrenza crescente di paesi asiatici con costi della manodopera particolarmente bassi. L'export dell'area ha superato negli anni più recenti i 600 miliardi di lire;

il turismo, presente nella quasi totalità della costa salentina sia sul versante adriatico che su quello ionico, in forte crescita anche per quanto concerne le presenze estere, alla quale ha fatto seguito una parallela evoluzione della struttura ricettiva risultata in lenta, ma costante progressione. Risulta tuttavia presente il problema della costruzione di un sistema turistico provinciale che non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area. In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico della provincia non si è registrato, infatti, l'affermarsi di paralleli livelli di fruizione collegati con le altre risorse presenti sul territorio a livello storico-culturale, artigianali, gastronomiche e delle tipicità agro-alimentari;

l'agricolo-alimentare, con significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali.. Diffusa a livello provinciale risulta comunque la presenza di operatori legati alle produzioni più tipiche del vino, olio, confetture e produzioni lattiero-casearie.

Situazione in termini di pari opportunità

Le problematiche delle pari opportunità uomo-donna hanno assunto in Puglia particolari aspetti in relazione alla struttura demografica ed al contesto sociale ed economico.

L'aspetto più evidente è quello relativo al mercato del lavoro. In effetti, specie nelle tre province, la componente femminile appare aver preso più coscienza del proprio status: essa è consapevole di aver acquisito, particolarmente nel corso dell'ultimo decennio, una maggiore preparazione culturale ed indipendenza economica cui si accompagnano più aspirazioni e più motivazioni di crescita e di realizzazione sociale.

Tra gli elementi generali che concorrono a rendere ancor più critico il fenomeno della disoccupazione, sono da annoverare principalmente:

- la carenza di figure professionali richieste dal mercato del lavoro;
- la scarsa propensione dell'aggregato delle persone in cerca di occupazione ad accettare una collocazione professionale non aderente alle proprie attese di carriera e ad inserirsi nel mercato del lavoro attraverso forme contrattuali differenti da quella tradizionale.

Generalmente la componente femminile in cerca di lavoro appare meno esigente di quella maschile e più disposta ad adattarsi a quella che è la struttura del mercato del lavoro locale, ma accetta sempre meno i tradizionali ruoli familiari.

In Puglia, le forze di lavoro femminili costituiscono il 32% del totale provincia, per un ammontare pari a 463 mila unità. Nelle tre esse ammontano a 328 mila unità e costituiscono ben il 71% delle forze di lavoro femminili presenti in Puglia.

A livello provinciale, si rileva che il tasso di attività femminile è del 25,4% per la provincia barese, del 31% per quella brindisina e del 29,7% per quella leccese a fronte di un corrispondente valore medio regionale del 26,7%: indubbiamente le province salentine mostrano una compagine femminile più presente sul mercato del lavoro anche se lo scoraggiamento resta ancora accentuato.

D'altra parte la composizione della popolazione di 15 anni ed oltre tra forze di lavoro e non forze di lavoro mostra che non vi sono grandi differenze tra la provincia barese e l'area salentina nel suo insieme. Quest'ultima, pur con una modesta prevalenza delle non forze di lavoro, esprime comunque dei valori significativi del tasso di attività.

Per quanto concerne, poi, il tasso di occupazione femminile, tenendo anche presente quanto detto a proposito del tasso di attività, si osserva che per la provincia di Bari esso risulta molto distante da quello della componente maschile: si ha, infatti, il 18,8% a fronte del 55,7%.

Per la provincia di Brindisi, invece, il tasso di occupazione femminile è pari a meno della metà di quello della componente maschile e risulta superiore a quello corrispondente medio pugliese: si ha il 24,1% a fronte del 18,9%. Anche per la provincia di Lecce il tasso di occupazione relativo alla componente femminile risulta superiore al rispettivo valore medio della Puglia (il 19,6% a fronte del 18,9%) ma è pari a circa il 40% di quello della componente maschile.

Questa situazione è dovuta in modo significativo alla maggiore occupazione femminile in agricoltura.

Per quanto riguarda, infine, il tasso di disoccupazione femminile va osservato che per la provincia di Bari esso è pari al 26% rispetto al 12,7% del tasso di disoccupazione maschile.

Il valore del tasso di disoccupazione femminile della provincia di Bari è intermedio a quello registrato dalle altre due province: superiore a quello della provincia di Brindisi (21,9%) ed inferiore a quello della provincia di Lecce che risulta molto elevato (34%).

Come situazione media regionale, invece, si rileva un tasso di disoccupazione femminile pari a 29,1% a fronte di quello maschile pari al 14,2%.

Inoltre, non va dimenticato che sono le classi di età più giovane a detenere i tassi di disoccupazione più critici per entrambi i sessi (le classi di età dai 15 ai 29 anni costituiscono, infatti, la disoccupazione giovanile). Ciò è riscontrabile, a livello delle tre province.

Secondo i dati ICE il principale mercato di approvvigionamento dell'Albania è l'Italia con una quota che si è andata consolidando, raggiungendo il 43,2% nel 1998, dal 40,3% del 1996.

I mercati di sbocco sono poco diversificati e vedono, anche in questo caso, l'Italia come maggior partner commerciale. Il 60% circa delle esportazioni albanesi, infatti, ha come destinazione l'Italia.

Il saldo della bilancia commerciale dell'Albania con l'Italia risulta di segno negativo, con un deficit che, nel corso dell'ultimo triennio, si è aggravato.

L'andamento dell'interscambio con l'Italia riflette l'andamento negativo che ha attraversato, nel 1997, l'economia albanese. Sia le importazioni che le esportazioni, infatti, nel 1997 hanno subito una notevole contrazione.

L'interscambio tra la Puglia e l'Albania riflette il medesimo andamento, anche se si riscontrano alcuni segnali di ripresa. Le importazioni regionali nel quadriennio 1996-1999 sono incrementate dell'8,1%. Oggi, quindi, possiamo affermare che le importazioni sono tornate ai livelli pre crisi economica.

Tab. 7 - Puglia -.Albania import - export (valori in milioni di Lire) e variazioni percentuali.
Anni 1996 - 1999

Province 1998 1999 Var.% 96/97 Var.% 97/98 Var.% 98/99 Var.% 96/99

EXPORT

Bari	51.265	77.192	-48,4	38,5	50,6	7,6
Brindisi	2.683	2.645	-49,7	-23,7	-1,4	-62,1
Foggia	8.291	4.173	-29,7	-4,3	-49,7	-66,0
Lecce	117.230	102.550	-80,1	272,1	-12,5	-35,2
Taranto	2.194	4.740	-27,6	-54,7	116,1	-29,2
PUGLLA	181.663	191.301	-66,6	112,4	5,3	-25,3

IMPORT

Bari	36.126	54.711	-52,5	283,4	51,4	176,0
Brindisi	6.046	4.831	313,3	68,4	-20,1	456,6
Foggia	801	566	-38,5	-35,4	-29,3	-71,9
Lecce	74.790	71.030	-22,5	-1,3	-5,0	-27,4
Taranto	113	53	-84,5	-14,4	-57,3	-93,8
PUGLIA	117.875	131.191	-25,7	30,3	11,3	8,1

Fonte: elaborazioni IPRES su dati ICE e ISTAT

Per ciò che concerne l'aspetto territoriale è possibile notare che Lecce e Bari sono le provincie che hanno, praticamente, gli interscambi con il paese delle aquile (rispettivamente pari al 54,1% ed al 41,7% delle importazioni; ed il 53,6% ed il 40,4% delle esportazioni regionali).

Anche le esportazioni regionali nel 1997 hanno subito una forte flessione; il decremento regionale, rispetto all'anno precedente, è stato pari al 66,6%. Nei due anni successivi - il 1998 ed il 1999 - si è registrata una netta ripresa (soprattutto nel 1998 dove l'incremento è stato circa pari ai 112 punti percentuali). Tale ripresa, però, non ha ancora fatto raggiungere gli stessi livelli di esportazioni registrati prima della crisi economica del 1997.

I settori di attività maggiormente attivi, a livello regionale, nell'interscambio con l'Albania sono:

1. il calzaturiero;
2. l'abbigliamento (escluso l'abbigliamento in pelle e le pellicce);

3. il cemento, calce e gesso;
4. il cuoio ed i prodotti in cuoio;
5. le macchine per impieghi speciali;
6. gli apparecchi per uso domestico (compresi gli elettrodomestici).

Tab. 8 - Movimenti di passeggeri, di autoveicoli e di TIR in arrivo o in partenza dal porto di Brindisi e variazioni percentuali. Anni 1996 - 1999

1996	1997	1998	1999	Var.%	Var.%	Var.%	Var.%
96/97	97/98	98/99	96/99				
TRAFFICO IN ARRIVO							
Passeggeri	518.126	505.268	493.639	483.188	-2,5	-2,3	-2,1 -6,7
Autoveicoli	93.850	91.090	85.126	93.656	-2,9	-6,5	10,0 -0,2
T.I.R.	46.652	51.083	44.184	49.312	9,5	-13,5	11,6 5,7

TRAFFICO IN PARTENZA

Passeggeri	535.182	519.947	500.791	488.106	-2,8	-3,7	-2,5 -8,8
Autoveicoli	95.588	83.706	79.603	84.114	-12,4	-4,9	5,7 -12,0
T.I.R.	48.029	48.030	42.684	43.315	0,0	-11,1	1,5 -9,8

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Autorità Portuale Brindisi

Tab. 9 - Movimento di passeggeri, di autoveicoli e di TIR in partenza dal porto di Bari con destinazione per l'Albania e variazioni percentuali. Anni 1996 - 1999

1997	1998	1999	Var.%	Var.%	Var.%
97/98	98/99	97/99			
Passeggeri	264.731	338.917	408.536	28,0	20,5 54,3
Autoveicoli	31.147	36.592	51.128	17,5	39,7 64,1
T.I.R.	19.564	20.483	21.912	4,7	2,1 6,9

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Autorità Portuale Bari

Da una analisi globale dei flussi movimenti passeggeri del porto di Bari, possiamo notare che il 39% del totale dei passeggeri sono in arrivo od in partenza dall'Albania.

Per ciò che concerne le autovetture, possiamo notare che il 32% delle stesse in arrivo od in partenza dal citato porto arrivano o hanno destinazione per il paese delle aquile il 21% del movimento totale del TIR è in arrivo od in partenza per l'Albania.

Tab. 10 - Presenze di studenti universitari di nazionalità albanese presso gli EDISU Ateneo e Politecnico di Bari

A.A. 1998/1999	A.A. 1999/2000	A.A. 2000/22001
----------------	----------------	-----------------

Iscritti all'anno 24 26 31

Iscritti ad anni successivi 12 14 20

Fonte: elaborazioni IPRES su dati EDISU Ateneo ed EDISU Politecnico di Bari

E' possibile notare, inoltre, la presenza in Puglia anche una certa rappresentanza di studenti di nazionalità albanese. Tali presenze sono in costante aumento, come si evince dalla tabella superiore, e l'indice di mortalità studentesca, ovvero il rapporto tra gli iscritti al 1° anno accademico e gli iscritti agli anni successivi al primo è abbastanza alto ma rispecchia la media dell'Università e del Politecnico barese.

1.1.3 - Situazione ambientale

Dal punto di vista ambientale i territori delle province di Bari, Brindisi e di Lecce presentano ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che, unitamente alla presenza di un clima favorevole, potrebbero alimentare significativi flussi turistici. A tale condizione generale si unisce però la presenza di situazioni, territoriali o settoriali, di degrado (tra le quali l'area a rischio ambientale di interesse nazionale di Brindisi; il ciclo delle acque; il ciclo dei rifiuti) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani è produttivi di riferimento.

Si avverte, comunque, anche in queste aree la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni alluvionali e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato parte di questo territorio.

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituiscono una delle priorità principali, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico dell'area del barese e del Salento.

Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustica ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.

In relazione a quest'ultimo aspetto, si segnala l'esigenza di adeguare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani sia provenienti dai processi produttivi, orientando lo stesso in primo luogo verso la riduzione della loro produzione e quindi verso il loro recupero e riutilizzo, relegando le attuali forme di smaltimento controllato (assicurato oggi almeno per l'intera produzione di rifiuti urbani) a mere soluzioni residuali e di soccorso.

Al fine di un inquadramento generale delle principali caratteristiche ambientali dei territori delle province di Bari, Brindisi e Lecce, si sottolineano sinteticamente alcuni degli aspetti più rilevanti che contraddistinguono detti territori, riferiti, al Sistema idrico e alla Tutela delle acque, al Degrado del suolo, alla Gestione dei rifiuti, alla Qualità dell'aria e al Sistema delle aree protette naturali, anche con riferimento alle situazioni di emergenza in atto (dichiarazioni di stato di emergenza per la gestione dei rifiuti e per il sistema di depurazione delle acque), nonché alla presenza dell'area ad elevato rischio ambientale di Brindisi.

SISTEMA IDRICO E TUTELA DELLE ACQUE

I territori di Bari, Brindisi e Lecce rientrano nell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) unico costituito dalla Regione Puglia, nei termini e modi previsti dalla legge nazionale del 5 gennaio 1996, con propria L.r. n. 28 del 6.9.1999, con la quale sono state disciplinate le modalità e le forme di cooperazione per la istituzione dell'Autorità d'Ambito.

La Regione Puglia, nei termini previsti dalla normativa nazionale, ha sottoscritto in data 5.08.1999 l'accordo di programma tra Puglia - Basilicata - Ministero LL.PP. per il governo solidale delle risorse idriche, fondamentale per dotare il territorio dell'area salentina delle risorse idriche necessarie al suo sviluppo economico e sociale.

Con delibera G.R. n. 2030 del 29.12.1999 sono stati avviati gli adempimenti per l'istituzione dell'Autorità d'Ambito così come previsto dalla L.r. n. 28/99.

Il sistema idrico potabile pugliese è gestito dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, ora trasformato, con decreto l.gs. n. 141 dell'11.05.1999, in società per azioni, che, ai sensi del secondo comma dell'art. 21 del citato decreto legislativo, provvede alla gestione del ciclo integrato dell'acqua fino al 2018.

SISTEMA IDRICO

Le principali fonti di approvvigionamento idrico dell'area del barese, oltre alle acque sotterranee soprattutto lungo le aree costiere oltreché murgiane, sono quelle extraregionali delle Sorgenti di Caposele e Cassano Irpino in Campania (5,0 mc/s), della Diga di monte Cotugno sul Sinni in Basilicata (3,0 mc/s) e della Diga del Pertusillo sul fiume Agri in Basilicata (4,0 mc/s), alle quali si aggiunge quella della Diga di Occhito sul Fortore in Puglia (1,9 mc/s).

Invece l'attuale approvvigionamento idrico, potabile e irriguo, dei territori dell'area del Salento brindisino e leccese dipende fortemente dal ricorso all'utilizzazione di acque sotterranee (gran parte dei circa 90.000 pozzi censiti in Puglia, ricade in questo territorio).

Ancora minima è la quota di risorse idriche provenienti da sorgenti di fuori regione. Tale circostanza è legata alla attuale assoluta insufficienza delle strutture acquedottistiche per l'adduzione della risorsa idrica.

A ciò si accompagna il significativo fenomeno delle perdite registrate lungo le reti di distribuzione, che caratterizza l'intera rete pugliese.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea. Tale fenomeno, dovrà essere compresso e via via sostituito nel tempo sia attraverso la prossima entrata in esercizio di nuovi schemi idrici che potranno garantire la destinazione nel Salento delle risorse idriche provenienti dalla Diga di Monte Cotugno sul Sinni in Basilicata (3,0 mc/s) e dalla Diga del Pertusillo sul fiume Agri in Basilicata (4,0 mc/s), sia attraverso lo sviluppo di un generale programma di recupero delle notevoli perdite registrate lungo gli acquedotti principali, oltreché lungo le reti di distribuzione, e di un attento programma di manutenzione dei sistemi di approvvigionamento e distribuzione.

TUTELA DELLE ACQUE

Il sistema di depurazione delle acque nell'intero territorio regionale (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia) denuncia notevoli problemi in relazione allo smaltimento dei reflui e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione.

Il sistema di depurazione delle acque nei territori di Bari, Brindisi e Lecce, è fortemente condizionato dalla particolare conformazione del territorio e dalla natura carsica del sottosuolo, fattori che esercitano

una decisa influenza sullo smaltimento dei reflui e dei fanghi, determinando spesso situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione, specialmente per gli abitati della fascia costiera. Inoltre, la caratteristica del sistema orografico superficiale, di incisioni più o meno profonde interessate da rari fiumi, a regime torrentizio, fa sì che i reflui provenienti dagli impianti di depurazione che interessano detto sistema ne costituiscono quasi sempre l'unica portata fluente.

Conseguenze sono la diffusione di numerosi casi di smaltimento nel sottosuolo attraverso vie naturali (grave e simili) e artificiali (pozzi di scarico) e sul suolo (campi di spandimento).

In tale situazione opera la maggior parte dei comuni dell'area barese e salentina.

L'attuazione del recente decreto legislativo n. 152/99, pone ora l'esigenza della revisione e dell'adeguamento dell'intero sistema di depurazione salentino. Tale revisione ed adeguamento risulta già avviato, in misura largamente parziale e insufficiente, attraverso gli interventi di cui al programma di emergenza del Commissario delegato, attraverso gli interventi in via di realizzazione a valere sui fondi del precedente quadro comunitario di sostegno 94-99 e attraverso gli interventi in via di realizzazione a valere sulle risorse di cui alla deliberazione Cipe 29.8.97.

Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognanti che allo stato servono circa il 65% della popolazione residente, con un'ampia diffusione, soprattutto nelle aree interne ai pozzi neri. L'obiettivo di lungo termine è quello di assicurare il servizio di depurazione ad una popolazione civile non inferiore al 95% della residente, ritenendo tale valore quello verosimilmente più raggiungibile mediamente in Puglia, in funzione della distribuzione della popolazione sul territorio.

ACQUE MARINE COSTIERE (BALNEABILITA')

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese, gran parte del quale si sviluppa nei territori provinciali di Bari, Brindisi e Lecce.

In particolare le ultime rilevazioni operate nell'ambito del programma di sorveglianza sulle acque di balneazione, disciplinato dal D.P.R. 470/82, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento riguardano 42,59 Km. del litorale barese, brindisino e leccese:

- 24,9 km. lungo il litorale della provincia di Bari, in corrispondenza essenzialmente di scarichi fognari, di scarichi di impianti di depurazione non efficienti e di sbocchi di collettori alluvionali;
- 4,33 km. lungo il litorale della provincia di Brindisi, in corrispondenza di foci di canali, sbocchi fognari e del polo energetico brindisino;
- 13,36 km. lungo il litorale della provincia di Lecce, in corrispondenza di aree di impianti produttivi e di sbocchi fognari.

DIFESA DEL SUOLO

Le aree territoriali di Brindisi e Lecce sono ricomprese nel Bacino regionale della Puglia, mentre l'area del barese è ricompresa in parte nel bacino regionale e in parte del Bacino Interregionale dell'Ofanto.

L'Ente Regione Puglia, capofila per il Bacino interregionale dell'Ofanto, ha provveduto alla istituzione dell'Autorità di Bacino regionale con deliberazione di Consiglio n. 109-110 del 18.12.1991.

Sono stati redatti gli schemi previsionali e programmatici ex art. 31 della legge 183/89 e gli stessi sono stati aggiornati a tutto giugno 1998.

Per il bacino regionale sono stati ultimati gli studi per la redazione del piano di bacino, redatti con la collaborazione dell'Università di Bari, del Politecnico di Bari e del CNR-IRSA Sezione di Bari.

Risultano in fase di perfezionamento le convenzioni per il "Piano stralcia per l'assetto idrogeologico del territorio" ai sensi del D.L. n. 180/98, convertito nella legge 267/98.

Con atto di Giunta n. 1492 del 27.10.1999, la Regione ha altresì provveduto alla delimitazione di 197 siti a rischio idrogeologico più elevato (R4) presenti sul territorio regionale e ricompresi sia nelle aree del bacino regionale, sia nelle aree dei tre bacini interregionali che interessano il territorio pugliese (Ofanto; Bradano, Fortore-Saccione).

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo nell'area barese e del Salento, riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico, soprattutto in relazione alla presenza di:

- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali, (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione.

Complessivamente, nei territori interessati, il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 10 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 10 comuni a rischio "elevato", così ripartiti per provincia:

Comuni a rischio idrogeologico	Sup. territ.	Popolazione
MOLTO ELEVATO	interessata	interessato
ELEVATO	(000Ha)	

Provincia di Bari 2 3 98 504.886

Provincia di Lecce 3 6 39 113.452

Provincia di Brindisi 5 1 63 160.556

Totale 10 10 230 778.894

Sempre nell'ambito del degrado del suolo, è da ricomprendere la questione relativa ai siti inquinati da bonificare.

Il fenomeno dei siti inquinati merita un continuo e costante monitoraggio, in quanto il territorio, da tale punto di vista, è continuamente soggetto a modificazioni ed aggressioni.

GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate, anche se nel comune di Brindisi e nell'area del barese sono attivi due impianti di compostaggio, oggi altamente sottoutilizzati.

La Regione Puglia si è dotata di un proprio piano per la gestione dei rifiuti urbani dal 1993 (Del. Consiglio regionale n. 251 del 30.6.1993 e L.r. n. 17/93, integrata con L.r. n. 13/96).

Questo piano, nell'individuare 10 bacini di utenza nell'ambito del territorio delle province di Bari, Brindisi e Lecce, prevede la realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti basato prioritariamente sul recupero di materia dai rifiuti (attraverso raccolta differenziata e impianti di compostaggio), sul recupero di energia e, in maniera residuale (o di soccorso), sullo smaltimento in discarica.

Tale pianificazione di settore è stata altresì integrata da un programma di emergenza del Commissario delegato (decreto commissariale n. 70 del 28.7.1997) elaborato per adeguare il piano regionale vigente

al D.Lgs n. 22/97, orientato esclusivamente al recupero (in primo luogo di materia e quindi di energia) e riutilizzo dei rifiuti.

La produzione dei rifiuti urbani nelle province di Bari, Brindisi e Lecce è superiore a 1 milione tonn./anno. Così ripartita per provincia:

provincia di Bari 648.240 tonn./anno 1.776 tonn./giorno
provincia di Brindisi 167.900 tonn./anno 460 tonn./giorno
provincia di Lecce 376.680 tonn./anno 1.032 tonn./giorno

Totale 1.192.820 tonn/anno 3.268 tonn./giorno

con una media pro-capite di

Classi di comuni Kg/giorno

< 10.000 abitanti 0,930
10.000 - 50.000 1,090
50.000 - 95.000 1,150
> 95.000 abitanti 1,340

La gestione di tali rifiuti, organizzata, come detto, in cinque bacini di utenza, è oggi ancora grandemente assicurata dal ricorso' allo smaltimento in 6" discariche controllate. Tale situazione, oltre che non risultare conforme agli orientamenti delle direttive comunitarie, recepite con il decreto legislativo n. 22/97, è peraltro assolutamente precaria, in quanto condizionata dalla non uniforme dislocazione territoriale degli impianti e dal rapido esaurimento dei volumi di volta in volta autorizzati, con il conseguente determinarsi di continue situazioni di crisi.

Di seguito si indicano le strutture impiantistiche esistenti (in neretto), in fase di costruzione o di progettazione, che costituiscono il sistema integrato che dovrà soddisfare il fabbisogno di gestione dei rifiuti urbani dell'area barese e dell'area salentina di Brindisi e Lecce nei prossimi anni.

Bacino discarica linea selezione centro raccolta compostaggio recupero
di utenza controllata rifiuti indifferenziati differenziata energetico

BA1 Trani Trani (2) Molfetta (2) Molfetta Bisceglie (4)
BA2 Bitonto -----(*) Modugno Bari (1) Bari (4)
BA3 Acquaviva (2) Acquaviva (1) Acquaviva (2) Grumo (3) //
BA4 Altamura Altamura (1) Gravina (1) Gravina (3) //
BA5 Conversano Conversano (2) Conversano (2) Gioia d.C. (3) //

BR1 Brindisi Brindisi (1) Brindisi (2) Brindisi Brindisi (1)
BR2 Francavilla F..(2) Francavilla F. (1) Francavilla F.(2) // //

LE1 Cavallino (2) Cavallino (2) Lecce e Campi S. (2) Cavallino (1) Lecce(4)
LE2 Nardò Nardò (1)
Poggiardo Poggiardo (1) Melpignano (2) Melpignano (3) //

dove:

(*) localizzazione in corso;

// non previsto

(1) in progettazione o in approvazione;

(2) in costruzione;

(3) costruzione e gestione in fase di gara;

(4) localizzazione di ninno in fase di ulteriore verifica

Nel corso degli ultimi anni, caratterizzati dalla dichiarazione dello stato di emergenza rifiuti, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7% della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 15% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 9%, nella città di Bari e dell'8% nella città di Lecce. Dei 165 comuni delle province di Bari, Brindisi e Lecce, nel 1997 erano circa 30 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1.999 questa è attivata in oltre 120 comuni.

Nel corso del 1999 in Puglia sono stati raccolti in modo differenziato circa 13.000 ton. di vetro (oltre 1,6 Kg./ab.); circa 7.500 ton. di plastica (oltre 1 kg/ab.); 39.000 ton. di carta (oltre 5 Kg./ab.). Notevole è stato il contributo soprattutto dei comuni della provincia di Lecce e di alcuni comuni del barese.

Pur se il risultato appare ancora lontano dagli obiettivi del decreto legislativo 22/97, 35% di raccolta differenziata al 2003, la recente inversione di tendenza registrata nell'area salentina fa prevedere un continuo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, quale strumento per favorire il recupero e il riutilizzo dei rifiuti e ridurre il ricorso massiccio allo smaltimento in discarica, in relazione sia all'ulteriore incremento della base dei comuni impegnati in questa attività, sia alla ottimizzazione dell'organizzazione dei sistemi gestionali, che potranno implementare la raccolta anche della frazione organica dei rifiuti a seguito della realizzazione degli impianti di compostaggio in corso di realizzazione.

Anche nel settore dei rifiuti speciali, l'intera gestione è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

I grandi insediamenti industriali dell'area industriale di Brindisi, risultano autosufficienti per lo smaltimento dei propri rifiuti, mentre l'intero comparto delle piccole e medie imprese si affida ad un fiorente sistema di operatori della raccolta e del trasporto dei rifiuti per il conferimento dei propri rifiuti agli impianti di smaltimento extraregionali. Negli ultimi anni, sono entrate in esercizio alcune discariche controllate per rifiuti speciali non pericolosi, che vengono in gran parte utilizzate per lo smaltimento dei rifiuti provenienti da fuori regione.

Sempre in questi ultimi anni, altresì, si è sviluppato un sistema privato di impianti di termodistruzione dedicati allo smaltimento dei rifiuti speciali di origine sanitaria, con taglia di circa 10 tonn./giorno, in grado di assicurare il soddisfacimento dell'intero fabbisogno di trattamento locale.

Va altresì segnalato il prossimo esercizio di una piattaforma di trattamento dei rifiuti speciali, anche pericolosi, ivi compresa una discarica controllata per rifiuti pericolosi già in esercizio, del Consorzio dell'Area Industriale di Brindisi.

QUALITA' DELL'ARIA

Le indagini conoscitive effettuate, anche attraverso specifiche campagne di monitoraggio, nel corso del primo triennio del POP Puglia 94/99 per la redazione del Piano Regionale della Qualità dell'Aria, hanno

consentito di fare il punto sulla situazione regionale della qualità dell'aria, attraverso l'inquadramento dei livelli delle emissioni e della natura delle sorgenti, la definizione del corretto monitoraggio degli inquinanti mediante centraline fisse, centraline mobili e sensori passivi.

La conoscenza è concretamente realizzata sia per le zone urbane, che per quelle industriali che per quelle agricole.

Le principali componenti indagate sono state quelle del BENZENE (in alcune aree i valori sono risultati superiori agli obiettivi di qualità della normativa vigente), IDROCARBURI POLINUCLEARI AROMATICI (solo per alcuni di essi - indeno e fluoratene - si sono registrati valori di rischio), METALLI PESANTI (da verificare i dati rilevati per la concentrazione di nichel, non preoccupante la presenza di piombo), OZONO (superamento del limite di attenzione nella stagione estiva in corrispondenza di giorni ad alta insolazione e bassa ventosità), IDROCARBURI TOTALI (registrate interrelazioni con i livelli di ozono e con il fenomeno dello smog fotochimico), DIOSSIDO DI ZOLFO (situazione diversificata nelle aree industriali), OSSIDI DI AZOTO (valori rilevati nella norma), OSSIDO DI CARBONIO (valori rilevati nella norma).

In linea generale, si manifesta pressante l'esigenza di attivare una rete di monitoraggio regionale, interconnessa con le singole reti comunali, con rilevazioni in continuo e validazione dei relativi dati, ciò soprattutto in relazione alla presenza del polo energetico e del polo chimico di Brindisi.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Aree naturali protette nazionali (fonte Elenco ufficiale delle Aree naturali protette): Parco Nazionale dell'Alta Murgia (in via di istituzione); Riserva marina di Porto Cesareo - LE ; Riserva marina di Torre Guaceto - BR;

Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ex Dir. 92/43/CEE "Habitat":

- n. 9 in provincia di Bari, ricadenti nel territorio di n. 22 comuni, per una estensione di 173.352 ha (in gran parte corrispondenti all'area dell'Alta Murgia, già individuata quale area di parco nazionale);
- n. 9 in provincia di Brindisi, ricadenti nel territorio di 7 comuni per una estensione di 2.230 ha;
- n. 32 in provincia di Lecce, ricadenti nel territorio di 24 comuni per una estensione di 5.717 ha.

L'elenco del SIC, individuato con D.M. Ambiente 3 aprile 2000, è pubblicato sul S.O. n. 65 alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000;

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ex Dir. 79/409/CEE "Uccelli":

n. 1 in provincia di Bari (Murgia Alta, corrispondente all'area di parco nazionale), n. 2 in provincia di Brindisi (Torre Guaceto e Stagni e Saline di Punta della Contessa); n. 2 in provincia di Lecce (Le Cesine e Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea), per le quali è stato già provveduto a richiamare formalmente gli enti interessati (enti locali e settori della Regione Puglia) sugli obblighi derivanti, con particolare riferimento all'espletamento della valutazione d'incidenza ambientale sui piani e progetti che interessano le relative aree. L'elenco delle ZPS, individuato con D.M. Ambiente 3 aprile 2000, è pubblicato sul S.O. n. 65 alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000

Aree protette regionali definite con L.r. n. 19/97:

Alta Murgia, Barsento, Foce Ofanto, Laghi di Conversano, La Gravina di Gravina in Puglia, Lama S. Giorgio di Triggiano, Fascia costiera di Polignano a Mare in provincia di Bari;

Paludi e Bosco Rauccio - Sorgenti Idume, Laghi Alimini, Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo, Bosco di Tricase, Costa Otranto-S. Maria di Leuca, Palude del Capitano, Palude del Conte e duna costiera in provincia di Lecce;

Bosco di S. Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Salina di Punta Contessa, Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Lorenzo in provincia di Brindisi.

Parchi regionali: Parco di Lama Balice BA;

Altre aree naturali protette: Parco naturale attrezzato in loc. Porto Selvaggio LE

Patrimonio forestale

Le province di Lecce e Brindisi sono in assoluto le province italiane più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve, pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia, dagli incendi, soprattutto di origine dolosa.

L'ecosistema forestale più diffuso è quello della macchia mediterranea, accompagnata presenza di pinete litoranee, soprattutto lungo il litorale jonico, e dalle quercete del barese.

Area ad elevato rischio ambientale di Brindisi

L'area ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale di Brindisi è quella corrispondente al territorio interessato dallo sviluppo del polo energetico e del polo chimico.

Le situazioni di maggiore rischio sono legate ai livelli di inquinamento atmosferico derivante per larga parte dai sistemi industriali presenti, ai quali comunque si aggiunge un non meno preoccupante apporto delle attività antropiche urbane (traffico urbano ed extraurbano e impianti di riscaldamento domestico), così come si evince dalle analisi condotte in sede di definizione del Piano regionale di qualità dell'aria.

L'area a rischio interessa anche i territori comunali di Carovigno, S. Pietro Vernotico, e Torchiarolo; ha un'estensione di circa 512 km², pari ad oltre un quarto del territorio provinciale, con una popolazione di circa 131.301 residenti e con uno sviluppo costiero di circa 50 km.

L'area è stata interessata negli ultimi trent'anni dallo sviluppo di un polo industriale di rilevanti dimensioni, la cui specificità risiede nella presenza di uno stabilimento petrolchimico e di due centrali per la produzione dell'energia elettrica.

In tale ambito territoriale si trovano inoltre due importanti aree naturali di interesse internazionale quali Torre Guaceto (già citata quale Riserva marina e naturale statale ma anche zona umida individuata e classificata dalla convenzione di Ramsar) e le Saline di Foggia Rau (sito di interesse comunitario ai sensi Direttiva "Habitat" 43/92 con la denominazione "Stagni salini di Punta della Contessa").

1.2 - ALBANIA

La situazione socio-economica albanese

La Repubblica di Albania ha una superficie pari a 28.750 Km² ed una popolazione, al 31/12/1999, pari a 3.378.000; la densità media risulta essere di 117,4 abitanti per Km².

Gli albanesi rappresentano il 95% della popolazione totale ed è presente una minoranza greca pari al 3% dell'intera popolazione.

Le città più popolose sono Tirana, Durazzo e Skonder³, rispettivamente con 251.000 unità, 86.900 e 83.700.

La percentuale relativa alla popolazione scolastica per livello di istruzione⁴ rispetto alla popolazione della medesima classe di età nel 1991 era la seguente:

87% di iscritti nelle scuole primarie e secondarie;

35% di iscritti nelle scuole superiori, ginnasi e licei;

10% di iscritti nelle università.

L'indice di sviluppo umano classifica l'Albania al 105° posto nella graduatoria elaborata dalla Banca

Mondiale, includendo il paese tra quelli a medio livello di sviluppo.

L'evoluzione macroeconomica

L'Albania è vissuta per decenni in una situazione di autarchia economica. Le profonde trasformazioni istituzionali sono state accompagnate da una seria crisi economica. Successivamente, verso il 1992, sono stati avviati alcuni processi di crescita e stabilizzazione dell'economia.

Il quadriennio 1993-1996 ha visto, quindi, una certa crescita economica nel Paese delle Aquile; il tutto è stato vanificato, però, dalla profonda crisi avvenuta nel 1997. Nel medesimo anno è stato necessario varare il nuovo programma di stabilizzazione che ha avuto come principale obiettivo il contenimento del deficit fiscale associato ad una graduale revisione delle entrate e delle spese di bilancio.

Il nuovo programma, quindi, mira ad un risanamento del bilancio fiscale albanese attraverso un incremento delle entrate di bilancio. Alcuni traguardi in proposito sono stati raggiunti, ma l'effettiva implementazione di tutte le misure previste dal nuovo programma necessita di un lasso di tempo medio-lungo.

Il primo ed il secondo programma, comunque, hanno dato qualche risultato significativo: la struttura economica del paese è cambiata l'incidenza della produzione industriale⁵ sul PIL è passata dal 40% circa del 1990 a meno del 16% nel 1996, mentre agricoltura e servizi hanno fatto registrare incrementi particolarmente marcati. La drastica deindustrializzazione ha fatto diminuire il numero degli addetti nel comparto industriale e, contemporaneamente, si è registrato un incremento nel settore primario. Tale incremento non è stato sufficiente ad assorbire tutti gli espulsi dal settore industriale, infatti il tasso di disoccupazione⁶ è aumentato: nel 1996 ammontava al 12,4%, mentre nel 1999 risultava pari a 18 punti percentuali.

2 Fonte: dati ICE

3 Fonte: Albanian Statistica (Office, i dati risalgono al 1991

4 Fonte: Albanian Statistical Office

5 Fonte: dati ICE.

6 Fonte: elaborazioni IPRES su dati ICE e Fondo Monetario Internazionale

A dispetto di un altissimo grado di apertura e liberalizzazione l'economia albanese è ancora essenzialmente indipendente dall'estero. Le esportazioni sono limitate e l'economia nazionale dipende sensibilmente dal sistema economica mondiale per le importazioni ed i trasferimenti.

Ad oggi l'economia albanese incontra notevoli difficoltà a predisporre ed attuare le necessarie misure di "poverty allevation" e di migliorare complessivamente il livello di vita della popolazione. Il raggiungimento di tali obiettivi non può essere scisso dagli obiettivi di riforma strutturate e macroeconomica concordati con il FML Uno dei principali obiettivi concordati è il rafforzamento delle Istituzioni democratiche in Albania.

Il settore primario

Il settore primario è il settore più importante in termini di addetti e di produzione. L'agricoltura, infatti, occupa quasi il 50% della forza lavoro globale ed ha una incidenza sul PIL di poco più del 50%.

Il livello di meccanizzazione e di impiego di fertilizzanti e pesticidi è estremamente basso. La privatizzazione avviata nel 1991 ha avuto l'effetto di portare ad una eccessiva frammentazione della superficie agricola disponibile ai fini dell'applicazione di tecniche di coltura intensiva.

L'inadeguata meccanizzazione ed irrigazione, il basso impiego di pesticidi e fertilizzanti sono i maggiori limiti per il pieno sviluppo del settore nel paese.

Le produzioni cerealicole, delle patate, barbabietole da zucchero, tabacco e semi di girasole costituiscono le maggiori coltivazioni.

Il settore dell'allevamento, prima interamente collettivizzato, ha subito una forte contrazione in relazione all'avvio del processo di privatizzazione. Attualmente la zootecnia si concentra prevalentemente nell'allevamento intensivo dei bovini.

Tab. 11 - Le produzioni agricole albanesi (dati in tonnellate)

Prodotti 1995 1996 1997 1998 1999

Orzo 7.274 3.195 3.738 3.248 2.900

Patate 133.910 131.590 126.729 144.996 161.900

Soia 158 274 226 149 1.200

Barbabietola da Zucchero 66.977 74.090 50.947 55.740 39.900

Grano 405.342 271.150 388.391 395.067 272.000

Fonte: elaborazioni IPRES su dati UN Food and Agricultural organization

Il settore industriale

Nel 1991 il peso dell'industria era pari al 38% del PIL; nel 1998 la sua incidenza è del 14,5%⁷. La caduta della produzione industriale è da mettersi in relazione alla mancanza di valuta convertibile per l'acquisto di materie prime e materiali per la manutenzione dei macchinari.

I maggiori problemi sono dati: dall'obsolescenza degli impianti; dalla carenza di materie prime e di pezzi di ricambio; dalle infrastrutture inadeguate; dalla scarsa qualificazione della forza lavoro disponibile.

I comparti maggiormente attivi sono:

1. La trasformazione agro-industriale;
2. Il tessile abbigliamento;
3. L'estrazione mineraria
4. L'energia.

7. Fonte: elaborazioni IPRES su dati FMI e Banca Mondiale

Il settore minerario è il comparto che presenta le maggiori opportunità di crescita, in quanto il paese è dotato di risorse in buone quantità, soprattutto di cromo. Per ciò che concerne le risorse energetiche (petrolio, gas naturale, carbone e risorse idroelettriche) l'Albania è autosufficiente, anche se gli impianti di produzione necessitano di investimenti per il rinnovo degli stessi.

La produzione industriale è localizzata principalmente in sei aree:

1. Tirana: in cui sono particolarmente sviluppate le attività tessili, meccaniche e farmaceutiche;
2. Elbasan: presenza di produzioni siderurgiche;
3. Durazzo: industrie meccaniche, elettriche, chimiche e cantieri navali;
4. Scutari: lavorazioni del rame;
5. Vlora: produzioni elettriche e chimiche;
6. Korcia: tessile-abbigliamento.

Il settore dei servizi

Le carenze presenti nel settore dei servizi di intermediazione finanziaria hanno favorito lo sviluppo di un settore sommerso del credito, la cui massima espressione è stato lo sviluppo delle società piramidali che hanno attratto un gran numero di risparmiatori albanesi. Il fallimento di tali società, avvenuto tra il 1996 ed il 1997 che ha -successivamente - investito tutta l'economia del paese, ha avuto l'effetto di generare un fenomeno di sfiducia da parte di tutta la popolazione nei confronti del sistema creditizio.

Lo sviluppo di un moderno sistema bancario è la condizione necessaria e sufficiente per creare un reale ed efficiente supporto alle imprese locali. Tale obiettivo è frenato dalla presenza di numerosi crediti inesigibili presso gli istituti di credito albanesi.

Il sistema distributivo albanese ha attraversato durante gli ultimi anni una serie di cambiamenti dovuti sia al rilevante incremento della domanda interna che agli investimenti stranieri effettuati.

La destinazione, in ordine decrescente del reddito disponibile per i consumi è la seguente:

1. Spese per beni alimentari;
2. Spese per l'abbigliamento e le calzature;
3. Spese per macchine elettriche (soprattutto gli elettrodomestici).

Da tale elenco si evince che in Albania rivestono un ruolo ancora rilevante i beni primari.

La commercializzazione dei prodotti avviene, nella maggior parte dei casi, attraverso esercizi a conduzione familiare.

L'obiettivo dell'evoluzione del sistema distributivo albanese è di raggiungere gli standard occidentali.

La politica di marketing e la logistica dell'organizzazione commerciale riproducono schemi attuati con successo in Italia ed in Grecia, con accordi di collaborazione con joint-venture tra imprese albanesi e straniere. Sono presenti, inoltre, delle Trading Companies orientate in particolar modo all'esportazione di prodotti agricoli.

Il sistema turistico in Albania non è particolarmente sviluppato. Nel 1998 si sono registrate 50.000 presenze di visitatori; pari ad una media di circa 1,5 visitatori ogni 100 abitanti. Infrastrutture rivolte ai turisti e/o ai visitatori per affari (alberghi, ristoranti, ecc.) sono presenti solo ed esclusivamente nei grandi centri urbani del Paese.

Le infrastrutture

Il sistema dei trasporti albanesi è scarsamente sviluppato e molto al di sotto degli standard europei. La rete stradale è inadeguata; i 18.000 Km. oggi presenti sono stati realizzati intorno agli anni trenta e solo una strada (la Durazzo - Tirana) è a doppia carreggiata.

La rete ferroviaria si estende per 740 Km., ma la rete è vecchia ed inaffidabile ed in numerosi tratti, durante i conflitti sociali del 1992 e del 1997 sono stati smantellati per ottenere rottami da rivendere ai mercati vicini.

L'aeroporto principale è situato a Tirana ed è stato sottoposto a recenti ammodernamenti, anche attraverso il Programma precedente, ma necessita di un completamento degli interventi.

Produzioni energetiche

L'Albania è ricca di risorse minerarie, particolarmente di cromo, rame e nichel. Prima del crollo del comunismo il paese era il terzo produttore mondiale di cromo, ma durante gli anni '90 la produzione è drasticamente calata.

Il petrolio estratto si caratterizza per l'alto contenuto di zolfo; tale particolarità non lo rende eccessivamente appetibile sui mercati internazionali.

La rete di distribuzione elettrica, inoltre, è abbastanza obsoleta e necessita di un programma di ammodernamento.

Tab. 12- La produzione albanese di materiale energetico (dati in migliaia di tonnellate)

	1994	1995	1996	1997	1998
Carbone	5,24	26,29	25,91	24,99	23,11
Gas naturale	0,69	0,69	0,77	0,86	0,91
Petrolio	6,31	6,42	6,74	6,87	6,87

Fonte: elaborazioni IPRES su dati US Departement of Energy

Ambiente

Dal punto di vista ambientale il territorio albanese presentano alcune aree di degrado legate a dei fenomeni di deforestazione e conseguente erosione solare, contaminazione di terre ed acque a causa di scarichi industriali incontrollati, assenza di gestione dei rifiuti.

Gli aspetti più preoccupanti riguardano le zone limitrofe alle grandi città. Il sistema ambientale albanese, quindi, necessita di interventi urgenti ed integrati per il risanamento e la riqualificazione delle aree urbane e delle zone ad esse limitrofe.

Urgente appare l'implementazione di un sistema di gestione dei rifiuti. La totale assenza sul territorio di aziende ed imprese specializzate nel settore e la conseguente non presenza di discariche controllate e/o impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, fa sorgere delle serie preoccupazioni sul piano ambientale e sanitario.

Il territorio presenta delle potenzialità turistiche notevoli, ma la totale assenza di infrastrutture, di servizi e di strutture organizzate a livelli sufficienti, nonché le recenti vicende della guerra del Kosovo hanno determinato, fino ad oggi il non sviluppo del settore.

Le bellezze naturali e culturali potrebbero fungere da volani per lo sviluppo dell'area e porterebbero anche maggiore sicurezza nella regione.

Gli investimenti esteri in Albania

Nella distribuzione settoriale degli investimenti diretti provenienti dall'estero, assume una certa importanza il settore manifatturiero e quello del commercio. Anche i servizi finanziari hanno avuto un notevole sviluppo grazie alla recente apertura del settore agli investimenti stranieri nella forma della joint venture.

Tab. 13 - Distribuzione settoriale degli investimenti diretti in Albania per numero di J.V. - 1996

Attività	Nr. di J.V.	% sul totale
Agricoltura ed allevamento	33	1,4
Trasporti e comunicazioni	112	4,6
Costruzioni	124	5,1
Servizi	144	6,0
Industria manifatturiera	415	17,1
Commercio	1.594	68,8
TOTALE	2.422	100,0

Fonte: elaborazioni IPRES su dati Albanian statistical Office

I principali paesi investitori sono l'Italia e la Grecia. Dei 336 milioni di dollari complessivamente investiti in Albania tra il 1990 ed il 1996, circa il 45% sono stati diretti verso il settore energetico.

Il sostegno economico dell'Italia verso l'Albania

Il Governo albanese e quello italiano, ormai da diverso tempo, hanno stabilito legami di cooperazione. Nel periodo 1991/1997 l'Italia è stata il più importante donatore bilaterale.

Il finanziamento italiano, diretto o congiunto con altri donatori, è stato diretto su progetti di infrastrutture per i trasporti, riabilitazione della rete distributiva dell'energia elettrica e la fornitura e distribuzione di acqua potabile.

Il contributo italiano nei progetti su menzionati è stato pari a circa 120 miliardi di lire, ripartiti come segue:

Circa 13 miliardi di lire nel settore delle comunicazioni;

Circa 26 miliardi nel settore energetico;

Circa 35 miliardi destinati alla fornitura di acqua potabile alla città di Tirana;

Circa 45 miliardi destinati ai trasporti.

Prima della crisi del 1997 in Albania erano presenti circa 400 imprese organizzate in Joint Venture o con capitale interamente italiano. Il valore degli investimenti era pari a circa 800 miliardi di lire e gli addetti occupati erano circa 80.000.

Dopo la crisi il numero delle imprese si è ridotto a circa 250 con circa 50.000 addetti.

Il ruolo dell'imprenditoria straniera in Albania non si identifica solamente con gli investimenti, ma è anche una valida forma per il trasferimento di know-how e della mentalità imprenditoriale e di organizzazione della produzione e del lavoro. Tale trasferimento può contribuire, insieme ad una adeguata formazione, alla creazione di una solida classe imprenditoriale albanese.

1.3 - Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

Principali elementi emersi dall'analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali

L'analisi dei punti di forza/debolezza condotta in base alla ripartizione territoriale ha contribuito ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei nodi-problema da un lato, e delle risorse/opportunità dall'altro, con le quali il sistema territoriale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali risulta essere la seguente:

I sistemi urbani della macro - area risultano caratterizzati da una situazione di difficoltà crescenti per quanto concerne le reti di connessione viaria e la situazione ambientale. Allo stesso tempo risultano carenti i servizi di assistenza legati allo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, in grado di influire positivamente sull'incremento dei livelli di sicurezza e di coesione ed integrazione sociale spesso particolarmente sentiti soprattutto nelle aree più densamente popolate.

I sistemi locali risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di aumentare l'apertura nei confronti dell'estero, valorizzando a pieno le risorse produttive e nel contempo le reti ed i nodi di servizio presenti

sul territorio. La specializzazione produttiva raggiunta a livello manifatturiero, agricolo, turistico, deve trovare necessario complemento in un più elevato livello di integrazione territoriale attraverso il più ampio coinvolgimento e la più efficace valorizzazione delle risorse presenti, con l'obiettivo di accrescere l'innovazione di prodotto/mercato finalizzata ad aumentare e qualificare la presenza sui mercati internazionali anche attraverso la certificazione ambientale dei prodotti.

8Fonte: elaborazioni IPRES su dati FMI e Banca Mondiale

Il territorio nel suo insieme presenta essenzialmente problemi di natura ambientale, in termini di salvaguardia e tutela, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro dell'area in esame. Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale sia di primo livello, sia soprattutto legata alla diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia diffusione della conoscenza, dell'innovazione e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale.

Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT

I punti di debolezza principali evidenziati nell'analisi socioeconomica, secondo una scala indicativa di tipo ordinale decrescente, sono i seguenti:

- la struttura del mercato del lavoro, che presenta tassi elevati di disoccupazione sia giovanile, sia in modo particolare della componente femminile, e nel contempo tassi di attività inferiori alla media nazionale;
- l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati, risultati in flessione per gran parte del decennio, e che necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile;
- la capacità di innovare del sistema socio-economico della macro - area nel suo insieme, risultata ridotta negli ultimi anni sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione organizzativa e di prodotto, sia a livello sociale e economico;
- i livelli di qualità della vita dell'intera comunità del territorio appartenente alla macro - area, sottoposti negli ultimi anni ad ulteriore degrado che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;
- lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti nelle tre province e poco utilizzate a tal fine, con ricadute ancora inferiori alle potenzialità presenti per quanto concerne ad esempio le presenze turistiche;
- l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione;
- il mancato consolidamento del sistema produttivo territoriale che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo basato su: a) un più accentuato livello di integrazione orizzontale e verticale

in grado di qualificare le produzioni ed accrescere i differenziali competitivi rispetto ai concorrenti europei e non; b) un graduale ampliamento dei prodotti/mercati in direzione di segmenti più elevati ed a maggiore valore aggiunto; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un graduale ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;

- una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale: con riferimento al livello provinciale, è possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (71,3% del livello nazionale), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,4%) e Lecce (54,5%), dall'altro. Tali differenze possono essere rilevate anche a livelli sub-provinciali (tra aree interne e costiere, tra aree di sviluppo delle PMI ed aree rurali) così come, su altre variabili, in parte già citate, come la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, i servizi alla persona, ecc.;
- il sistema ambientale delle province appartenenti alla macro - area, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane.

Nel contempo sono presenti nell'ambito territoriale de quo concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di:

- un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti, grazie anche alla presenza di un ampio e qualificato sistema di formazione universitario e post-universitario;
- un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico, connotato negli ultimi anni da livelli crescenti di apertura all'estero (comunque ancora inferiori rispetto al potenziale presente);
- un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio delle tre province;
- un sistema di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio, in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;
- una collocazione geografica che pone l'area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n. 10);
- un crescente livello di attrattività della Puglia, in generale, e della macro-area in particolare verso gli investimenti produttivi grazie alla qualità delle opportunità insediative e dell'offerta regionale nel suo insieme.

Si fornisce di seguito una tabella riepilogativa relativa alle quattro categorie, punti di debolezza, punti di forza, opportunità e rischi del sistema della macro - area:

PUNTI DI DEBOLEZZA

In struttura del mercato del lavoro

l'andamento degli investimenti sia pubblico che privati;

la capacità di innovare del sistema socio-economico del suo insieme;

inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità dell'area;

lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e

culturali ampiamente presenti nella macro-area;
l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore Intensità di conoscenza;
il mancato consolidamento del sistema produttivo;
una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la macro - area;
il sistema ambientale, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane.

PUNTI DI FORZA

un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;
un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale o particolarmente dinamico;
un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio dell'area di interesse;
un sistema di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio.
una collocazione geografica che pone la macro - area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n. 8 e n. 10);
un crescente livello di attrattività della Puglia, in generale. e della macro-area, In particolare da parte di Investimenti produttivi.

OPPORTUNITA'

Una crescente attenzione a livello comunitario o nazionale alla salvaguardia o valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;
Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali.
Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda.
Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.
Nuovi indirizzi In ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione.
Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'Informazione.
Nuovo ruolo affidato agli Enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.
Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani dell'area connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.

RISCHI

Espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici o naturali.
Elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee.
Processi di divisione internazionale del lavoro che possono relegare il sistema produttivo regionale su specializzazioni a basso contenuto di lavoro qualificato.
Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento

dell'immigrazione clandestina.

Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.

Accentuata competizione di altri centri urbani europei con conseguente emarginazione dai flussi Internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socioeconomico dei sistemi locali.

Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico.

OPPORTUNITA'

Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi Internazionali verso la macro -area; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese

RISCHI

Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle Imprese e dai cittadini potrebbe provocare esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.

Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di Infrastrutture. in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.

1.4 - I risultati della precedente programmazione 1994/1999

1.4.1 - Aspetti generali del Programma

Il Programma Operativo (PO) INTERREG II A Italia - Albania è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(96) 2650 del 10/10/1996.

Il Programma originario ha evidenziato notevoli difficoltà nella fase di attuazione. Tali difficoltà possono essere ricondotte ai seguenti elementi:

1. Insufficiente attivazione del partenariato istituzionale tra i due Paesi nella definizione della strategia di intervento, delle procedure di attuazione e nel coinvolgimento attivo del partner istituzionale albanese nelle diverse fasi attuative;
2. I problemi emersi nel corso del 1996 e del 1997 con la difficile situazione nel territorio albanese che ha comportato da un lato ritardi nell'attuazione di alcune misure e, dall'altro, difficoltà di coinvolgimento attivo delle imprese e dei potenziali soggetti imprenditoriali nella cooperazione tra i due paesi;
3. Le situazioni di emergenza che si sono manifestate negli anni successivi, ponendo rilevanti problemi in termini di controllo dei flussi connessi con l'immigrazione e di sicurezza nei punti di transito e lungo la fascia costiera della Puglia. Questo stato di cose ha richiesto lo spostamento di risorse verso interventi orientati al controllo delle frontiere ed alla sicurezza;
4. Problemi di carattere organizzativo nella fase di attuazione degli interventi programmati che hanno contribuito a riconsiderare alcune misure di intervento.

Il Programma, pertanto, è stato modificato per ben due volte con Decisioni C(99) 289 FESR n.

94.00.10.010 - ARINCO n. 94. EU. 16.010 del 24/02/1999 e C(99) 3847 FESR n. 94.00.10.010 - ARINCO n. 94. EU. 16.010 del 30/11/1999, le modifiche apportate sono state sia di natura finanziaria che sostanziale. Tali modifiche, infatti, hanno provveduto a sopprimere alcune Misure inizialmente previste e, conseguentemente, hanno rideterminato la disponibilità finanziaria delle Misure sopravvissute.

Il nuovo profilo delle risorse finanziarie del Programma - per Assi e per Misure - sono, quindi, riepilogate nella tabella che segue (i valori sono espressi in Euro).

Assi / Misure	Programmazione originaria	Programmazione vigente	Variazione%
<hr/>			
Asse I - Trasporti e comunicazioni	69.600.000	95.700.000	37,5
<hr/>			
1.1 - Potenziamento del sistema portuale	56.000.000	65.980.000	17,8
<hr/>			
1.2 - Studio di fattibilità per allestimento e funzionamento area portuale	2.000.000	0	Eliminata
<hr/>			
1.3 - Progetto per la realizzazione di una rete albanese di trasporto aereo	1.500.000	0	Eliminata
<hr/>			
1.4 - interventi a favore delle comunicazioni di massa per la diffusione via etere di programmi di interesse culturale, sociale, ecc.	1.500.000	0	Eliminata
<hr/>			
1.5 - collegamento Puglia - Albania fibre ottiche	8.600.000	5.160.000	-40,0
<hr/>			
1.6 - Sicurezza e rete viaria Regione Puglia	0	24.560.000	Aggiunta
<hr/>			
Asse II - Sostegno alle PMI	26.800.000	6.060.000	-77,4
<hr/>			
2.1 - Fondo di supporto agli investimenti	18.000.000	0	Eliminata
<hr/>			
2.2 - Agevolazioni agli investimenti delle PMI	8.800.000	6.060.000	-31,1
<hr/>			
Asse III - Ambiente	27.770.000	27.770.000	0,0
<hr/>			
3.1 - Progetto monitoraggio acque marine	1.400.000	1.400.000	0,0
<hr/>			
3.2 - centro studi specialità botaniche	4.000.000	4.000.000	0,0
<hr/>			
3.3 - disinquinamento acque costiere	23.370.000	22.370.000	0,0

Asse IV - Turismo 7.500.000 1.500.000 -80,0

4.1 promozione e commercializzazione offerta turistica 7.000.000 1.500.000 -78,6

4.2 - promozione turismo giovanile 500.000 0 Eliminata

Asse V - Formazione 11.699.000 11.699.000 0,0

5.1 - concessione borse di studio 2.500.000 2.500.000 0,0

5.2 - formazione PMI 2.890.000 2.890.000 0,0

5.3 - formazione per operatori turistici 1.500.000 1.500.000 0,0

5.4 - formazione per divulgatori agricoli 1.428.000 1.428.000 0,0

5.5 - formazione per la cooperazione transnazionale 1.200.000 1.200.000 0,0

5.6 - formazione standard di qualità in edilizia 1.181.000 1.181.000 0,0

5.7 - formazione personale regionale 1.000.000 1.000.000 0,0

Asse VI - Cooperazione transfrontaliera 32.358.000 19.558.000 -39,6

6.1 - cooperazione tecnica e scientifica 24.000.000 11.200.000 -53,3

6.2 - cooperazione in agricoltura 5.500.000 5.500.000 0,0

6.3 - cooperazione nella formazione 2.858.000 2.858.000 0,0

Asse VII - Attuazione del Programma 2.500.000 2.500.000 0,0

7.1 - assistenza tecnica e monitoraggio 2.500.000 2.500.000 0,0

TOTALE 178.227.000 164.787.000 -7,5

Le Misure eliminate sono pari a cinque, è stata effettuata, conseguentemente, una riduzione finanziaria pari a 13.440.000 Euro ed è stata aggiunta una nuova misura (la misura 1.6)

In particolare è stato potenziato l'Asse 1, mentre consistenti variazioni negative hanno subito gli Assi inerenti alle attività Produttive (Asse II - Sostegno alle PMI ed Asse IV - Turismo; rispettivamente meno 77 punti percentuali circa ed ottanta per cento).

In base all'ultimo rapporto disponibile di monitoraggio del Programma (30 giugno 2000) risulta impegnata una spesa pari a circa l'86,8% di tutte le risorse programmate, ma la spesa effettuata era pari

al 23% delle risorse, con una velocità della stessa pari al 26,5%.

Avanzamento degli impegni e della spesa per Asse Prioritari di Intervento
(i valori sono espressi in Euro)

	Asse Costo	Totale Impegni	Liquidazioni Avanz.	Avanz.	Velocità di	
	Programmato	giuridicamente	giuridicamente	Impegni	liquidazioni spesa	
	vincolanti	vincolanti				
	A	B	C	B/A	C/A	C/B

1	95.700.000	80.072.660	33.264.962	83,7	34,8	41,5
---	------------	------------	------------	------	------	------

2	6.060.000	8.184.124	2.534.356	135,1	41,8	31,0
---	-----------	-----------	-----------	-------	------	------

3	27.700.000	29.520.087	496.610	106,3	1,8	1,7
---	------------	------------	---------	-------	-----	-----

4	1.500.000	2.787.095	86.336	185,8	5,8	3,1
---	-----------	-----------	--------	-------	-----	-----

5	11.699.000	6.428.423	283.803	54,9	2,4	4,4
---	------------	-----------	---------	------	-----	-----

6	19.558.000	13.659.751	157.050	69,8	0,8	1,1
---	------------	------------	---------	------	-----	-----

7	2.500.000	2.404.691	1.080.906	96,2	43,2	44,9
---	-----------	-----------	-----------	------	------	------

TOTALE	164.787.000	143.056.831	37.904.023	86,8	23,00	26,5
--------	-------------	-------------	------------	------	-------	------

Fonte: rapporto di monitoraggio al 30/05/2000 - PIC INTERREG II Italia - Albania

Come è possibile notare i problemi si registrano su quasi tutti gli Assi; in particolare si evidenzia la situazione dell'Asse IV (un impegno di spesa, rispetto alla programmazione, pari a circa il 185,8% ed una velocità di spesa del 3,1%), e dell'Asse III (con un impegno di spesa pari a circa il 106,3% ed una velocità di spesa pari all'1,7%).

Gli Assi Prioritari di Intervento III, IV, V e VI presentano le percentuali più basse di avanzamento della spesa.

1.4.2 - I risultati conseguiti per Asse Prioritario di Intervento

Asse I - Trasporti e comunicazioni. L'obiettivo dell'Asse è il seguente:

Realizzazione di una rete di interconnessione nei trasporti e nelle comunicazioni.

Attraverso tale obiettivo si intendeva realizzare - precedentemente alle modifiche che abbiamo visto - una rete di trasporto aereo albanese ed implementare la rete portuale al fine di garantire un valido supporto a sostegno di settori quali quello industriale, commerciale e del turismo. Per ciò che concerne il tema della comunicazione, era previsto la diffusione di programmi a carattere culturale, socio-sanitario scientifico via etere e la realizzazione di una connessione mediante cavo a fibre ottiche tra la Puglia e l'Albania al fine di favorire il processo di integrazione tra le due comunità.

Successivamente alle modifiche apportate sono rimaste in vita le seguenti misure:

1.1 - Potenziamento delle strutture portuali intermodali di Bari e riqualificazione del porto di Monopoli;

1.5 - Collegamento Puglia - Albania mediante cavo a fibre ottiche;

1.6 - Interventi di rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria della regione Puglia e controllo delle principali frontiere marittime ed aree.

E' possibile, alla luce di ciò, aggiungere che - nonostante le problematiche emerse durante il periodo di attuazione del Programma - le misure non eliminate sono coerenti con l'obiettivo dell'Asse anche se si è assistito allo spostamento verso tematiche connesse al perseguimento di obiettivi di breve periodo determinati da situazioni di crisi e di emergenza a discapito di esigenze legate allo sviluppo dell'area. Al 30/06/2000 l'attuazione e lo stato di avanzamento finanziario delle misure dell'Asse era il seguente:

Misura	Costo Totale Programmato	Impegni liquidazioni della spesa	Liquidazioni	Avanzamento	Avanzamento	Velocità
A	B	C	B/A	C/A	C/B	
1.1	65.980.000	50.500.746	21.662.441	76,5	32,8	42,9
1.5	5.160.000	5.012.552	5.012.552	97,1	97,1	100,0
1.6	24.560.000	24.559.362	6.589.969	100,0	25,8	26,8
Totale Asse	95.700.000	80.072.660	33.264.962	83,7	34,8	41,5

Dato rilevante, per ciò che concerne l'Asse in esame, è che nonostante l'eliminazione di 3 misure la previsione di spesa è aumentata del 37,5%, ciò a conferma della volontà delle amministrazioni italiane ed albanesi di voler eliminare tutti gli ostacoli possibili nell'ambito dei trasporti sia di persone che di merci.

In particolare si sottolinea che la misura 1.6 (Interventi di rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria delle Regione Puglia e controllo tecnologico delle principali frontiere marittime ed aree) è stata introdotta in seguito alla proposta del Ministero degli Interni italiano. Lo stesso è il responsabile dell'attuazione del progetto ed ha provveduto all'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti e si occupa, inoltre, della gestione degli interventi; la Regione Puglia dispone le liquidazioni dei finanziamenti.

Gli impegni per le misure 1.5 ed 1.6 sono stati completamente assunti, mentre per la misura 1.1 sono stati assunti per più del 76% di quanto programmato.

Asse II - Sostegno alle PMI

L'obiettivo dell'Asse è il seguente:

costituzione di una cultura imprenditoriale comune tramite azioni volte a favorire processi di integrazione tra le imprese e dunque di internazionalizzazione.

I settori coinvolti sono quelli del terziario innovativo, meccanico, impiantistico agroalimentare, calzaturiero e dell'editoria.

Lo scarso successo riscontrato in sede di attuazione degli interventi precedentemente previsti (testimoniato dalla riduzione considerevole che la Misura rimasta ha subito) ha dimostrato come il perseguimento dell'obiettivo della diffusione di una cultura imprenditoriale nell'area geografica in esame si sia rivelato particolarmente difficile.

Tale difficoltà è imputabile a due ordini di motivi:

1. il verificarsi sul territorio albanese di fenomeni legati al particolare momento storico (sommossa del 1996, le guerre che hanno interessato l'area), che non hanno favorito l'intensificarsi delle relazioni

commerciali;

2. l'aver "agganciato" la misura alla legge 488, per recuperare le iniziative approvate ma non finanziate. Sarebbe stato più opportuno permettere l'accesso ai contributi anche ad altre aziende.

Successivamente alle modifiche apportate è rimasta in vita la seguente misura:

2.2 Agevolazioni agli investimenti delle PMI.

La misura è finalizzata ad agevolare gli investimenti in Puglia da parte di imprenditori che intendono promuovere interventi di cooperazione transfrontaliera Puglia-Albania, nelle aree interessate al Programma.

Gli obiettivi della misura sono due:

1. sostenere lo sviluppo di imprese, sia esistenti che nuova costituzione;
2. favorire forme di cooperazione transfrontaliera, attraverso gli scambi economico-commerciali; l'assistenza e la fornitura in loco di una serie di servizi e la formazione - presso le imprese italiane - di operatori albanesi.

La misura, modificata ed approvata in sede del Comitato di Sorveglianza del 25/08/1998, è stata orientata sui contenuti della L. 488/92 ed utilizza le graduatorie per l'annualità 1998.

Gli impegni superano di 2.124.124 Euro l'importo programmato, ma la velocità di spesa non è eccellente.

Misura	Costo Programmato	Totale Impegni	Liquidazioni della spesa	Avanzamento	Avanzamento	Velocità
A	B	C	B/A	C/A	C/B	

2.2	6.060.000	8.184.124	2.534.356	135,1	41,8	31,0
-----	-----------	-----------	-----------	-------	------	------

Totale Asse	6.060.000	8.184.124	2.534.356	135,1	41,8	31,0
-------------	-----------	-----------	-----------	-------	------	------

Asse III - Ambiente

Gli obiettivi individuati attengono ai seguenti campi:

- disinquinamento delle acque marine;
- difesa dell'ambiente;
- recupero degli endemismi e ridiffusione degli stessi.

Le misure inizialmente previste non hanno subito alcuna modifica, sia sul piano finanziario che su quello dei contenuti. L'assenza di modifiche testimonia la piena corrispondenza degli interventi, in sede di attuazione, con quanto era stato previsto dal programma.

Le misure previste sono le seguenti:

- 3.1 Progetto di una rete di monitoraggio delle acque marine del basso Adriatico;
- 3.2 Centri studi per la protezione e la conservazione delle specie botaniche del Mediterraneo, con annesso giardino botanico;
- 3.3 Disinquinamento delle acque costiere.

La misura 3.1 mira alla predisposizione di una rete di monitoraggio ambientale delle grandezze fisiche,

chimiche e biologiche delle acque del Basso Adriatico. Tale necessità nasce dalla forte industrializzazione e dal conseguente impatto ambientale delle attività imprenditoriali presenti nella provincia di Bari.

Tale misura tende a coinvolgere le professionalità operanti nelle Università e nei Centri di Ricerca albanesi.

Si sottolinea, inoltre, che la misura ha subito notevoli ritardi a causa di alcuni problemi di natura amministrativa.

La misura 3.2 intende intervenire sulla ricostruzione dei sottosistemi ambientali, prevedendo, tra l'altro, interventi funzionali alla costituzione di un Organismo Intergovernativo per la diffusione degli endemismi. L'attuazione del progetto è stata affidata all'Università degli Studi di Lecce ed è prevista, inoltre, la partecipazione, alla realizzazione del progetto, dell'Università degli Studi di Bari e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

La misura 3.3, infine, misura prevede la realizzazione di nuove infrastrutture finalizzate al recupero di situazioni di degrado ambientale ed igienico-sanitario.

I beneficiari finali sono stati individuati in alcune amministrazioni comunali presenti sul territorio regionale pugliese, che sono intervenute anche nel cofinanziamento degli interventi in una misura compresa tra il 15 ed il 20%.

Tutti gli interventi presentano un buono stato di avanzamento per ciò che concerne gli impegni, ma la velocità di spesa risulta essere in notevole ritardo.

L'Asse, alla data del 30/06/2000, presentava la seguente situazione:

Misura	Costo Totale Programmato	Impegni liquidazioni della spesa	Liquidazioni	Avanzamento A	Avanzamento B	Avanzamento C	Velocità A/B	Velocità B/C	Velocità A/C
A	B	C	B/A	C/A	C/B				
3.1	1.400.000	1.400.000	0	100,0	0,0	0,0			
3.2	4.000.000	4.000.000	0	100,0	0,0	0,0			
3.3	22.370.000	24.120.087	469.610	107,8	2,2	2,1			
Totale Asse	27.770.000	29.520.087	496.610	106,3	1,8	1,7			

Asse IV - Turismo

L'obiettivo individuato per l'Asse in esame è il seguente:

Promuovere e sostenere processi di valorizzazione, potenziamento e riqualificazione dell'attività turistica dell'intera area geografica del Basso Adriatico con una visione attenta alle tematiche ambientali.

Inizialmente le iniziative legate all'Asse si snodavano lungo tre direttrici principali:

1. Realizzazione di uno studio finalizzato alla configurazione di una rete di porti turistici lungo le coste albanesi al fine di favorire l'integrazione funzionale ed operativa tra la rete in oggetto e quella dei porti turistici pugliesi lungo le sponde del basso Adriatico;

2. Costituzione di un fondo di supporto agli investimenti nel settore turistico al fine di:

Ampliare, riqualificare e differenziare l'offerta turistica del basso Adriatico;

Promuovere e sostenere un processo di integrazione nelle iniziative di impresa tra soggetti imprenditoriali pugliesi ed albanesi.

3. Ampliare e migliorare i processi di integrazione in termini di conoscenza dei rispettivi patrimoni culturali, storici ed artistici attraverso l'attivazione di un programma di interscambio tra giovani studenti delle scuole medie superiori.

Nel tempo l'Asse, con le modifiche apportate, ha perso alcuni degli obiettivi su citati, ma la realizzazione dell'unica misura sopravvissuta ha focalizzato l'attenzione dell'Asse su due aspetti fondamentali del turismo: quello balneare e quello rurale.

L'unica misura dell'Asse in esame la seguente:

4.1 Fondo di supporto agli investimenti turistici.

La misura ha come obiettivo l'istituzione di un fondo di supporto agli investimenti nel settore turistico, al fine di sviluppare anche nuove forme di partnership internazionali, per la promozione congiunta di iniziative imprenditoriali e la creazione di imprese.

I bandi per l'attuazione della misura sono stati pubblicati nel ottobre 1998; la scadenza era nel gennaio 1999.

Tutte le domande pervenute (pari a 6) sono state approvate e finanziate.

Misura	Costo Totale	Impegni	Liquidazioni	Avanzamento	Avanzamento	Velocità
Programmato	Impegni	liquidazioni	della spesa			
A	B	C	B/A	C/A	C/B	

4.1	1.500.000	2.787.095	86.336	185,81	5,8	3,1
-----	-----------	-----------	--------	--------	-----	-----

Totale Asse	1.500.000	2.787.095	86.336	185,8	5,81	3,1
-------------	-----------	-----------	--------	-------	------	-----

E' possibile affermare che l'iniziativa ha ottenuto un certo successo, almeno per ciò che concerne la partecipazione ai bandi; i notevoli ritardi registrati nell'attuazione hanno dei riflessi, chiaramente, nella velocità della spesa.

Asse V - Formazione

Gli obiettivi legati alla formazione ruotano intorno a sette tematiche differenti:

1. Concessione di borse di studio finalizzate alla frequenza a corsi universitari e post diploma a studenti albanesi;
2. interventi formativi legati alle tematiche dell'internazionalizzazione aventi per destinatari tecnici, quadri e manager italiani ed albanesi la cui attività o quella delle aziende nelle quali lavorano, risulti strettamente legata alle tematiche della cooperazione, costituzione di joint ventures, ecc.;
3. Interventi formativi legati alle tematiche del turismo aventi per destinatari tecnici, quadri e manager italiani ed albanesi inseriti in attività congiunte tra le due aree;
4. Interventi formativi per la figura di "divulgatore agricolo". Lo scopo è quello di contribuire a migliorare le produzioni agricole tramite l'introduzione di tecniche e nozioni finalizzate al raggiungimento degli standard di qualità utilizzati nel contesto europeo;
5. Interventi formativi da realizzare tramite la concessione di borse di studio finalizzate alla trasmissione di nozioni tecniche le quali mettano i beneficiari in condizione di supportare la P.A. nella gestione nel controllo di processi operanti sul territorio;
6. Interventi formativi rivolti a cittadini albanesi operanti nel campo dell'attività edilizia. Lo scopo è quello di trasmettere un know-how specifico in grado di introdurre, all'interno della normativa vigente, gli stessi standard rilevanti all'interno dell'area comunitaria;

7. Interventi formativi legati alle tematiche della cooperazione transnazionale rivolti al personale regionale.

L'Asse non ha subito alcuna modifica dalla programmazione originaria. Va sottolineato, comunque, che la realizzazione degli interventi è avvenuta in forte ritardo, non permettendo, alla data del 30/06/2000 una analisi dei risultati oggettivi delle azioni formative realizzate.

La misure previste sono le seguenti:

- 5.1 Concessione di borse di studia a livello universitario e post universitario;
- 5.2 Formazione per le PMI;
- 5.3 Formazione per gli operatori turistici;
- 5.4 Formazione per divulgatori agricoli;
- 5.5 Formazione per la cooperazione transnazionale;
- 5.6 Formazione standard di qualità in edilizia;
- 5.7 Formazione di personale regionale per le attività transnazionale.

Al 30/06/2000 l'Asse presentava la seguente situazione:

Misura	Costo Programmato	Totale Impegni	Liquidazioni della spesa	Avanzamento	Avanzamento	Velocità
A	B	C	B/A	C/A	C/B	

5.1	2.500.000	2.060.095	281.985	82,41	11,3	13,7
-----	-----------	-----------	---------	-------	------	------

5.2	2.890.000	559.003	0	19,3	0,0	0,0
-----	-----------	---------	---	------	-----	-----

5.3	1.500.000	398.292	0	26,6	0,0	0,0
-----	-----------	---------	---	------	-----	-----

5.4	1.428.000	1.347.999	496	94,4	0,0	0,0
-----	-----------	-----------	-----	------	-----	-----

5.5	1.200.000	0	0	0,0	0,0	0,0
-----	-----------	---	---	-----	-----	-----

5.6	1.181.000	1.158.878	0	98,1	0,0	0,0
-----	-----------	-----------	---	------	-----	-----

5.7	1.000.000	904.156	1.322	90,4	0,1	0,1
-----	-----------	---------	-------	------	-----	-----

Totale Asse	11.699.000	6.428-423	283.803	54,9	2,4	4,4
-------------	------------	-----------	---------	------	-----	-----

Si devono segnalare, infine, alcuni particolari problemi che hanno investito le misure 5.2 (Formazione per le PMI); 5.3 (Formazione per gli operatori turistici); 5.4 (Formazione per divulgatori agricoli) e 5.6 (Formazione standard di qualità in edilizia) in quanto alla data del 30/06/2000 non risulta essere stato effettuata alcuna liquidazione per queste misure, mentre la misura 5.5 (Formazione per la cooperazione transnazionale) non risulta essere stata nemmeno attivata

Asse VI - Cooperazione transfrontaliera

Lo scopo delle iniziative legate all'Asse in oggetto è quello di realizzare una serie di interventi che abbiano una forte valenza sul fronte delle tematiche legate alla cooperazione.

Gli ambiti in cui sono previsti tali interventi sono:

Ricerca e trasferimento tecnologico;

Politiche ambientali;
Sanità e servizi sociali;
Agricoltura ed acquacoltura;
Legislazione urbanistica - assetto del territorio - organizzazione della produzione edilizia;
Ricerca in oncologia;
L'infrastrutturazione territoriale;
Sostegno istituzionale.

Si deve aggiungere che l'Asse, nel corso del tempo, ha subito una evoluzione di carattere finanziario, nel senso che c'è stata una ripartizione delle risorse differente rispetto a ciò che era stato programmato inizialmente, ma, comunque, è possibile affermare che tale rimodulazione ha apportato una migliore definizione degli obiettivi dell'Asse, sino ad arrivare alla identificazione dei singoli interventi nei quali "parcellizzare" l'intervento.

Rispetto alla programmazione iniziale, comunque, si può notare una riduzione delle risorse finanziarie previste di circa 40 punti percentuali.

Anche in questo caso si registrano notevoli ritardi nella velocità della spesa nell'avanzamento delle liquidazioni.

Le misure previste dall'Asse sono le seguenti:

- 6.1 Cooperazione tecnica e scientifica;
- 6.2 Cooperazione in agricoltura;
- 6.3 Cooperazione nella formazione.

La misura 6.1 prevede la realizzazione di interventi nei seguenti ambiti di interesse comune:

- Potenziamento del sistema regionale di accoglienza dei rifugiati;
- Cooperazione nel settore delle politiche ambientali;
- Cooperazione nel settore socio-sanitario;
- Cooperazione nell'assetto del territorio.

Gli interventi prevedono la stretta collaborazione tra le parti italiane ed quelli albanesi sulla base degli specifici fabbisogni rilevati in Albania.

La misura 6.2 prevede la realizzazione di interventi nel settore agricolo e nella gestione del patrimonio boschivo, su temi di interesse comune.

Per l'attuazione della misura sono stati individuati cinque tipologie di progetti, inerenti i seguenti ambiti:

1. Metodi in agricoltura integrata;
2. Selezione e miglioramento del patrimonio zootecnico;
3. Introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi produttivi;
4. Gestione delle produzioni agricole per la trasformazione ed il mercato;
5. Miglioramento delle tecniche di programmazione delle specie forestali.

La misura 6.3 prevede la realizzazione di interventi di formazione a supporto dei programmi di intervento nei seguenti ambiti:

- Cooperazione nel settore socio-sanitario;
- Cooperazione nel settore dell'assetto del territorio e delle politiche ambientali;
- Cooperazione tecnico - scientifica in oncologia.

Anche in questo caso è richiesta una forte collaborazione tra le parti sulla base di specifici fabbisogni rilevanti in Albania.

Al 30/06/2000 la situazione finanziaria dell'Asse era la seguente:

	Misura	Costo Totale	Impegni	Liquidazioni	Avanzamento	Avanzamento	Velocità
	Programmato	Impegni	liquidazioni	della spesa			
	A	B	C	B/A	C/A	C/B	
6.1	11.200.000	6.126.234	65.000	54,7	0,6	1,1	
6.2	5.500.000	4.740.991	92.050	86,2	1,7	1,9	
6.3	2.858.000	2.792.526	0	97,7	0,0	0,0	
<hr/>							
Totale Asse	19.558.000	13.659.751	157.050	69,8	0,8	1,1	

1.4.3 - Conclusioni

Il Programma INTERREG II A Italia - Albania, nonostante i notevoli ritardi accumulati nell'attuazione dello stesso, ha fatto registrare diverse esperienze positive in ambito della cooperazione, di sviluppo e rafforzamento delle PMI locali e di scambi di esperienze amministrative.

Lungo la frontiera esterna Italia - Albania il programma INTERREG II 1994/1999 ha costituito un importante strumento di conoscenza reciproca: la Regione, le Università, gli Enti Locali, gli Istituti di ricerca e tutti i soggetti che nelle due parti sono stati coinvolti dal programma, hanno avuto occasione di conoscersi e di comprendere i nuovi benefici che questi programmi transfrontalieri possono apportare nel complesso sistema dei rapporti tra i due Paesi; rapporti, del resto, che già da tempo i due Governi centrali svolgono e che gli operatori privati conducono per proprio conto nei vari settori del commercio, del credito, del turismo, ecc..

In particolare la Comunicazione del luglio 1994 prevedeva, tra l'altro: "l'introduzione di misure atte a migliorare il flusso transfrontaliero di informazioni nell'ambito delle regioni di frontiera tra Enti Pubblici, organismi privati ed organizzazioni di volontariato presenti nelle zone in questione" e la "creazione di strutture istituzionali ed amministrative miste destinate a sostenere ed a promuovere la cooperazione".

Il significato e l'importanza di tale previsione fu ben colta dalle due parti che però nel corso della attuazione del programma, come abbiamo potuto notare, hanno dovuto scontare il peso di una incompleta conoscenza reciproca, ed avviare quindi un percorso conoscitivo reciproco.

E' emblematico, in proposito, constatare come le attività formative abbiano riscontrato una scarsa capacità di attivazione, mentre leggermente superiore è stata l'attivazione degli interventi in ambito di cooperazione transnazionale.

L'esperienza accumulata e gli interventi realizzati od in corso di realizzazione hanno permesso di orientare la nuova programmazione 2000/2006 verso i seguenti punti:

Qualificare i servizi infrastrutturali; migliorare le condizioni della sicurezza lungo la fascia costiera; migliorare le condizioni di accoglienza e di inserimento sociale;

Potenziare i servizi ambientali e le attività inerenti il monitoraggio e la gestione degli ecosistemi marini e delle aree naturali di alto valore ambientale;

Migliorare i meccanismi della diffusione della cooperazione in agricoltura, nelle piccole e medie imprese, nella ricerca e nel turismo;

Potenziare la cooperazione istituzionale, migliorando e qualificando la partecipazione istituzionale nelle diverse fasi della definizione della strategia di intervento e nel coinvolgimento più sistematico nelle fasi di attuazione;

Migliorare le condizioni organizzative al fine di rendere più efficace ed efficiente la gestione del

programma.

Le attività formative, infine, sono da programmare nell'ambito del progetto di intervento al fine di rendere più efficace e più mirato l'intervento formativo all'interno del progetto stesso.

2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

2.1 - Gli aspetti problematici

La precedente fase di programmazione di INTERREG II, l'analisi delle esperienze che sono maturate nel corso dei diversi incontri bilaterali a livello di rappresentanti di governo e regionali dei due Paesi e di altre Istituzioni pubbliche (es. le Università e la rete degli Enti Locali) ha evidenziato la necessità di affrontare alcuni nodi problematici con questo nuovo programma.

Un primo aspetto problematico concerne da un lato la insufficienza dei servizi e nodi di interconnessione, con riferimento alle diverse modalità di trasporto tra i due Paesi, dall'altro un ancora non soddisfacente livello delle condizioni di sicurezza per il trasporto di merci e persone tra le due coste. Al fine di migliorare le condizioni del sistema di collegamento per le diverse modalità di trasporto è necessario operare nella direzione di migliorare i servizi più che le opere infrastrutturali per i diversi nodi del network di collegamento.

Inoltre, perché i traffici delle merci e la mobilità delle persone tra le due coste possa svilupparsi, accrescendo i momenti di cooperazione e di incontro tra i diversi soggetti portatori di interessi, è necessario elevare le condizioni di sicurezza sia nei modi di interscambio sia nella fase di accoglienza.

Il miglioramento delle condizioni di collegamento marittimo e dei servizi offerti al pubblico, in modo che i passeggeri e le merci possano essere trasportati in qualità e sicurezza, potrà eliminare le difficoltà ed i fattori negativi che oggi esistono e limitano l'aumento dei traffici rispetto alle moderne necessità. La vicinanza di quest'area alla regione balcanica dell'est europeo crea ulteriori problemi in quanto si registrano trasporti di merci pericolose ed illegali ed un intenso movimento di immigrazioni clandestine.

Un secondo aspetto problematico da evidenziare è la ancora scarsa conoscenza reciproca per ciò che concerne la cultura, la storia, le tradizioni locali, lo sviluppo delle nuove e diverse forme moderne della cultura e dell'arte.

In questo ambito si segnalano ancora passi incerti verso una più intensa interazione delle civiltà su entrambe le sponde.

Le risorse culturali presenti e le esigenze di sviluppo possono essere il punto di partenza per uno sviluppo di relazioni sociali più strette tra le due popolazioni, oltre che per la produzione di una moderna cultura e lo sviluppo di un movimento turistico interessato alle bellezze culturali e naturali. Il movimento di imbarcazioni turistiche fa registrare un incremento già dagli anni precedenti. Il mare comune unisce funzionalmente le coste dei due paesi.

Tuttavia questa risorsa è oggi sottoposta a gravi fenomeni di inquinamento per la tipologia e la frequenza dei traffici marittimi e della pesca. Nonostante questa situazione sono carenti strutture di analisi, controllo e gestione dei fenomeni di inquinamento marino e, quindi, di alcune zone di interesse ecologico - naturalistico verso livelli standard più tollerabili, anche per attività produttive quali la pesca.

Affrontare tempestivamente tali problemi costituisce uno degli assi principali di una collaborazione possibile tra le due coste, in quanto affrontare unilateralmente questi problemi non porterebbe a dei risultati significativi. Contemporaneamente gli ecosistemi sensibili delle coste saranno esaminati secondo una strategia uniforme che sarà la base per l'applicazione di metodi e tecniche avanzate così come per l'adozione di modi e metodologie comuni di intervento.

Un aspetto interessante, emerso nel corso dell'attuazione del precedente periodo di programmazione di INTERREG II, è risultata la cooperazione in materia scientifica e di interscambio di esperienze nel

settore socio-sanitario.

Tuttavia molte sono le questioni che devono ancora essere affrontate in questo ambito. Un aumento della cooperazione in materia socio-sanitaria tra i due paesi è un obiettivo importante del programma sia con riferimento alle strutture ed al modello organizzativo sia con riferimento alla qualificazione del personale sanitario.

Nonostante alcuni andamenti sfavorevoli, dovuti a diversi fattori, sotto il profilo economico e di sviluppo delle piccole e medie imprese negli ultimi anni, la cooperazione tra imprese e l'interscambio di beni e servizi si sta gradualmente riprendendo. Tuttavia rilevanti problemi sono emersi nel corso delle precedenti esperienze quali, ad esempio, il non chiaro contesto di riferimento economico, giuridico e finanziario in cui devono operare le imprese, le condizioni del mercato del lavoro locale, i livelli di abilità tecnica e professionale, ecc.. Pertanto, è necessario che la cooperazione transnazionale operi nella direzione di migliorare il contesto complessivo in cui operano le imprese e le risorse umane.

In questo contesto, i giovani costituiscono una delle risorse più importanti per lo sviluppo sociale ed economico tra i due Paesi. Nella definizione della strategia di intervento particolare attenzione sarà dedicata ai giovani ed al loro inserimento concreto nel mercato del lavoro e nello sviluppo di nuova imprenditorialità.

Infine, nel corso delle precedenti esperienze è emersa la necessità di programmare e realizzare le azioni di intervento accompagnando le Istituzioni locali a definire e costruire insieme modelli di organizzazione e di gestione dei servizi pubblici essenziali per le comunità locali. Pertanto la cooperazione sarà basata sulla base di un approccio trasversale che può essere definito di "Institutional Building".

2.2 - La strategia di intervento

Nel corso del precedente periodo di cooperazione 1994-1999 utili esperienze di collaborazione transfrontaliera sono state condotte nel bacino geografico jonio-basso Adriatico, soprattutto sulla base dei vari programmi bilaterali Interreg che sono stati condotti fra Grecia, Italia ed Albania.

Questi programmi nel complesso hanno contribuito a far emergere i tratti di una realtà socio-geografica che va sempre più configurandosi come un'area all'interno della quale le comunità che vi sono insediate vivono sempre più numerose occasioni di lavoro e di vita comune: in questa area vanno affermandosi interessi economici, culturali, socio-politici verso i quali è opportuno porre la dovuta attenzione, anche in considerazione del criterio del coordinamento fra Interreg ed altri strumenti di politica esterna della Unione Europea e dell'Italia.

In questo bacino, la stessa storia dell'area e le sue prospettive, vanno sempre più suggerendo l'idea di una possibile Comunità Ionio-Basso Adriatico, nella quale potrebbero ben riconoscersi, oltre che le testimonianze del passato, soprattutto le infinite occasioni di scambio e di utile costruzione di nuovi reali interessi comuni: va incoraggiato e sostenuto ciò che di fatto già in gran parte accade (si pensi ad esempio alle reti fra imprenditori, ai rapporti fra i giovani, ai comuni interessi culturali, al sistema della ricerca scientifica).

Questo sviluppo può portare un equilibrio nel progresso dei paesi oltre ad una collaborazione più stretta, in modo che le popolazioni si possano sentire appartenenti alla stessa grande famiglia europea. Per rafforzare lo spirito di appartenenza all'Europa può essere utile la costituzione di una Comunità di Bacino Basso Adriatico - Jonio, composta pariteticamente da albanesi, italiani e greci, con il precipuo fine di effettuare degli studi e delle proposte finalizzate alla conoscenza ed alla comprensione delle diversità e degli elementi comuni che caratterizzano le popolazioni e le possibili integrazioni.

La strategia di intervento tiene conto degli obiettivi indicati in importanti accordi di collaborazione Italia-Albania sia a livello nazionale che regionale.

In proposito, di particolare importanza è il documento predisposto nell'ambito della riunione della Commissione Mista Italo-Albanese di cooperazione Economica, industriale e tecnica tenutasi a Roma nei giorni 3-4 luglio 2000.

Inoltre, sono da indicare i protocolli di accordi stipulati con la Regione Puglia e i principali soggetti istituzionali regionali quali il sistema dell'Università regionale e nazionale.

Pertanto, la strategia di intervento si basa sui seguenti orientamenti.

I due Paesi sono stati interessati in tempi più recenti da un rafforzamento delle esigenze della cooperazione transnazionale nei diversi campi della cooperazione istituzionale; della cooperazione in materia di politiche sociali, socio-sanitarie economiche e culturali; di una maggiore e più efficace politica di cooperazione in materia di trasporti di merci e persone, di sicurezza e di contrasto ai fenomeni dell'immigrazione clandestina e dei traffici illeciti.

Inoltre, due Paesi sono interessati dalla programmazione e realizzazione di grandi infrastrutture in materia di trasporti quali, ad esempio, il Corridoio intermodale Adriatico e il corridoio Paneuropeo n. 8.

La valorizzazione dei servizi offerti, dei servizi portuali ed aeroportuali in favore delle merci e del trasporto passeggeri è un importante obiettivo del programma ed è in linea con gli obiettivi e gli interventi del QCS 2000 - 2006 della Puglia.

La valorizzazione dei numerosi e significativi elementi storico-culturali delle due civiltà può essere un punto di partenza comune tra i due popoli per instaurare sempre più delle relazioni di amicizia e di collaborazione comune, oltre ad essere un mezzo per attirare il turismo verso le due coste. Il mare comune ai due paesi ospita numerose imbarcazioni (turistiche ed altre); questa tendenza deve essere rafforzata e deve divenire una risorsa turistica.

Il mare comune che unisce le due zone e gli ecosistemi costieri, devono essere protetti efficacemente dall'inquinamento prodotto dall'uomo e dagli scarichi delle navi in transito. La prevenzione, il controllo ed il limite all'inquinamento così come il contrasto all'eccessivo sfruttamento del mare comune è un altro obiettivo importante del programma. Lo sviluppo delle regioni delle due coste frontaliere e l'equilibrio di un livello di vita media pari al livello europeo potrà essere ottenuto attraverso il rafforzamento del settore primario e del sistema di imprese soprattutto all'interno dei settori di interesse per entrambe le regioni. Il miglioramento delle condizioni che rinverrà dallo sviluppo delle due regioni potrà essere basato sul processo produttivo dei beni del settore primario oltre che sulla promozione, sulla qualità e sul rafforzamento della commercializzazione degli stessi. Significativo è il miglioramento della qualità dei servizi offerti nel settore turistico (turismo, agriturismo, forme di turismo alternative) in favore dei visitatori. Tale intervento significherebbe l'aumento di reddito e di occupazione.

Lo sviluppo del sistema imprenditoriale, migliorerà l'occupazione e, conseguentemente, farà diminuire la disoccupazione che colpisce soprattutto i giovani ed i gruppi svantaggiati.

Infine, lo sviluppo delle risorse umane è un presupposto importante per il raggiungimento degli obiettivi indicati e deve essere caratterizzato come uno "strumento" di tutti gli assi di intervento di importanza strategica nel programma. L'importanza, quindi, di rafforzare le infrastrutture e le strutture amministrative e lo sviluppo delle buone pratiche amministrative degli addetti delle pubbliche amministrazioni, fondazioni e delle università pubbliche e private è fondamentale, facendo sì, quindi, che le risorse umane siano un pilastro portante di tutti questi sforzi per lo sviluppo.

I criteri di base su cui si svilupperà la strategia di intervento possono essere individuati nei seguenti punti:

- un approccio trasversale agli assi ed alle misure di intervento in termini di "Institutional building";
- una forte integrazione da ricercare tra programma Interreg III, risorse proprie del Governo Italiano impegnato in attività cooperazione istituzionale con l'Albania, risorse messe a disposizione con altri programmi comunitari riguardanti le frontiere esterne (Phare, TACIS, MEDA, ISPA, FES, CARDS, ecc.) in modo da assicurare integrazione e complementarietà tra gli interventi programmati;
- potenziamento delle strutture di cooperazione nel bacino del Basso Adriatico e Ionio con il coinvolgimento della Grecia, ma anche di altri Paesi esterni alle frontiere della Unione Europea e che si

affacciano sull'Adriatico;

- una particolare attenzione al coinvolgimento più ampio ed efficace dei giovani di cui è prevista la partecipazione nell'ambito di ciascuna azione di intervento da svolgere in stretto partenariato. In tal modo si offre ai giovani la possibilità di esplorare, in autonomia economica nuove opportunità di lavoro, di costruirsi autonomi percorsi lavorativi;
- una più efficace cooperazione tra le comunità locali e le amministrazioni pubbliche, garantita da una costante informazione.

2.3 - Gli obiettivi del Programma

L'articolazione di questo programma 2000-2006 conclude un percorso logico che, partendo dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente Interreg, individua per ciascun Asse, gli interventi concordati, gli obiettivi condivisi ed il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della area geografica comune.

Dalle strategie, nell'ambito di ciascun Asse si perviene agli obiettivi globali e da questi a [l'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che definiscono i risultati che ci si attende ne debbano scaturire.

Gli obiettivi del programma sono stati definiti prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- gli orientamenti e gli obiettivi della Commissione in materia di cooperazione interregionale all'interno dello spazio dell'U.E.;

- i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi fissati nell'ambito della precedente programmazione di Interreg II, al fine di valorizzare le iniziative già intraprese; di rafforzare la strategia di cooperazione transregionale, perseguire nuovi obiettivi strategici in comune, secondo le linee programmatiche regionali, nazionali e comunitarie;

- le priorità degli obiettivi definiti a seguito dei diversi incontri effettuati tra i partners istituzionali dei due Paesi Italia ed Albania;

- gli orientamenti definiti nell'ambito del partenariato regionale;

- la coerenza e l'integrazione con gli orientamenti programmatici regionali definiti nei diversi documenti della programmazione regionale, nel QCS e nel Programma Operativo Regionale 2000-2006.

Sulla base di questi elementi, il programma si pone i seguenti obiettivi generali.

1. Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori delle infrastrutture di trasporto, di comunicazione e della sicurezza.

Già con Interreg II sono stati avviati interventi in materia di potenziamento di trasporto, comunicazione e sicurezza.

Si tratta di portare avanti e completare questa strategia di intervento con riferimento allo sviluppo di reti e nodi di servizi al fine di migliorare i collegamenti transfrontalieri per le persone e le merci.

Le due sponde sono interessate da significativi traffici di beni e servizi sia legali che illegali; questi flussi tenderanno ad ampliarsi nei prossimi anni. Le collettività territoriali locali e nazionali sono orientate a rafforzare e migliorare da' un lato le condizioni di sicurezza, dall'altro le strutture di prima accoglienza e di primo inserimento sociale e lavorativo dei flussi di persone in transito alla ricerca di lavoro e di un innalzamento delle condizioni di benessere personale e familiare.

2. Sviluppare la cooperazione per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali e qualificare il sistema socio-sanitario.

Il mare in comune e le coste sono gli elementi di confine tra le due aree. Essi costituiscono degli ecosistemi delicati, soprattutto in presenza della forte pressione antropica e dei traffici di beni e di persone esistenti tra le due aree. La strategia di intervento orientata da un lato a proteggere le condizioni ambientali di tali ecosistemi, dall'altro a valorizzarne come una risorsa fondamentale, in considerazione della rilevanza delle due sponde in relazione ai grandi corridoi infrastrutturali comunitari. Migliorare e qualificare il sistema socio-sanitario del Paese delle Aquile è un obiettivo di notevole importanza.

Con questo macro obiettivo si intende operare in tre direzioni: sviluppare la cooperazione in materia di potenziamento e qualificazione del sistema socio-sanitario dell'Albania; sviluppare gli strumenti della formazione del personale impegnato in attività socio-sanitarie; potenziare gli strumenti di cooperazione in materia di ricerca e diffusione delle conoscenze e delle tecnologie nell'ambito delle attività socio-sanitarie.

3. Rafforzare e qualificare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi, del turismo e della cultura.

E' necessario ampliare, rafforzare e qualificare la cooperazione tra le imprese dei due Paesi, migliorando soprattutto il contesto giuridico, amministrativo e finanziario in cui imprese devono operare.

La riconversione sostenibile (sotto il profilo dei redditi ed ambientale) delle produzioni agricole e lo sviluppo della filiera agro-alimentare vanno potenziate e migliorate.

La cooperazione dovrà operare più efficacemente anche al fine di evitare potenziali elementi di conflitto e sleale concorrenza in produzioni simili.

In un'area sempre più integrata, è necessario sviluppare processi di cooperazione in materia di mercato del lavoro e di sviluppo delle risorse ai fine di contrastare la disoccupazione e l'esclusione sociale. Di particolare rilevanza è la formazione per la qualificazione delle risorse umane, la collaborazione sempre più stretta tra le Università e le istituzioni locali. La formazione corrisponde ad una azione trasversale ai diversi Assi prioritari di intervento.

Lo sviluppo ed il potenziamento della cooperazione tra imprese, nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, nei servizi alle imprese (logistica, servizi per la qualità e la commercializzazione dei prodotti, servizi nel settore turistico) costituiscono elementi fondamentali della strategia del programma.

4. Potenziare e qualificare la cooperazione nella protezione, promozione e valorizzazione dei beni culturali e turistici; potenziare la cooperazione istituzionale.

La valorizzazione dei beni culturali ed artistici significativi per le due culture possono costituire un punto di riferimento comune per lo sviluppo di iniziative di cooperazione culturale e turistica. Opportunamente inseriti in itinerari integrati turistico-culturale, possono dare luogo a progetti integrati comuni di valorizzazione turistica e culturale delle aree e delle collettività territoriali dei due Paesi.

Sono ancora insufficienti le relazioni di cooperazione in questo campo soprattutto nei confronti del territorio e della cultura albanese. Si tratterà allora, di promuovere in Italia la vera cultura del Paese delle Aquile, le sue tradizioni, le moderne produzioni in materia di arte visiva, scritta, ecc.

Inoltre è necessario sviluppare forme di cooperazione per la promozione di un turismo alternativo per i diversi target di utenza da inserire in circuiti comuni di promozione e valorizzazione.

Sulla base della precedente esperienza di programmazione, è opportuno migliorare le condizioni ed i rapporti di cooperazione e di intermediazione tra l'imprenditoria albanese e quella italiana nel settore. E' opportuno coinvolgere in modo più efficace anche significative istituzioni albanesi che operano nel

settore (ad es. il Comitato Albanese del Turismo e l'Ente Albanese Albturist), che possono fungere da punto di controllo e di promozione tra l'imprenditoria italiana e quella albanese.

Un aspetto di particolare rilevanza è il potenziamento della cooperazione⁴ istituzionale, secondo il processo dell' "Institutional building", tra le comunità locali, soprattutto in Albania, al fine di accompagnare le istituzioni locali nel difficile compito di organizzare e migliorare la fornitura di servizi pubblici minimi essenziali e strategici (servizi locali di pubblica utilità, rete dei sistemi di protezione civile, ecc.).

La cooperazione dovrà riguardare l'affiancamento nel campo (on the job) non solo di esperti italiani, ma soprattutto qualificati funzionari della P.A. locali italiana con esperienze significative nei settori individuati di comune interesse.

Nella tabella che segue viene evidenziata schematicamente la relazione tra i macro obiettivi delineati e i punti di forza e di debolezza.

Macro obiettivi

Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione.

Sviluppare la cooperazione per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali e qualificare il sistema socio-sanitario.

Rafforzare e qualificare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori produttivi.

Potenziare e qualificare la cooperazione nella protezione, promozione e valorizzazione dei beni culturali turistici, potenziare la cooperazione istituzionale

PUNTI DI FORZA

- Una collocazione geografica che pone la macro-area come crocevia privilegiata nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato e del Centro Est europeo dall'altro (Corridoio Adriatico, nn. 8 e 10);

- interventi di potenziamento dei nodi di trasporti principali già avviati con la precedente programmazione.

- Un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio dell'area di interesse;

- una cooperazione in materia socio-sanitaria già avviata con relazioni tra le due aree che si vanno via via ampliando.

- Una cooperazione tra imprese già avviate in diversi settori produttivi:

- una crescente attrattività di alcune aree dell'Albania per insediamenti produttivi;

- dotazione significative di risorse umane giovani;

- un sistema di offerta di formazione sviluppato in Puglia capace di offrire servizi formativi adeguati.

- un patrimonio storico-culturale significativo presente nelle due aree. forme di cooperazione istituzionale avviate tra le comunità locali, sia pure in modo molto limitato

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Insufficiente dotazione di infrastrutture in termini di reti e nodi di servizi (portuali, stradali, aeroportuali);

- Sistemi di sicurezza per il trasporto e la comunicazione ritenuti molto insufficienti, nonostante gli interventi realizzati.

- Inadeguati livelli di qualità della vita sotto il profilo igienico-sanitario e dei servizi sociosanitari;

- il sistema ambientale che necessita di interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione dei sistemi naturali e ambientali da proteggere sulla carta e all'interno delle aree urbane.

- Un contesto giuridico ed amministrativo da migliorare in relazione al contesto del Paesi U.E.;
 - una insufficiente dotazione di aree attrezzate sotto il profilo infrastrutturale e per insediamenti produttivi;
 - una struttura del mercato del lavoro e livelli di qualificazione delle risorse umane scarsi;
 - un contesto giuridico ed amministrativo in materia di sicurezza sociale ancora Inadeguata;
 - un sistema formativo ancora molto debole.
-
- una insufficiente cooperazione in ambito turistico e culturale.
 - una insufficiente azione di supporto tra le comunità locali
- 2.4 - La concertazione tra i partners

Partenariato transfrontaliero

In tema di cooperazione transfrontaliera, il programma Interreg II '94-'99 indicava all'attenzione degli Stati membri tre criteri intorno ai quali i singoli programmi avrebbero dovuto essere concertati:

1. pianificazione e realizzazione congiunte di programmi trasfrontalieri;
2. introduzione di misure atte a migliorare il flusso transfrontaliero di informazioni nell'ambito delle regioni di frontiera tra enti pubblici, organismi privati ed organizzazioni a carattere volontario;
3. creazione di strutture istituzionali ed amministrative miste destinate a sostenere e promuovere la cooperazione.

Su questa base, le azioni di Interreg II hanno favorito la nascita ed un graduale sviluppo della rete di conoscenze e di rapporti già esistenti fra l'imprenditoria delle due sponde italiana ed albanese.

Inoltre, è stata registrata la nascita di nuove reti di rapporti: in particolare, fra le pubbliche amministrazioni regionali e locali che hanno partecipato al programma, sono nate nuove occasioni di conoscenze, di intese, con la prospettiva di ulteriori partenariati: di questi temi le delegazioni delle due parti, impegnate nella definizione dei partenariati 2000/2006, hanno condiviso il valore ed hanno di conseguenza deciso di organizzare Interreg III secondo criteri in grado di consolidare il processo di collaborazione transfrontaliera avviato.

Nel corso dei vari incontri tenuti sia in Italia che in Albania, le delegazioni delle due parti hanno definito il presente programma.

In particolare, è stato evidenziato che, al di là degli specifici risultati tecnici dei singoli progetti, grazie ad Interreg II i due partner hanno riconosciuto che oggi possono affermare di conoscersi.

Sono state quindi concordate le strategie dell'intervento e definiti gli obiettivi e gli assi, del programma. Complessivamente, è stato constatato come i responsabili politici, i responsabili dei progetti, il personale delle amministrazioni interessate, tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alla realizzazione di Interreg II ne sono stati coinvolti con elevati livelli di interesse: ciò dimostra come, il concetto di cooperazione si vada naturalmente evolvendo in quello più radicato e complesso di partenariato fra le due comunità frontaliere.

Su tale base, le due parti hanno concordato di rafforzare, con Interreg III, in collaborazione ed è stato condiviso il principio che le comunità locali debbano essere intese quali naturali destinatarie dei servizi che le pubbliche amministrazioni, in partenariato, sono tenute a fornire: da ciò derivano conseguenze rilevanti sulla impostazione dello stesso programma 2000-2006, sulla scelta dei criteri operanti quindi sulla definizione delle relative specifiche azioni.

Si è deciso ad esempio che è necessaria organizzare in favore delle comunità locali, contemporaneamente al procedere della attuazione degli interventi, un adeguato sistema di diffusione di informazioni sugli obiettivi, sui tempi e sui modi dell'azione che le amministrazioni conducono.

In sintesi, le due parti hanno deciso di:

1. superare la dimensione tradizionale della cooperazione internazionale, per attuare più avanzate forme di partenariato fra le varie componenti delle comunità, al fine di offrire loro la possibilità di contribuire sia alla individuazione degli interventi di comune interesse, sia alla loro realizzazione;
2. riconoscere nelle stesse comunità locali gli autentici destinatari delle azioni da porre in essere e, di conseguenza, attuare tutte le azioni di informazione che si rendono necessarie per la migliore diffusione, nelle stesse comunità di forme di partenariato sempre più solide e complesse;
3. promuovere, in ciascun intervento, tutte le possibili sinergie fra le strutture pubbliche interessate, operatori privati ed operatori del terzo settore;
4. individuare congiuntamente specifiche situazioni che siano riconosciute come problema, e costruire intorno a tale problema un programma di azioni di intervento condiviso, caratterizzato da obiettivi quantificati, chiaramente collocati nel tempo e verificabili dunque al termine del programma. Tali obiettivi vanno definiti in modo da assicurare efficacia e sostenibilità alla azione comune transfrontaliera e da garantire la necessaria credibilità da parte delle comunità locali interessate verso l'azione che le amministrazioni pongono in essere;
5. di organizzare di conseguenza le necessarie attività di realizzazione in partenariato, ciascuna delle quali conterà delle seguenti fasi:
 - a) programmazione ed individuazione delle azioni prioritarie di intervento in comune fra le due parti;
 - b) attuazione delle azioni prioritarie di intervento programmate;
 - c) aggiornamento professionale dei pubblici-funzionari, interessati alla conduzione degli interventi, da organizzare e condurre in vista degli obiettivi del progetto;
 - d) confronto normativo che, attraverso l'analisi comparata delle norme presenti negli ordinamenti delle due parti, può consentire di raggiungere la migliore compatibilità operativa fra i due sistemi istituzionali;
 - e) organizzazione di un sistema di informazione nei confronti delle comunità locali circa le finalità e le azioni che Interreg III ha in corso di attuazione, al fine di porre le stesse nella condizione di possedere un quadro completo delle politiche di intervento, delle condizioni di accessibilità, dei servizi che l'amministrazione è in grado di erogare;
 - f) garantire il necessario ed appropriato coinvolgimento del personale formato nell'ambito delle azioni formative di Interreg II, in coerenza e continuità delle competenze acquisite;
 - g) garanzia della continuità del posto di lavoro del personale impegnato nelle azioni formative del presente programma;
 - h) valutazione ex-post.

Si dà atto che la fase 2 (realizzazione degli interventi infrastrutturali nel territorio albanese) potrà, se possibile, essere cofinanziata con risorse specifiche di altri programmi comunitari e nazionali.

Aggiornamento professionale, confronto normativo ed informazione - sono di conseguenza attività presenti trasversalmente in tutti gli assi del programma; esse vengono individuate e dimensionate in vista dell'apporto che, all'interno di ciascun progetto, possono offrire alla soluzione dello specifico problema di comune interesse ed intorno al quale è stato concordato l'intervento.

Gli interventi terranno conto anche delle tecniche delle learning organisations.

Gli accordi di cooperazione tra Italia ed Albania

Nel corso degli anni novanta, intensa è stata l'attività di cooperazione fra Italia ed Albania e numerosi sono stati gli accordi sottoscritti. Ne ricordiamo qui i più significativi ai fini di una più accurata configurazione del quadro complessivo dei rapporti fra i due paesi: ciò può contribuire ad individuare possibili temi di partenariato per il presente Interreg III, ma soprattutto a definire strategie di intervento.

12 settembre 1991

Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla promozione e protezione degli investimenti.

Tale accordo, sottoscritto nel contesto dell'Atto Finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione firmato ad Helsinki l'1 agosto 1975, definisce intese sui temi seguenti:

- promozione e protezione degli investimenti
- risarcimento per danni
- nazionalizzazione ed esproprio
- trasferimenti valutarî
- surroga o successione nei diritti e nelle obbligazioni
- controversie fra investitori.

10 Maggio 1998

Accordo di collaborazione fra la Regione Puglia ed il Governo della Repubblica di Albania

I temi della collaborazione sono:

Rapporti con gli Organismi internazionali:

- valutazione congiunta sulla opportunità di rivitalizzare la Comunità del Medio e Basso Adriatico e definizione di programmi nel campo della cooperazione allo sviluppo
- attuazione dei programmi Interreg, Crossborder e definizione di progetto relativo al Corridoio Adriatico ed al Corridoio 8.

Rapporti fra Università ed Istituti di Ricerca

- Costituzione di un Osservatorio sui flussi mediterranei (ex dichiarazione finale della Conferenza Internazionale del 2 e 3 ottobre 1997 promossa dal Consiglio d'Europa

- Migliore raccordo fra Università e Centri di Ricerca per la formazione superiore e specializzazione nell'ambito della ricerca e della innovazione tecnologica

- Definizione di un quadro programmatico pluriennale per attività di studio, ricerca, formazione universitaria e postuniversitaria, di cooperazione con le Università europee e del Mediterraneo

- Partecipazione a specifici programmi dell'Unione Europea ed altri Organismi internazionali con particolare riferimento a quelli relativi alla formazione ed alla multimedialità.

Rapporti con rappresentanti del sistema Produttivo e con istituzioni che operano nel campo dello sviluppo economico:

- trasferimenti tecnologici nelle varie forme possibili

- definizione di una specifica politica per la formazione professionale e per l'assistenza tecnica

- definizione di comuni iniziative di sviluppo con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale

- costituzione di una Camera Forense arbitrale (Italia-Albania)

- manifestazioni fieristiche specializzate rivolte al sostegno della imprenditoria impegnata in settori considerati di particolare interesse dalla parti.

Rapporti fra rappresentanti del sistema socio-sanitario pugliese e di quello albanese;

- monitoraggio delle degenze di cittadini albanesi residenti in Italia e non, in strutture ospedaliere pugliesi ed iniziative finalizzate ad assicurare alle stesse l'assistenza da parte del sistema sanitario

- aggiornamento tecnico e professionale del personale medico e paramedico albanese anche attraverso specifici stages da realizzare in Puglia

- progetto per la definizione di un sistema di teleconsulto e telediagnosi con l'ausilio di supporti informatici.

6 agosto 1998

Dichiarazione congiunta per una piattaforma programmatica di collaborazione economica fra Italia ed Albania

La dichiarazione prevedeva una collaborazione sui seguenti punti:

- impegno per facilitare l'avvicinamento dell'Albania all'Unione Europea
- conferma del sostegno, fra l'altro, alla lotta contro il contrabbando e le migrazioni clandestine
- collaborazione nei settori e nelle procedure relative al processo di privatizzazione e di costruzione di moderne strutture produttive
- collaborazione per una comune area economica che si intende sviluppare ed integrare progressivamente, con riferimento alle opportunità di crescente interdipendenza ed integrazione offerte dal Corridoio 8, considerato come potenziale crocevia e punto di raccordo tra la regione euromediterranea, l'Europa sud-orientale ed il continente asiatico. Al proposito la Dichiarazione precisava che la creazione di tale polo economico potrà favorire lo sviluppo delle Regioni che si affacciano sull'Adriatico sotto ogni profilo ed assicurare un concreto contributo alla crescita dell'occupazione e del benessere, - in particolare attraverso la valorizzazione delle piccole e medie imprese, che i due Paesi promuoveranno con opportune forme di incentivazione ed agevolazione
- collaborazione sui temi delle infrastrutture, delle questioni energetiche, della valorizzazione delle risorse idriche e delle telecomunicazioni
- impegno a coadiuvare la Autorità albanesi nella formazione di un quadro giuridico-istituzionale solido e trasparente, che possa diventare sicura cornice di riferimento per l'espansione delle attività economiche e degli investimenti

11 gennaio 1999

Dichiarazione congiunta per una piattaforma programmatica di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania nel settore agroalimentare

Sulla base del precedente accordo del 11 settembre 1991 e della dichiarazione congiunta del 6 agosto 1998 i due Ministri dell'agricoltura, De Castro e Xhuveli, hanno concordato un piano operativo di collaborazione agroalimentare riferito alle seguenti attività:

- completamento del Catasto fondiario con modalità che permettano una identificazione ed attestazione definitiva della proprietà
- l'istituzione di un Organismo di credito fondiario
- predisposizione di piani di settore con l'indicazione delle priorità strategiche
- approfondimento dei mezzi finanziari necessari ed esame delle risorse disponibili per dotare l'organismo di credito fondiario ed i piani settoriali di adeguate linee di finanziamento
- realizzazione di iniziative volte alla qualificazione e certificazione dei prodotti agroalimentari - laboratori di analisi.

3-4 luglio 2000

Commissione mista italo-albanese di cooperazione economica, industriale e tecnica.

Le parti hanno richiamato il comune impegno nel quadro dell'IN.C.E., del patto di Stabilità per il Sud-est europeo, del processo per lo sviluppo e la cooperazione nel Mare Adriatico e nel Mare Jonio e negli altri pertinenti fori di cooperazione regionale.

E' stata valutata positivamente, la collaborazione triangolare, instauratasi fra Italia-Grecia-Albania in materia di polizia ed in riferimento alla Conferenza di Ancona, è stato confermato l'intendimento di sviluppare iniziative congiunte italo-albanesi che possano positivamente innestarsi nella rete di cooperazione adriatica ed inoltre nei settori dei trasporti, della cooperazione interportuale, della protezione ambientale, del turismo ed in quello scientifico e culturale.

E' stato discusso il seguente Ordine del Giorno:

A) Emigrazione e collaborazione in campo sociale

Lotta alla criminalità organizzata; questioni socio migratorie; legge albanese sui detentori di scafi utilizzati per attività illegali; flussi migratori dall'Albania e formazione professionale; campagna per promuovere una migliore immagine della Albania in Italia; equipollenza delle patenti di guida; facilitazione delle procedure di rilascio dei visti nel quadro della cooperazione economica, amministrativa e scientifica.

B) Stato delle precedenti attività di cooperazione e prospettive

Utilizzo fondi comunitari e coordinamento con le iniziative di cooperazione nazionali

C) Questioni economiche e finanziarie

Commercio bilaterale; trasporti; agricoltura; finanze; settore dell'industria; poste e telecomunicazioni; servizi pubblici, processo di privatizzazione albanese e presenza dell'industria italiana; istituzione di un portale informatico monotematico Italia-Balceni; Fiera del Levante

D) Questioni di Istruzione e cultura

Collaborazione universitaria e nel settore scolastico; finalizzazione dei Protocolli Esecutivi di Cooperazione Culturale e Scientifica

E) Cooperazione in ambito multilaterale

Patto di stabilità; IN.C.E.; Seguiti della Conferenza di Ancona.

F) Varie

Tematiche O.N.U.; Hotel Tirana International di Tirana; Consolato di Scutari.

In particolare, nelle suddette aree tematiche, i seguenti temi sono stati riconosciuti come aventi interesse nell'ambito del presente programma 2000-2006.

A) Emigrazione e collaborazione in campo sociale.

Avviamento dei flussi migratori dall'Albania e formazione professionale.

E' stata ricordata la collaborazione operativa dell'O.I.M., proposta dal Ministero del Lavoro italiano al Tavolo di Lavoro pro-Puglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M. del 22-01-99), per consentire un ordinato flusso migratorio dall'Albania mediante una rilevazione della qualificazione professionale della forza lavoro albanese, agevolando così l'incontro fra domanda/offerta di posti di lavoro.

Campagna per promuovere una migliore immagine dell'Albania in Italia.

Sono state previste iniziative socioculturali miranti a migliorare l'immagine di immigrati albanesi in Italia, nonché la predisposizione di servizi di informazione per gli immigrati albanesi. A questo proposito la parte albanese fa riferimento al progetto proposto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Rilascio dei visti

Nell'intento di facilitare la circolazione delle persone fra i due Paesi, la parte italiana ha dichiarato la propria disponibilità a dare attenzione prioritaria alle richieste di visto di cittadini albanesi che operano nell'ambito della cooperazione bilaterale politica, amministrativa, economica e commerciale, culturale, scientifica e tecnica, anche con il rilascio di visti ad ingressi multipli.

B) Stato delle precedenti attività di cooperazione e prospettive

Le due Delegazioni hanno sottolineato la necessità di coordinare la realizzazione dei programmi finanziati o cofinanziati dall'Unione, negli anni 2000-2006.

In particolare per quanto attiene Interreg III, si prevede che il partenariato sarà condotto per ciclo

completo, con interventi in grado di risolvere specifici problemi di carattere transfrontaliero.

C) Questioni economiche

Oltre a questioni relative al commercio bilaterale, ai trasporti ed in particolare ai trasporti marittimi, al tema dell'agricoltura è stato dato ampio spazio, sulla base della Dichiarazione Congiunta firmata a Bari dai rispettivi Ministri dell'Agricoltura nel gennaio 1999.

A proposito del sistema delle Dogane, si ritiene importante che da parte del Parlamento italiano si arrivi ad una pronta ratifica dell'Accordo bilaterale di Mutua Assistenza amministrativa in materia doganale. Tale accordo permetterebbe di migliorare la cooperazione tra le due Amministrazioni per prevenire e reprimere quei fenomeni illeciti le cui conseguenze negative in gran parte sono obiettivamente assorbite dal sistema economico pugliese.

Partenariato con i soggetti socio-economici ed istituzionali

Nel corso della precedente programmazione 1994-'99, la Regione ha valorizzato sin dall'avvio dell'attuazione del Programma, il lavoro di concertazione fra governo regionale, enti locali e rappresentanti delle esigenze imprenditoriali ed economiche del territorio regionale.

Tali rappresentanze sono state successivamente ricomprese all'interno del Comitato di Sorveglianza della Regione Puglia con la nomina, quali componenti effettivi del CdS, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle parti economico-sociali e delle pari opportunità. Pertanto dal 1997 in poi, tutti i CdS si sono svolti con la partecipazione a pieno titolo delle suddette parti, realizzando un effetto di sempre maggiore sensibilizzazione e consapevolezza dei problemi connessi alla gestione e sorveglianza del programma. Tuttavia, molte difficoltà si sono incontrate circa il concreto coinvolgimento del partenariato economico e sociale della parte albanese.

Nella programmazione 2000-2006 il ruolo del partenariato economico-sociale e istituzionale di ambedue le parti, viene ulteriormente rafforzato con un coinvolgimento fin dalla fase di programmazione, oltre all'attuazione del Programma.

L'organizzazione concertativa espressa ha realizzato un ampio confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma.

Il lavoro svolto si è avvalso anche di memorie e documenti elaborati da organizzazioni/enti espressione del Partenariato economico-sociale, dell'Università e delle ONG a livello regionale e sub-regionale.

L'attività di partenariato socio-economico ed istituzionale è risultato positivo nel delineare soluzioni per il perseguimento di strategie e di configurazione di obiettivi all'interno degli Assi Prioritari; attività che è risultata strategica e funzionale alla programmazione delle linee d'intervento.

Per una più diffusa operatività, l'apporto e le modalità di coinvolgimento del Partenariato andranno adattate alle esigenze specifiche della programmazione operativa, cioè nella fase della definizione del "Complemento di programmazione", nonché in quella dell'attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi programmati e per la loro eventuale riprogrammazione.

2.5 - Il processo di valutazione ex-ante

In conformità con l'art. 41 del Regolamento (CE) 1260/99, è stata condotta una valutazione ex ante sotto la responsabilità dell'Autorità regionale ed a cura di esperti esterni. I principali risultati dell'analisi sono stati integrati nelle varie fasi di elaborazione del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A.

La Valutazione ex ante poggia sugli elementi seguenti:

un bilancio dei risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999 e gli insegnamenti tratti dall'esperienza;

un'analisi SWOT condotta a livello di priorità e di asse prioritario di intervento;

un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro in Puglia;

una valutazione della situazione in termini di pari opportunità tra uomo e donna con riferimento al mercato del lavoro ed alle condizioni lavorative e relativo impatto della strategia del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A;

una valutazione della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per gli ambiti principali (ecosistemi naturali costieri, acqua, suolo) e relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;

una verifica di coerenza interna tra la diagnosi strategica (analisi SWOT) e gli obiettivi specifici al fine di assicurare una adeguata allocazione delle risorse in base al potenziale impatto di ciascun asse prioritario.

Impatto occupazione e pari opportunità

L'impatto occupazionale, considerando una spesa media per investimenti fissi lordi totali intorno a circa 20 miliardi di lire annui, è stimabile, grosso modo, in circa 150-170 unità standard di lavoro per anno che tradotte in posizioni lavorative si tramuterebbero in un maggior numero di unità occupazionali in presenza di forme contrattuali di lavoro differenti da quelle tradizionali.

Della suddetta attivazione, però, circa il 70-80% viene considerata quale occupazione mantenuta. Pertanto, l'impatto favorevole come occupazione aggiuntiva media annua verrebbe ad assumere una consistenza inferiore.

Un impatto positivo è atteso sull'occupazione di persone immigrate regolarmente residenti in Puglia, mentre un impatto positivo è atteso dalle azioni integrate di inserimento professionale e lavorativo delle persone immigrate a grave rischio di esclusione sociale.

Effetti positivi sono attesi, ancora, per quanto riguarda il miglioramento del contesto di vita soprattutto per le donne immigrate solo e/o con minori. Tuttavia, miglioramenti interessanti - sono attesi in termini occupazionali, atteso che diverse azioni di intervento sono caratterizzate da un maggiore presenza di occupazione femminile.

Impatto ambientale

L'analisi di impatto ambientale atteso del programma Interreg III Italia-Albania, nella presente fase di programmazione è stata operata secondo gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel manuale di valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, nonché secondo le Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Ministero dell'Ambiente.

Nella fase di attuazione del programma, dovrà comunque essere assicurato il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme alla puntuale applicazione delle Direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermate i risultati di efficienza ambientale programmati.

Il presente programma concorre, con il POR 2000 - 2006, a favorire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di sviluppo sostenibile.

La dimensione ambientale è riscontrabile, con diversa intensità, in ciascuno dei quattro Assi prioritari di intervento che costituiscono il programma Interreg.

Gli interventi dell'Asse 1. Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza, orientati allo sviluppo di servizi innovativi

e al potenziamento tecnologico finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza per il trasporto delle merci e delle persone, oltre a favorire un riequilibrio modale del trasporto tranfrontaliero (con un maggiore sviluppo del trasporto merci via aerea e con l'attrezzamento di moderni servizi nelle aree portuali e aeroportuali), concorrono a sviluppare la formazione, anche dal punto di vista della dimensione ambientale, da un lato delle risorse umane da destinare alle specifiche attività nel settore dei trasporti, dall'altro per l'inserimento socio-professionale e lavorativo degli immigrati.

Gli interventi dell'Asse 2. Ambiente e sanità rivestono particolare rilevanza soprattutto in quanto integrano perfettamente la strategia d'azione ambientale del POR 2000-2006.

La tutela e la valorizzazione ambientale (misura 2.1) e la qualificazione del sistema sanitario (misura 2.2), costituiscono elementi strategici per le aree interessate dal programma. Tali interventi integrano non solo l'azione promossa con il POR 2000 -2006 ma anche azioni nazionali orientate ad assicurare il monitoraggio costante delle acque marine costiere (risorsa naturale prioritaria per lo sviluppo di attività economiche legate alla pesca e al turismo) e la riduzione delle emissioni di gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto, il miglioramento della qualità della vita sotto il profilo socio-sanitario.

Gli interventi dell'Asse 3. Sviluppo economico e occupazione, intervenendo nel settore dello sviluppo delle produzioni agricole locali (misura 3.1), nella cooperazione tra istituti di ricerca per favorire il trasferimento tecnologico in vari settori e nella cooperazione tra le PMI, nella promozione dei servizi e del funzionamento del mercato del lavoro locale (misura 3.2), garantiscono la diffusione di una cultura d'impresa moderna ed orientata a considerare la dimensione ambientale quale fattore di sostenibilità e di sviluppo.

Gli interventi dell'Asse 4. Turismo, Beni culturali e Cooperazione Istituzionale finalizzati a promuovere lo sviluppo di microprogetti integrati nel settore del turismo alternativo e del patrimonio storico e culturale locale, concorrono in maniera determinante a sviluppare nelle aree interessate la strategia del turismo sostenibile. Una attenzione particolare dovrà essere assicurata, in fase di attuazione, alle modalità di realizzazione delle azioni di turismo subacqueo.

Inoltre, le azioni di potenziamento delle reti istituzionali dei servizi essenziali, in particolare per il controllo e la tutela dei valori ambientali, costituiscono fattori interessanti al fine di migliorare le condizioni ambientali del Paese.

2.6 - Coerenza con gli orientamenti e le priorità della Comunicazione.

La strategia di intervento e gli obiettivi del programma sono coerenti con gli orientamenti e le priorità della Commissione Europea, così come sono state stabilite dalla Comunicazione della Commissione agli Stati Membri del 28/04/2000, dal QCS e dal Piano Operativo Regionale.

In particolare sono da sottolineare:

- la dichiarazione della Commissione concernente le regioni italiane e quelle dei Paesi terzi dell'Adriatico allegata alla Comunicazione agli Stati membri del 28 aprile 2000;
- la dichiarazione della Commissione concernente la Cooperazione tra Interreg III e i Balcani;
- le conclusioni del Patto di Stabilità per il Sud Est Europa, approvato a Colonia il 10 giugno 1999 che configurarono azioni con ricaduta concreta ed immediata sulle relazioni interadriatiche e joniche;
- la strategia di intervento connessa con le politiche del cosiddetto "terzo pilastro", in particolare per quanto riguarda le politiche coordinate in materia di immigrazione, sicurezza interna, di contrasto dei traffici illeciti e di rafforzamento della Cooperazione amministrativa e giuridica.

Inoltre, l'impostazione del programma si è basata sui seguenti principi:

- definizione congiunta della strategia transnazionale e del programma di sviluppo;
- sviluppo del metodo del partenariato economico e sociale ed impostazione dal "basso" del programma;
- ricerca di una maggiore e più efficace integrazione nell'attuazione delle iniziative comunitarie;

- coordinamento più efficace tra Interreg III e gli strumenti di politica esterna della Comunità.

La Società dell'informazione

Lo sviluppo della Società dell'informazione è trasversale all'insieme della strategia del Programma. Tale impostazione si traduce come azione di mainstreaming.

Gli obiettivi perseguiti tengono conto di quanto recentemente definito nell'ultima riunione intergovernativa di Lisbona e nel documento proposto dalla Commissione, su "eEurope" con particolare riferimento: alle iniziative relative alle nuove modalità di apprendimento nella società, nell'istruzione e nella formazione professionale: allo sviluppo della P.A. in materia di contenuti applicativi (in termini di servizi) della società dell'informazione e della comunicazione; al lavoro sia in termini di nuove professioni che di applicazioni; alla diffusione delle tecnologie 'sia per le imprese (business to business) che per le famiglie (Business to consumer).

Sviluppo locale

Un aspetto importante del programma è quello di operare progetti con azioni mirate tra le collettività economiche e sociali a livello territoriale.

Questo orientamento si integra in modo significativo con la programmazione regionale sia con riferimento agli strumenti della programmazione negoziata, sia con riferimento agli strumenti operativi definiti nel Programma Operativo regionale 2000-2006 (Programmi Integrati Territoriali) e Settoriali.

Inoltre, questo approccio risulta efficace anche con riferimento all'Albania, dove, ad integrazione delle grandi strutture territoriali si affiancano processi di sviluppo basati sugli attori collettivi ed istituzionali locali.

3. GLI ASSI PRIORITARI

3.1 - Articolazione della strategia in Assi prioritari

La realizzazione della strategia di intervento delineata e degli obiettivi generali del programma vengono perseguiti mediante l'articolazione in quattro Assi Prioritari di intervento ed obiettivi specifici che sono di seguito evidenziati.

Asse 1 - Trasporti, Comunicazioni e Sicurezza

Asse 2 - Ambiente e Sanità

Asse 3 - Sviluppo economico e occupazione

Asse 4 - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione istituzionale

Asse 1 - Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza

Punti di forza

Sistema portuale e aeroportuale di notevole rilevanza nell'area del Basso Adriatico e Ionio.

Interventi di infrastrutturazione delle aree portuali ed aeroportuali che necessitano di completamenti e

di sviluppo di servizi.

Aree portuali e aeroportuali-nodali per i grandi corridoi intermodali transeuropei e mediorientali.

Punti di debolezza

Scarsa dotazione di strutture e servizi di qualità per il flusso di traffici di persone e di beni.

Scarsa dotazione delle moderne tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, per lo sviluppo e la gestione di servizi per il trasporto di beni e di persone.

Scarsa dotazione di modelli e sistemi di sicurezza, anche e soprattutto sotto il profilo tecnologico e di servizi di controllo e sorveglianza dei trasporti di persone e merci.

Mancanza di sistemi comuni di informazione geografica per le zone costiere.

Scarsa dotazione di capitale umano formato per il supporto e lo sviluppo dei servizi specifici.

Opportunità

Forte aumento atteso nei traffici marittimi internazionali che interessano l'area del Basso Adriatico e Mar Ionio nei prossimi anni.

Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione dei corridoi intermodali lungo l'asse Nord-Sud (Corridoio Adriatico) e lungo l'asse Est-Ovest (Corridoio n. 8).

Rischi

Mancato sviluppo dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico internazionale.

Accrescimento del carico ambientale nelle aree portuali, aeroportuali e costiere adiacenti, nonché per le vie d'acqua marittime.

Potenziale aumento di forme di illegalità nei trasporti di persone e merci, in mancanza di adeguamento in termini di tecnologie, strumenti e servizi di sorveglianza e controllo.

La strategia

L'area interessata dal Programma Interreg III Italia-Albania possiede una posizione geografica come "porta di entrata-uscita" dei rispettivi paesi, ciò attribuisce importanza nodale particolare ed una posizione strategica nella rete intereuropea del Mediterraneo, dell'est e dell'ovest: questa rete dovrà essere rinforzata con opere di infrastrutturazione dei sistemi di sicurezza per rinforzare le relazioni transfrontaliere interne all'area U.E. e rendere più sicuri il trasporto delle merci e delle persone.

Priorità dovrà essere data alla predisposizione di azioni che migliorino e sviluppino i servizi di trasporto combinato, a tutti gli elementi principali della rete (aeroporti, porti, interporti, ecc.), all'ampliamento della fornitura di servizi per le persone e le merci, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Cooperazione per le Comunità locali, le ONG e altri soggetti che operano nel sociale per contrastare i fenomeni di esclusione e segregazione sociale delle donne, soprattutto immigrate e o immigrate di ritorno.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 30% del totale delle risorse pubbliche

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone.

- Miglioramento dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone, qualificazione delle strutture e dei servizi di prima accoglienza ed inserimento sociale.

Inoltre, una particolare attenzione verrà dedicata alla realizzazione di azioni di intervento per contestare i fenomeni di esclusione sociale e di segregazione sociale nei confronti delle donne, soprattutto quelle immigrate.

Asse 2 - Ambiente e Sanità

Punti di forza

Ampie aree naturali, costiere e marine da valorizzare, con molte aree naturali protette in Puglia e ecosistemi rari

Ampia suscettibilità dello spazio per una ulteriore valorizzazione ambientale e turistica.

Presenza di valori paesaggistici significativi.

Iniziative di cooperazione già avviata sia con la precedente programmazione Interreg, sia con accordi tra le Università nel settore sanitario.

Punti di debolezza

Insufficienza di strutture adeguate per garantire il controllo, la gestione e la valorizzazione degli ecosistemi terrestri, marini e costieri.

Insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi connessi con le risorse ambientali.

Insufficiente dotazione sia di strutture che di servizi socio-sanitari.

Insufficiente sviluppo delle risorse umane in ambito socio-sanitario.

Opportunità

Crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi connessi con gli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali.

Aumento della domanda locale di servizi di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici.

Sviluppo dell'occupazione connesso con un uso ecosostenibile delle risorse ambientali.

Crescente cooperazione tra i due Paesi per la protezione e la valorizzazione delle risorse ambientali, secondo un approccio integrato.

Sviluppo della cooperazione In materia di assetto del sistema socio-sanitario con riferimento alle strutture, ai modelli organizzativi e alla qualità dei servizi.

Rischi

Espansione delle aree di degrado per le aree costiere e . per le aree naturalistiche dovuto a interventi antropici non controllati e dei fenomeni naturali.

Bassa capacità di cooperazione nella programmazione e nei processi decisionali e di spesa delle istituzioni locali e regionali per contrastare e prevenire le situazioni di effettivo e potenziale degrado.

Complessità e mancanza di coordinamento e cooperazione nelle normative settoriali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.

Peggioramento delle condizioni minime di servizi nel settore socio-sanitario.

La strategia

L'ambiente naturale dell'area interessata dal Programma Interreg III Italia-Albania ha una ricchezza di risorse naturali di particolare rilevanza (varie tipologie di ecosistemi e di biotipi umidi d'importanza internazionale, di paesaggi e foreste di valore estetico) che richiedono la messa a punto di sistemi di protezione, di rivalorizzazione, di meccanismi di promozione e gestione affinché si possa realizzare uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Priorità particolare dovrà essere data alla messa a punto di azioni comuni per migliorare le condizioni di realizzazione, protezione e gestione che potranno essere supportate anche dalla predisposizione di progetti pilota e dall'uso delle nuove tecnologie.

La sanità, altro settore di intervento, richiede azioni congiunte sia sotto il profilo strutturale che una collaborazione nel rendere più efficace ed efficiente il modello organizzativo e di offerta integrata dei servizi. In questa direzione è necessario sviluppare forme di cooperazione più ampie ed efficaci sia nel migliorare e qualificare l'offerta di servizi socio-sanitari di base e di livello più elevato che nella qualificazione delle risorse umane che operano nel settore nelle diverse funzioni (medici, infermieri, amministrativi, management).

Vengono destinate risorse finanziarie per un percentuale pari al 30% delle risorse finanziarie pubbliche.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Protezione, promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, acquatici e marini, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali protette;
- Potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi nel sistema socio-sanitario in Albania.

Asse 3 - Sviluppo economico e occupazione

Punti di forza

Presenza di robusti sistemi produttivi locali manifatturieri, in particolare nelle provincie di Bari e Lecce, mentre sono in crescita quelli vicino le principali aree urbane in Albania.

Presenza di aree di specializzazione agricola e terziaria (in particolare nei grandi centri urbani di Bari, Brindisi, Lecce e dell'Albania).

Crescente propensione dei sistemi locali consolidati, agricoli, manifatturieri e terziari, in rapporto con i mercati esteri.

Leadership in alcuni segmenti produttivi dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, viticoltura), per le aree pugliesi.

Punti di debolezza

Insufficienti strumenti e servizi di supporto per la cooperazione tra le piccole e medie imprese tra le due aree interessate dal programma.

Scarsa dotazione di capitale umano formato per lo sviluppo di specifici servizi ed attività in materia di cooperazione per le imprese.

Mancanza di servizi e strumenti comuni per favorire il mercato del lavoro, anche di tipo transfrontaliero.
Scarso livello di cooperazione in materia di sviluppo delle produzioni agricole.
Necessità di riconversione di alcune produzioni agricole in Albania.
Scarsa presenza di lavoro femminile caratterizzato da fenomeni crescenti di esclusione e segregazione sociale soprattutto per le donne immigrate.

Opportunità

Sviluppo della politica di cooperazione e di libero scambio nell'area del mediterraneo nei diversi settori produttivi e nei servizi di supporto.

Opportunità derivanti dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la crescita delle reti di comunicazione e di cooperazione.

Nuova centralità geo-economica connessa con i processi di sviluppo dell'area dei Balcani e del Sud Est europeo.

Apertura di nuovi spazi di ricerca e sviluppo tecnologico in connessione con le piccole e medie imprese, in favore della mobilità dei ricercatori, in favore della cooperazione tra le Università e centri ed istituti di ricerca.

Sviluppo di politiche di contesto dei fenomeni di segregazione sociale nei confronti delle donne immigrate.

Rischi

Aumento dei livelli di marginalità dei sistemi produttivi in Albania.

Mancato processo di riconversione delle produzioni agricole e dei sistemi produttivi verso più avanzati livelli tecnologici e di produttività.

Potenziale di marginalizzazione ulteriore delle aree rurali.

Progressiva diffusione di fenomeni di illegalità e criminalità connessi ai crescenti traffici illeciti internazionali.

La strategia

Nel contesto delle politiche comunitarie nei confronti dei Paesi terzi del Sud-Est Europeo e dei Balcani, sussistono interessanti opportunità di sviluppo cooperazione tra le piccole e medie imprese dei due paesi nei settori dell'agricoltura dell'agroalimentare, del settore manifatturiero e delle costruzioni, nei servizi alle imprese.

La strategia di intervento è orientata a rafforzare gli strumenti di cooperazione tra le imprese, a fornire assistenza per lo sviluppo di modelli giuridici ed amministrativi per migliorare il contesto in cui operano le imprese, migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, qualificare professionalmente le risorse umane.

In particolare, si dovranno migliorare le condizioni di localizzazione delle piccole e medie imprese in una logica di organizzazione per "sistemi produttivi locali" di PMI.

Inoltre, per quanto riguarda l'agricoltura è necessario operare una riconversione produttiva di diverse produzioni migliorandone la qualità e salvaguardando comunque l'ambiente.

Si opererà in un rafforzamento - delle azioni di cooperazione in materia di ricerca scientifica e tecnologica, di diffusione dell'innovazione e delle conoscenze tecnologiche, di qualificazione medio-alta del capitale umano.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 13% del totale delle risorse pubbliche.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Cooperazione per la riconversione e differenziazione della produzione agricola; promozione di prodotti con caratteristiche tipiche.
- Sostegno alle Piccole e Medie Imprese; sviluppo dei sistemi produttivi, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro.
- Cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico.

Asse 4 - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione istituzionale

Punti di forza

Forte presenza di un patrimonio storico e culturale da proteggere e valorizzare, soprattutto in un'ottica di partenariato transnazionale.

Crescente domanda di fruizione culturale, di interscambio culturale.

Crescente cooperazione istituzionale fra le comunità locale per migliorare i servizi.

Punti di debolezza

Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative di produzione e fruizione culturale e turistica.

Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali, nella promozione del Turismo.

Scarsa differenziazione dell'offerta di servizi turistici per target di utenza differenziata.

Insufficiente dotazione di capitale umano formato per i servizi specifici, anche con riferimento all'uso ed allo sviluppo dei contenuti connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

Cooperazione tra istituzioni locali ancora molto insufficiente.

Opportunità

Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali nella realizzazione di prodotti tipici locali e di servizi di supporto.

Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e diversificazione dell'offerta.

Dinamicità di nuovi mercati nazionali ed internazionali sul segmento del turismo culturale, anche in connessione con lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali alle reti di cooperazione ed ai circuiti nazionali e transregionali.

Opportunità di sviluppo della cooperazione istituzionale per ampliare, migliorare e qualificare l'offerta di servizi pubblici di primaria importanza.

Rischi

Scarsa integrazione dei sistemi normativi e giuridici di riferimento rispetto alle necessità del settore.

Assenza di progetti integrati

Forte concorrenza dei mercati turistici e culturali nelle due aree, rispetto alle opportunità di cooperazione per progetti comuni ed integrati di offerta.

Crescenti difficoltà nell'organizzazione e fornire servizi pubblici minimi di particolare rilevanza sociale e per la qualità della vita.

La strategia

L'area interessata dal Programma ha sviluppato un sistema di relazioni storiche tra, i due paesi. Tuttavia, questi sono ancora insufficienti, soprattutto in considerazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico esistente in Albania, della scarsa promozione e valorizzazione e quindi delle opportunità di sviluppo connesse con le attività turistiche per le piccole e medie imprese. La cooperazione nel turismo e nella protezione, promozione e valorizzazione dei beni culturali costituisce una importante opportunità soprattutto per l'Albania. Ma per cogliere appieno queste opportunità è necessario formare le risorse umane e migliorarne le condizioni di fruibilità.

In questa direzione è opportuno sviluppare azioni di supporto per la promozione di forme di turismo alternativo, sviluppare nuovi servizi ampliando l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Inoltre, come è emerso dai molti incontri bilaterali con le Autorità istituzionali a livello nazionale e locale dell'Albania, è necessario sviluppare la cooperazione istituzionale tra le diverse comunità locali al fine di contribuire a migliorare l'organizzazione e la fornitura di servizi pubblici essenziali e strategici per le popolazioni locali.

Infine verrà creato un fondo con risorse limitate (fondo microprogetti) per l'attuazione di piccoli progetti di integrazione transfrontaliera tra comunità locali, gestiti direttamente da istanze di cooperazione transfrontaliera.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 23% del totale delle risorse pubbliche.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Protezione e Promozione del patrimonio comune storico e culturale; rafforzamento degli scambi culturali.
- Potenziamento ed integrazione dei servizi turistici; promozione delle risorse turistiche; sviluppo di forme di turismo alternativo.
- Potenziamento della cooperazione istituzionale e culturale in materia di comune interesse nell'organizzazione e fornitura di servizi pubblici di primaria importanza sociale e per la qualità della vita.

Sulla base della rilevanza degli aspetti problematici evidenziati e degli orientamenti strategici si è operata la seguente ripartizione per Asse prioritario di intervento, prevedendo anche le risorse per le attività di gestione ed assistenza tecnica del programma.

Ripartizione del contributo comunitario (FESR)

Assi prioritari Italia Percentuale sul totale
contributo comunitario

Trasporti. Comunicazioni e sicurezza 13.035.600 30%

Ambiente e sanità 13.035.600 30%

Sviluppo economico e occupazione 5.648.760 13%
Turismo, beni culturali, cooperazione istituzionale 9.993.960 23%
Gestione. Assistenza tecnica 1.738.080 4%

Totale 43.452.000 100%

SCHEMA DI RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI

Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera nei settori delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione.

Sviluppare la cooperazione per valorizzazione, tutelare e migliorare le condizioni ambientali e qualificare il sistema socio-sanitario.

Rafforzare e qualificare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi.

Rafforzare la cooperazione nel turismo e nella protezione e valorizzazione dei beni culturali; potenziare la cooperazione istituzionale.

Assi prioritari/Obiettivi specifici

1. Trasporti, comunicazioni e sicurezza

- Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone.
- Miglioramento dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone,

qualificazione delle strutture e dei servizi di prima accoglienza ed inserimento sociale.

2. Ambiente e Sanità:

- Protezione, promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, acquatici e marini, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali protette:
- Potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi nel sistema sociosanitario in Albania.

3. Sviluppo economico e cooperazione

- Cooperazione per la riconversione e differenziazione della produzione agricola; promozione di prodotti con caratteristiche tipiche.
- Sostegno alle Piccole e Medie Imprese: sviluppo dei sistemi produttivi, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro.
- Cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico.

4. Turismo, beni culturali, cooperazione istituzionale

- Protezione e promozione del patrimonio comune storico e culturale: rafforzamento degli scambi culturali.
 - Potenziamento ed interazione dei servizi turistici: promozione delle risorse turistiche: sviluppo di forme di turismo alternativo.
 - Potenziamento della cooperazione istituzionale e culturale in materia di comune interesse nell'organizzazione e fornitura di servizi pubblici di primaria importanza sociale e per la qualità della vita.
- Misure

1.1 Trasporti e comunicazioni

1.2. Sicurezza

2.1 Tutela e valorizzazione ambientale

2.2 Sistema sanitario

3.1 Sviluppo e qualità in agricoltura.

3.2 Cooperazione per le piccole e medie imprese

4.1 Protezione e valori azione dei beni culturali.

4.2 Sostegno alla cooperazione nel turismo

4.3 sviluppo della cooperazione istituzionale e culturale.

3.2 - Quantificazione degli obiettivi

Sotto il profilo macroeconomico gli obiettivi quantitativi stimabili sono i seguenti:

- l'impatto in termini di PIL è sostanzialmente trascurabile, valutabile in appena qualche centesimo di punto percentuale per tutto il periodo;
- l'impatto in termini occupazionale è stimabile in circa 900-1000 unità standard per l'intero periodo, che possono anche trasformarsi in un numero doppio di presente di nuove forme contrattuali consentiti dalla recente normativa a livello nazionale;
- l'impatto nell'aumento dei rapporti di cooperazione potranno registrarsi in un incremento complesso del volume dell'interscambio commerciale tra i due Paesi; in un incremento quantitativo e qualitativo dei rapporti di occupazione tra imprese e organizzazioni non governative che operano in ambedue i paesi; in un incremento della cooperazione tra le istituzioni e le comunità locali dei due Paesi.

Si è operata anche una quantificazione degli obiettivi per i quattro specifici assi prioritari di intervento. I valori stimati sono evidenziati nella tabella seguente.

Indicatori quantitativi per Asse prioritario

Connessione tra macroobiettivi e assi prioritari di intervento

3.3 - Risorse per la gestione del programma

Per le attività di gestione del programma e l'assistenza tecnica sono a disposizione le risorse necessarie per la messa in opera ed il funzionamento del programma, in particolare sono previste spese per:

1. Il buon funzionamento dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Pagamento, del Gruppo Congiunto di Programmazione, le sotto commissioni e gli eventuali esperti che sostengono il lavoro del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Direzione;
2. Le valutazioni;
3. La diffusione delle informazioni e la promozione del programma;
4. La costituzione ed il funzionamento della Comunità di Bacino Basso Adriatico-Jonio;
5. Le attività di assistenza tecnica, di monitoraggio e controllo;
6. Il coinvolgimento di esperti esterni;
7. La formazione degli operatori della P.A. coinvolti nel programma.'

Il Comitato di Sorveglianza ha la responsabilità di approvare il budget dell'Assistenza Tecnica.

Al fine di poter Integrare le attività e le specifiche competenze delle aree interessate al programma viene costituita la Comunità di Bacino Basso Adriatico - Jonio. Tale organismo ha il precipuo compito di

effettuare degli studi e delle proposte finalizzate alla conoscenza ed alla comprensione delle diversità che caratterizzano le popolazioni e le possibili integrazioni, nonché le possibili armonizzazioni dei sistemi giuridici. Tale Comunità sarà composta pariteticamente da rappresentanti italiani ed albanesi. Saranno invitati a partecipare anche i rappresentanti istituzionali della Grecia. Le spese per le rappresentanze italiane ed albanesi sono a carico del presente programma.

4. LE MISURE

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 1.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse. 1 - Trasporti, comunicazioni e sicurezza

2. Titolo della Misura:

Trasporti e comunicazioni.

3. Descrizione della misura

Le azioni di intervento previste sono orientate al completamento ed al potenziamento tecnologico ed allo sviluppo di servizi innovativi, utilizzando l'ampia gamma delle nuove tecnologie.

Obiettivi della misura:

Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone.

Miglioramento delle infrastrutture di comunicazione per la promozione di servizi specializzati.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- a. Completamento delle infrastrutturazioni delle aree portuali, aeroportuali, nonché adeguamento collegamenti stradali in connessione con i sistemi locali di sviluppo ed i distretti turistici;
- b. Miglioramento delle infrastrutture complementari e dei servizi, anche specialistici, a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone per le aree portuali, aeroportuali ed interportuali;
- c. Progetto per il porto di Shengjin:
 - studi e progetto;
 - definizione del raccordo tra il porto e le zone circostanti;
 - progetto per lo sviluppo del trasporto via acqua nel lago di Skodra;
- d. Progetto per l'installazione del sistema VTS. Il progetto prevede:
 - studio della zona transnazionale costiera;
 - studio del traffico marittimo, con monitoraggio acque di lavaggio navi cisterna;
 - studio per la possibile installazione dei dispositivi del sistema.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa misura.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 1.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 1 - Trasporti, comunicazioni e sicurezza

2. Titolo della Misura:

Sicurezza

3. Descrizione della misura

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sia per il trasporto dei prodotti che delle persone è uno dei problemi di particolare rilevanza nell'ambito dei rapporti transfrontalieri, La Puglia, come è noto, ha particolari problemi in termini di accoglienza e di inserimento sociale e lavorativo degli immigrati.

Obiettivo della misura:

Miglioramento dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone, qualificazione delle strutture e dei servizi di prima accoglienza ed inserimento sociale.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

a. Potenziamento delle infrastrutture e dei sistemi di sicurezza e controllo, lungo il territorio e le aree costiere.

b. Progetto con il coinvolgimento di Enti locali e gruppi misti italiani ed albanesi, finalizzato a circoscrivere il fenomeno del traffico delle donne, a definire le rotte del traffico, ad individuare modalità concrete, efficaci e condivise di intervento mirato al contrasto del fenomeno (azioni di prevenzione) e di attivazione di processi di protezione sociale (azioni positive di assistenza e di accompagnamento all'uscita dai circuiti di emarginazione e di sfruttamento) in Italia ed in Albania, garantendo un approccio interetnico ed interreligioso.

c. Progetti che sperimentano le azioni integrate (dall'accoglienza, all'informazione, educazione, formazione professionale, accompagnamento al lavoro, inserimento lavorativa delle donne uscite o che intendono uscire dai circuiti di emarginazione e di sfruttamento).

Nell'ambito di questi progetti potranno essere erogati piccoli sussidi:

- Fino ad un massimo di 15.000 EURO per iniziative proposte da singole donne;

- Fino ad un massimo di 25.000 EURO per iniziative di creazione di imprese cooperative, con maggioranza di donne nella compagine sociale.

I beneficiari finali dovranno essere organismi formati da raggruppamenti di imprese sociali e non e da Istituzioni locali. Si prevede un contributo da parte dell'organismo intermediario non inferiore al 10% del costo dell'intero progetto ammesso a finanziamento.

d. Creazione di un fondo per l'attuazione di piccoli progetti di cooperazione ed integrazione transfrontaliera tra comunità locali per la creazione di reti istituzionali, sociali ed imprenditoriali tra le donne dei due paesi, gestiti direttamente dalle istanze di cooperazione transfrontaliera.

Per l'azione c. si tratta di aiuti "de minimis" in coerenza con il Regolamento n° 69/2001 del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE.

Gli interventi del punto c. potranno essere attuati e gestiti da raggruppamenti costituiti da imprese sociali, ONG, istituzioni ed Enti locali, possibilmente in grado di operare a livello transnazionale.

Gli organismi selezionati dovranno costituire una garanzia bancaria, fornita da un istituto di credito o da un istituto finanziario.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi

impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa misura per le azioni a, b e d.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA Misura 2.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 2 - Ambiente e Sanità

2. Titolo della Misura:

Tutela e valorizzazione ambientale.

3. Descrizione della misura

Il canale marittimo di Otranto rappresenta una delle aree più importanti dal punto di vista idrografico ed ecologico di tutto il Mediterraneo. Lo sviluppo delle attività economiche e la crescita delle città costiere tra le due aree, provocano delle forti pressioni sui delicati e sensibili ecosistemi naturali, tali da alterare gli equilibri e la capacità di conservazione e fruizione di tale patrimonio. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, oggi scarsamente presente nel territorio albanese.

Obiettivo della misura:

Protezione, promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, acquatici e marini, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali protette.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- a. Progettazione ed assistenza alla realizzazione di un centro interuniversitario di biologia marina in Albania, anche con funzione di monitoraggio e raccolta dati degli ecosistemi marini italo-albanesi.
- b. Progetto e assistenza per lo sviluppo di sistemi di controllo e recupero delle aree urbane ed aree industriali inquinate da rifiuti industriali tossici;
- c. Progetto e assistenza per la protezione e valorizzazione ambientale e turistica della fascia costiera Butrint-Sarande-Vlore-Shkoder.
- d. Progetto esecutivo dell'Organismo Intergovernativo Mediterraneo per la tutela delle specie endemiche terrestri ed acquatiche e del loro habitat a dimensione mediterranea, a completamento dello specifico intervento già attuato con INTERREG II, anche con la raccolta, salvaguardia e valorizzazione di risorse genetiche, piante officinali, fiori in collaborazione con la specifica struttura albanese.
- e. Azioni integrati per la salvaguardia della qualità delle risorse idriche convenzionali e per lo sfruttamento ottimale di quelle non convenzionali;
- f. Programma di tutela ambientale attraverso iniziative finalizzate al riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, creazione di primi nuclei di infrastrutture per il trattamento delle acque reflue.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa misura.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA Misura 2.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 2 - Ambiente e sanità

2. Titolo della Misura:

Sistema sanitario

3. Descrizione della misura

Sin dal 1998 la cooperazione, in ambito sanitario, tra i due paesi era attiva. Tale attività ha fatto registrare una sensibile accelerazione negli interventi effettuati e da effettuare in alcune strutture sanitarie albanesi. Ad oggi, comunque, il sistema sanitario albanese necessita di alcuni interventi fondamentali per modernizzare il sistema. Ragioni non solo umanitarie, ma anche di sicurezza, impongono di effettuare e sostenere gli interventi già in atto e/o già praticati con INTERREG II nell'ambito della sanità e della formazione in ambito sanitario.

Obiettivo della misura:

Potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi nel sistema socio-sanitario in Albania.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- a. Miglioramento, qualificazione e sviluppo del sistema dei servizi socio-sanitari ed ospedalieri;
- b. Rafforzamento della collaborazione scientifica, tecnica e manageriale in ambito socio-sanitario tra gli operatori del settore;
- c. Sviluppo di progetti comuni in ambito socio-sanitario con particolare riguardo ai processi di formazione e qualificazione di risorse umane generatori di occupazione;
- d. Monitoraggio sulle affezioni maggiormente diffuse nelle regioni;
- e. Azioni finalizzate allo sviluppo di strumenti e metodi di divulgazione e trasferimento, agli operatori del settore, delle informazioni e delle conoscenze tecniche e scientifiche, al fine di migliorare la prevenzione ed il trattamento di particolari malattie.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di -interesse estesi al Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa misura.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 3.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 3 - Sviluppo economico ed occupazione

2. Titolo della Misura:

Sviluppo e qualità del sistema produttivo agricolo e marino

3. Descrizione della misura

La misura tende a rafforzare i sistemi produttivi agricoli e marini regionali, con particolare riguardo a risorse e competenze tipiche locali, all'ampliamento dell'agro-biodiversità colturale, al metodo di produzione biologico ed a tutte le attività agricole, zootecniche e del mare miranti a sviluppare partenariati tra la Puglia e l'Albania anche attraverso l'implementazione dei sistemi di qualità.

Obiettivi della misura:

Riconversione e differenziazione della produzione agricola, promozione di prodotti con caratteristiche tipiche;

Azioni comuni di ricerca finalizzata tra le Università, gli Istituti di Ricerca per l'innovazione e l'aggiornamento tecnologico;

valorizzazione delle risorse marine e del connesso sistema socio-produttivo.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

a. Progetti finalizzati alla cooperazione per azioni di sostegno a produzioni tipiche locali, produzioni biologiche e progetti di riconversione delle produzioni agricole locali, per la riqualificazione del processo pesca-trasformazione-consumo di prodotti ittici, pelagici e demersali.

b. Rafforzamento della tutela e della valorizzazione delle produzioni zootecniche per dotarle di sistemi di qualità.

c. Cooperazione tra strutture di ricerca in materia di agricoltura biologica, innovazione e aggiornamento tecnologici in agricoltura e nelle produzioni agroalimentari.

d. Azioni di divulgazione dei risultati ottenuti all'interno della comunità scientifica ed imprenditoriale, accompagnate da specifiche azioni formative per tecnici che dovranno porre in essere le innovazioni e le tecniche.

e. Azioni a sostegno della ricostruzione del sistema delle siepi in aree rurali.

f. Azioni di sostegno ad interventi di valorizzazione agro-artigianale.

Le azioni, in una logica di integrazione funzionale, comprendono anche attività formative di supporto per le risorse umane sotto il profilo imprenditoriale delle conoscenze tecniche e dell'applicazione delle nuove tecnologie, di analisi dei contesti normativi, dell'informazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Per l'attuazione degli interventi verrà applicato il Regolamento n° 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 3.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 3 - Sviluppo economico ed occupazione

2. Titolo della Misura:

Sviluppo delle piccole e medie imprese,

3. Descrizione della misura

Sulla base delle esperienze maturate nella precedente programmazione la misura tende a migliorare il quadro della cooperazione transregionale tra le PMI italiane ed albanesi, da un lato, e dall'altro mira a

sostenere le nuove forme di occupazione e lavoro.

Obiettivi della misura:

Sostegno alle Piccole e Medie imprese, sviluppo dei sistemi produttivi, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro;

Azioni comuni di ricerca finalizzata tra le Università, gli Istituti di Ricerca per l'innovazione e l'aggiornamento tecnologico.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

a. Costituzione di un fondo finanziario a sostegno delle attività di cooperazione tra le imprese delle due aree per operazioni diverse: partecipazione a capitale di rischio, servizi di garanzia per attività di impresa in comune tra i due paesi, contributi in conto interessi e/o in conto capitale per organismi di imprese comuni;

b. Predisposizione di azioni comuni per promuovere e rafforzare le produzioni artigianali sia tradizionali che innovative;

c. Progetti pilota di cooperazione tra consorzi di imprese artigiane italiane e consorzi di imprese artigiane albanesi per il trasferimento di strumenti e modelli di organizzazione del lavoro nel sistema imprenditoriale albanese in via di sviluppo, attraverso gli strumenti dei Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA).

d. Cooperazione tra strutture di ricerca e tra queste e le imprese per lo sviluppo di attività in comune orientate allo sviluppo e diffusione di innovazioni nei settori produttivi e nel mercato del lavoro, al trasferimento tecnologico, all'implementazione di politiche territoriali per sistemi produttivi locali di PMI.

Le azioni, in una logica di integrazione funzionale, comprendono anche attività formative di supporto per le risorse umane sotto il profilo imprenditoriale, delle conoscenze tecniche e dell'applicazione delle nuove tecnologie, di analisi dei contesti normativi, dell'informazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Per l'attuazione degli interventi verrà applicato il Regolamento n° 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 4.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 4 - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione Istituzionale

2. Titolo della Misura:

Protezione e valorizzazione dei Beni Culturali

3. Descrizione della misura

La misura intende da un lato proseguire il processo di valorizzazione del patrimonio culturale e storico, dall'altro avviare nuovi percorsi di cooperazione tra i soggetti delle due aree.

Obiettivo della misura:

Protezione e promozione del patrimonio comune storico e culturale, rafforzamento degli scambi culturali.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- a. Valorizzazione dei circuiti culturali, con il recupero dei reperti archeologici e storico-culturali di interesse comune.
- b. Creazione di una rete di informazioni tra gli operatori istituzionali del settore delle regioni interessate al programma.
- c. Realizzazione di progetti integrati per la valorizzazione delle diverse culture tradizionali e moderne che mettano in risalto la storia delle due regioni.
- d. Cooperazione tra strutture di ricerca ed Istituzioni pubbliche per lo sviluppo e la diffusione di innovazioni nei modelli di recupero e gestione dei beni culturali, trasferimento delle tecnologie e dei modelli gestionali.
- e. Progetto di sviluppo del turismo di montagna nelle aree di Orash, Salite e Valr.
- f. Progetto per il recupero delle "zone delle lagune di Vain, Kune e Patok, anche al fine di creare condizioni ambientali idonee per lo sviluppo del Turismo.
- g. Centro di documentazione Turistico-Balcanico-Mediterraneo.
- h. Utilizzo e sviluppo produttivo a fini turistici del patrimonio a valenza storico, culturale e rurale.
- i. Sviluppo di microimprenditorialità nel ciclo integrato turismo, cultura, ambiente e artigianato locale.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Per l'attuazione degli interventi verrà applicato il Regolamento n° 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 4.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 4 - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione Istituzionale

2. Titolo della Misura.

Sostegno al partenariato Italo-Albanese nel Turismo

3. Descrizione della misura

La misura mira al sostegno delle attività turistico-ricettive fortemente integrate con le iniziative di valorizzazione dei circuiti culturali definite nella misura 4.1.

Obiettivo della misura:

Potenziamento ed integrazione dei servizi turistici, promozione delle risorse turistiche, sviluppo di forme di turismo alternativo.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- a. Creazione di una rete in comune per l'interscambio di informazioni, per la promozione di pacchetti e servizi turistici integrati, per i sistemi di prenotazione a distanza per operatori privati, ecc. ;
- b. Promozione e sviluppo del turismo marino (pesca turistica, turismo subacqueo, ecc.): individuazione delle aree più idonee per il turismo marino, la pesca turistica, il turismo subacqueo, ecc., anche con riferimento alle azioni di valorizzazione dell'archeologia marina, creazione di un sistema di sentieri

subacquei, relativi servizi;

c. Sviluppo e potenziamento delle attività e dei servizi connessi con le forme di turismo alternativo;

d. Fondo microprogetti nei settori del turismo rurale, dell'arte, della cultura, della lingua per l'attuazione di piccoli progetti transfrontalieri tra comunità locali, gestiti direttamente dalle istanze di cooperazione transfrontaliera; tali microprogetti devono iscriversi in una strategia comune di sviluppo e/o di miglioramento dello sviluppo transfrontaliero. Non saranno sovvenzionate manifestazioni una tantum.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8. Per l'attuazione degli interventi verrà applicato il Regolamento n° 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

PIC INTERREG III - ITALIA-ALBANIA - Misura 4.3

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 4 - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione Istituzionale

2. Titolo della Misura:

Sviluppo della Cooperazione Istituzionale e culturale

3. Descrizione della misura

La misura tende a rafforzare i legami istituzionali e culturali tra le due aree ed a valorizzare l'identità storica e culturale delle diverse realtà regionali.

Obiettivo della misura:

Potenziamento della cooperazione istituzionale e culturale in materia di comune interesse nell'organizzazione e fornitura di servizi pubblici di primaria importanza sociale e per la qualità della vita.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

a. Interventi di informazione e promozione dell'immagine dell'Albania;

b. Rete di uffici con personale misto italo-albanese per efficaci azioni di "Institutional building" e di informazione alle comunità locali;

c. Progetto e affiancamento per la costruzione ed il funzionamento della rete degli uffici del Genio Civile in Albania;

d. Messa a regime di un "Tavolo virtuale", attraverso le moderne tecnologie, tra le parti interessate al programma finalizzato alla circoscrizione di dati, a forum permanente di opinioni e costituire una "vetrina" di offerta e domanda di lavoro nell'area;

e. Centro per le attività di ricerca e di informazione economica e sociale con sedi in Puglia ed in Albania, avente come principale attività:

servizi economici e sociali: generali o specifici;

movimento della popolazione, emigrazione, immigrazione e loro conseguenze: economiche, culturali, educative, ecc;

aspetti del mercato del lavoro;

studi regionali per la flessibilità e futuri investimenti sullo sviluppo;

elaborazioni di informazioni ed analisi;
formazione specialistica superiore;
orientamento universitario.

- f. Sostegno istituzionale in materia di assetto del territorio su area vasta;
- g. Rafforzamento del sistema dei servizi municipali (municipalizzati e/o loro consorzi).
- h. Pianificazione e creazione di zone artigianali, industriali transfrontaliere.

Le azioni comprendono interventi integrati sia con le necessarie attività formative sia con le attività di analisi degli aspetti normativi, dell'applicazione delle tecnologie e dell'informazione e della comunicazione. Inoltre, saranno garantite le necessarie forme di mobilità per i soggetti albanesi impegnati nelle diverse azioni.

Inoltre, specifiche azioni potranno avere ambiti di interesse estesi ai Paesi interessati dal Corridoio n. 8.

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa misura.

5. IL PIANO FINANZIARIO

6. CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

6.1 - Fase di Programmazione

6.1.1 - Organi e procedure

Le parti si sono accordate sulla necessità di costituire un Gruppo Congiunto di Programmazione con il compito di effettuare le attività preliminari alla fase esecutiva, alla costituzione degli organi ed all'entrata in vigore delle procedure di gestione.

In particolare il gruppo su menzionato avrà i seguenti compiti:

1. elaborazione di un programma transfrontaliero;
2. rapporti istituzionali nella fase di formazione dei documenti comuni;
3. elaborazione di eventuali modifiche;
4. elaborazione della proposta tecnica del Complemento di Programmazione e gestione e di ogni altra procedura necessaria a rendere il Programma esecutivo.

Le riunioni si svolgeranno alternativamente in Albania ed in Italia. La presidenza e la segreteria sono di competenza del paese ospitante.

Il Gruppo Congiunto di Programmazione si scioglierà dopo l'approvazione del complemento di programmazione da parte del Comitato di Sorveglianza.

6.1.2 - Complemento di programmazione

Il complemento di programmazione, conformemente all'art. 9 lettera m) del Regolamento CE n° 1260/99, è lo strumento di attuazione del Programma. Esso comprende, come prescrive il Regolamento citato, tutti gli elementi necessari ad una gestione corretta ed efficiente del Programma, anche alla luce della Comunicazione della Commissione Europea n° 2000/C143/08 e del presente documento, ed in particolare comprende:

- le modalità di acquisizione dei progetti ed i criteri di selezione degli stessi nell'ambito delle misure previste;
- la definizione della composizione e delle funzioni degli organi previsti per l'attuazione del Programma;
- la descrizione dettagliata delle procedure relative all'attuazione, in particolare per ciò che concerne il sistema di gestione e di controllo finanziario, per rispondere all'esigenza di assicurare un funzionamento efficace e regolare dei fondi comunitari.

6.2 - Disposizioni di attuazione

Le disposizioni di attuazione trovano il loro fondamento nel Regolamento 1260/99 (articoli 32, 34, 35) e negli orientamenti dell'iniziativa Comunitaria INTERREG del 28.04.2000.

I paesi cooperanti nel quadro di programma Italia-Albania hanno dato il loro assenso sulle seguenti strutture di gestione e di sorveglianza del programma:

- Comitato di Sorveglianza;
- Comitato di direzione;
- Autorità di Gestione;
- Segretariato Tecnico Congiunto;
- Autorità di pagamento.

6.2.1 - Comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) sarà costituito in conformità all'art. 35 del Regolamento 1260/99 del Consiglio.

Le competenze principali del CdS sono:

- Approvare il complemento- di programmazione, compreso gli indicatori fisici e finanziari utilizzati da impiegare nella sorveglianza del programma;
- Esaminare ed approvare, su proposta dell'Autorità di Gestione, i criteri di presentazione e di selezione degli interventi all'interno delle misure;
- Esaminare la valutazione intermedia;
- Esaminare ed approvare il rapporto annuale ed il rapporto finale, prima che sia trasmesso alla Commissione Europea;
- Esaminare ed approvare le proposte di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione dei Fondi;
- Proporre, a sua discrezione, all'Autorità di Gestione tutti gli adeguamenti o le revisioni dell'intervento presunto, contribuendo ad una migliore gestione dell'assistenza, conformemente all'art. 34, par. 3 del Regolamento 1260/99;
- Decidere sulla costituzione di un Gruppo Comune di Assistenza Tecnica, lo stesso dovrà informare sull'andamento dei propri lavori il Comitato di Sorveglianza che ne valuterà i progressi.

Composizione

Il Comitato di Sorveglianza è composto dai seguenti rappresentanti.

Per l'Italia:

- rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e locali;
- rappresentanti delle parti sociali, economiche e del terzo settore.

Per l'Albania:

- un rappresentante dell'Amministrazione centrale;

Un rappresentante della Commissione Europea, come osservatore.

I componenti del Comitato di Sorveglianza sono designati dalle Autorità Competenti.

I membri di diritto sono: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Pagamento, il Segretariato Tecnico Congiunto.

Inoltre, il Presidente del Comitato di Sorveglianza può invitare degli osservatori, il valutatore del PIC ed altri esperti.

Il Comitato si riunisce, almeno una volta l'anno, in Italia che ne assume la Presidenza.

Il Comitato di Sorveglianza può istituire, come strumento di approfondimento di tematiche specifiche, dei gruppi di lavoro settoriali e tematici, che si riuniscono a scadenze regolari e riferiscono al Comitato almeno una volta l'anno.

6.2.2 - Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione sarà costituito conformemente ai punti 25 e 29 della Comunicazione del 28.04.2000. Il Comitato di Direzione è un organo flessibile ed ha competenza sull'attuazione delle strategie del programma.

Le competenze principali del Comitato di Direzione sono:

- Seleziona i progetti e svolge la sorveglianza coordinata per la loro attuazione;
- Fornisce le istruzioni all'Autorità di Gestione per ciò che concerne l'implementazione efficace ed i tempi del Programma, coordina le competenze dei responsabili del Programma;
- E' competente per l'applicazione del budget dell'assistenza tecnica e per ciò che concerne le risorse finanziarie destinate alla promozione ed alla pubblicità.

Composizione

Il Comitato di Direzione è composto da rappresentanti dei Paesi benefici dell'intervento, in modo di assicurare una formula flessibile ed efficace.

I rappresentanti del Segretariato Tecnico Congiunto e dell'Autorità di Gestione partecipano alle riunioni in qualità di osservatori.

I componenti del Comitato di Direzione saranno nominati dai rispettivi Governi.

Il Comitato di Direzione ha un Presidente ed un Vicepresidente, tali funzioni sono assunte dall'Italia. Il Comitato di Direzione si riunisce almeno due volte l'anno.

Nella sua prima riunione il Comitato di Direzione approva il suo regolamento interno di funzionamento, che deve comprendere tutte le disposizioni necessarie alla sua organizzazione.

6.2.3 - Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione, costituita in conformità all'art. 9 del Reg. 1260/99 del Consiglio, è la parte italiana, designata di comune accordo dai due partner istituzionali.

L'autorità di Gestione è competente per la attuazione efficace del, Programma e della buona gestione dei fondi dell'Unione.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le citate istituzioni (Italia ed Albania) per la ripartizione delle competenze e delle responsabilità che garantiscono l'efficacia e la regolarità dell'attuazione del programma sono definiti nel Complemento di Programmazione.

I rappresentanti dell'Amministrazione Centrale dell'Albania partecipano alle attività dell'Autorità di Gestione entro i limiti delle proprie competenze.

Le competenze principali sono le seguenti:

- L'attuazione del Complemento di Programmazione;
- Rappresenta il programma presso la Commissione Europea;
- Propone al Comitato di Sorveglianza l'adozione del Complemento di Programmazione e la sua attuazione;
- Definisce il programma delle attività di assistenza tecnica comune;
- Coordina le attività di ricezione, esame e valutazione preliminare dei progetti proposti per un finanziamento;
- Organizza un sistema di raccolta dei dati statistici ed economici per l'attuazione del programma, l'elaborazione degli indicatori di controllo e di valutazione e la trasmissione dei dati;
- Prepara le decisioni che verranno adottate dal Comitato di Sorveglianza e dal Comitato di Direzione;
- Assicura una buona gestione dei progetti finanziati all'interno del programma e l'attuazione delle misure di controllo;
- Organizza e trasmette la valutazione intermedia;
- Organizza un sistema contabile distinto o una codificazione contabile appropriata;
- Redige i rapporti annuali di esecuzione e li trasmette alla Commissione Europea dopo l'approvazione del Comitato di Sorveglianza;
- Garantisce la conformità delle operazioni effettuate all'interno del programma con le politiche comunitarie;
- Propone al Comitato di Sorveglianza la messa in opera delle attività di pubblicizzazione approvate;
- E' responsabile della regolarità delle operazioni finanziarie e della messa in opera delle misure di controllo da effettuare in conformità al Reg. 1260/99 della Commissione;
- Redige i rapporti e prepara le riunioni del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Direzione.

I fondi per il funzionamento dell'Autorità di Gestione sono reperiti all'interno del budget dell'assistenza tecnica.

6.2.4 - Segretariato Tecnico Congiunto

I compiti principali della segreteria tecnico congiunta sono:

- Assistere e coadiuvare il lavoro del Comitato di Sorveglianza, del Comitato di Direzione e dell'Autorità di Gestione per la realizzazione di tutte le forme possibili di lavoro di segreteria, ad esempio: l'organizzazione di incontri, la redazione di conclusioni/decisioni, il coordinamento dei gruppi di lavoro, la preparazione e la stesura di documenti, preparazione di rapporti, l'applicazione di decisioni, ecc.;
- Funzioni di raccordo tra le parti;
- Offrire il proprio contributo e la consulenza concernente il sistema di produzione dei progetti soprattutto in caso di particolari problemi sulla legislazione del lavoro dei Paesi;
- Mobilitare gli organismi, le autorità di tutte le parti implicate, per ottenere la massima partecipazione al programma (più precisamente nel caso in cui si constata che la partecipazione non è sufficiente);
- Coadiuvare e facilitare il lavoro dell'Autorità di Pagamento sulle procedure e sulla documentazione da produrre;

- Realizzare tutte le azioni necessarie per uno sviluppo normale del programma.

I componenti del Segretariato sono designati, in numero paritetico, dalle Autorità competenti dei due Paesi.

Il Segretariato ha una sede di lavoro comune localizzata in Puglia, con una sede operativa decentrata in Albania.

I fondi per il finanziamento del Segretariato Tecnico Congiunto sono riferiti all'interno del budget dell'assistenza tecnica.

6.2.5 Autorità di Pagamento

L'Autorità di Pagamento è l'Italia, designata di comune accordo tra le due parti istituzionali, in conformità all'articolo 9 del Regolamento 1260/99 e del punto 25 della Comunicazione del 28/04/2000.

Le principali competenze dell'Autorità di Pagamento sono:

- Redigere e sottoporre le domande di pagamento FESR;
- Ricevere i pagamenti della Commissione;
- Versare i fondi FESR ai beneficiari finali, conformemente all'articolo 32 del Regolamento 1260/99;
- Destinare al programma gli interessi eventualmente maturati sugli acconti versati dalla Commissione Europea;
- Presentare alla Commissione Europea la certificazione di spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali. Una copia completa delle domande di pagamento e le relative certificazioni ad essa allegare ricevute e trasmesse, sarà inviata anche per conoscenza - all'Autorità di Gestione;
- Redigere e trasmettere le previsioni di spesa per l'esercizio finanziario in corso e per gli esercizi finanziari seguenti.

Così come previsto dall'art. 32 del Regolamento (CE) n° 1260/99, la Commissione versa un acconto all'Autorità di Pagamento al momento dell'impegno della spesa, ovvero - così come stabilito dall'articolo 31, al momento dell'approvazione del Programma. L'anticipo è pari al 7% della partecipazione globale del Fondo e, secondo la disponibilità di budget, può essere frazionato su di un massimo di due esercizi finanziari.

L'Autorità di Pagamento garantisce la rapidità del trasferimento delle risorse al fine di permettere ai soggetti responsabili dell'attuazione del programma le risorse finanziarie necessarie.

La fase successiva dei flussi finanziari prevede dei pagamenti intermedi a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute dai soggetti attuatori del programma e certificati dall'Autorità di Pagamento.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili per via informatica od in altro modo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, delle loro ricezione giusto all'esecuzione del pagamento corrispondente.

Per quanto concerne il versamento del saldo, si applicano i principi e le modalità previste per la fase precedente dei pagamenti intermedi, in conformità all'articolo 32 del Regolamento (CE) n° 1260/99.

L'Autorità di Pagamento gestisce un conto bancario unico.

6.3 L'organizzazione dei flussi finanziari

6.3.1 - I sistemi di gestione delle risorse

Il contributo FESR assegnato dalla Commissione Europea al programma è versato su un conto unico presso l'Autorità di Pagamento.

Per l'Italia le contropartite pubbliche nazionali e regionali sono iscritte nei capitoli espressamente riferiti

al programma, al fine di garantire una gestione trasparente dei contributi finanziari. La partecipazione nazionale destinata al PIC è delegata alla Regione Puglia con le modalità stabilite dalla L. 183/87. Ciascun cofinanziatore pubblico iscrive nel suo bilancio le dotazioni annuali o pluriennali, in funzione della programmazione, assegnate al programma.

6.3.2 - L'esecuzione finanziaria

Per ogni operazione, l'Autorità di Gestione designa la struttura competente per il controllo di attuazione durante ed ex post dell'operazione stessa. Il controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si conclude con una certificazione delle spese ammissibili al cofinanziamento INTERREG. Questa certificazione permette di predisporre la dichiarazione di spesa del PIC che sarà presentata alla Commissione Europea.

6.3.3 - Modalità di attivazione dei flussi

L'Autorità di Gestione ha il compito di raccogliere la certificazione degli impegni delle diverse amministrazioni interessate e di trasmetterle all'Autorità di Pagamento affinché possa provvedere a quanto di sua competenza (domande di pagamento alla Commissione Europea, trasferimenti dei pagamenti o del saldo, ecc.).

L'Autorità di Gestione assicura, inoltre, la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del PIC e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione Europea.

6.4 - Procedure di gestione

Le procedure che seguono saranno definite in ogni loro dettaglio nel Complemento di Programmazione. Il complemento di programmazione definirà, misura per misura, i criteri di selezione delle operazioni finanziabili, fissando, altresì, le soglie ammissibili di squilibrio nella ripartizione delle spese per Stato e le condizioni specifiche necessarie a connotare un progetto come trasfrontaliero, anche in presenza di una sua realizzazione non equilibrata sui due versanti nazionali (cfr. artt. 7 della Comunicazione del 28/04/2000).

6.4.1 - Presentazione delle domande di finanziamento

La presentazione delle domande di contributo pubblico al finanziamento di un progetto avviene sulla base di un apposito bando di gara, secondo le modalità previste nel complemento di programmazione. La presentazione della domanda, che avverrà mediante un formulario unico, da parte di un capo progetto (project leader), potrà essere effettuata sia su supporto cartaceo che su supporto informatico. La convenzione tra i partner interessati al progetto dovrà essere obbligatoriamente allegata alla domanda. Tale convenzione dovrà contenere:

- La ripartizione delle rispettive responsabilità di attuazione, comprese le modalità di trasferimento e di ripartizione della quota parte FESR tra i diversi beneficiari;
- La garanzia dell'impegno dell'autofinanziamento;
- L'impegno, da parte dei beneficiari finali, di tenere una contabilità separata per l'operazione e di fornire regolarmente un rendiconto di esecuzione ed una dichiarazione delle spese sostenute, accompagnate

dalle fatture corrispondenti o da tutti i documenti contabili aventi uguale valore probatorio.

Il dossier deve essere presentato dal responsabile di progetto all'Autorità di Gestione tramite una delle pubbliche amministrazioni che partecipano alla gestione del programma.

6.4.2 - Istruttoria dei progetti

L'istruttoria dei progetti comprende:

1. L'esame di ammissibilità formale (completezza della documentazione);
2. La verifica di coerenza del progetto con il programma (ammissibilità del beneficiario, delle azioni proposte e della loro localizzazione, valenza transfrontaliera dell'operazione, conformità con le politiche comunitarie, ivi comprese il rispetto delle regole sulla concorrenza e gli appalti pubblici, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione delle pari opportunità di genere);
3. La valutazione tecnica ed economica.

L'esame di ammissibilità formale dei progetti è effettuata dal Segretariato Tecnico congiunto.

L'Autorità di Gestione, in seguito, trasmette i risultati dell'esame al Comitato di Direzione, che redigerà la graduatoria dei progetti.

Il Comitato di Direzione potrà essere coadiuvato dal Segretariato Tecnico e, se lo ritiene opportuno, da esperti.

6.4.3 - Approvazione delle operazioni proposte

Sulla base delle decisioni del Comitato di Direzione i cofinanziatori si impegnano con apposito atto a finanziare il progetto con le contropartite pubbliche nazionali di pertinenza e ne danno comunicazione all'Autorità di Gestione.

La decisione del Comitato di Direzione è notificata al capo progetto (project leader).

Nell'ipotesi di ammissione al finanziamento, l'Autorità di Gestione comunica al capo progetto altresì:

- a) Gli impegni assunti dai diversi cofinanziatori;
- b) Chi effettuerà il controllo di attuazione.

L'Autorità di gestione comunica, contemporaneamente, la decisione di ammissione al finanziamento all'Autorità di Pagamento che, sulla base di tali atti, impegna l'importo previsto per il progetto sui fondi FESR.

Il contributo FESR è trasferito dall'Autorità di Pagamento direttamente al beneficiario principale, il quale provvede a suddividerlo tra i partner del progetto, sulla base della convenzione sottoscritta tra loro.

6.5 - Sorveglianza del programma

6.5.1 - La trasparenza e la comunicazione

L'Autorità di Gestione, in applicazione degli articoli 34 e 46 del Regolamento CE 1260/99 e del Regolamento CE 1159/2000, informa il Comitato di Sorveglianza e mette in atto le misure necessarie per informare i potenziali beneficiari, gli attori economici e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le diverse organizzazioni interessate in merito alle possibilità offerte dal programma e

l'opinione pubblica in generale, sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con gli Stati, le Regioni e le collettività locali, per la realizzazione delle operazioni cofinanziate nell'ambito del PIC.

L'Autorità di Gestione provvede in particolare a:

- Identificare un responsabile delle azioni di comunicazione, al più tardi all'atto della prima riunione del Comitato di Sorveglianza;
- Organizzare opportune campagne di informazione;
- Rendere accessibili i dati relativi al monitoraggio e gli indicatori di realizzazione e di efficacia;
- Organizza delle regolari riunioni con gli operatori economici e sociali e gli organi di stampa.

6.5.2 - Il sistema di sorveglianza

L'autorità di Gestione, a norma dell'art. 34 del Regolamento CE 1260/99, è responsabile dell'istituzione di un dispositivo di raccolta dei dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione del PIC, che consentano di mettere in evidenza gli indicatori necessari alla sorveglianza del programma, previsti dall'art. 36 del citato Regolamento.

La sorveglianza del PIC è realizzata per mezzo di indicatori idonei a misurare lo stato di avanzamento:

- Degli obiettivi specifici delle misure e degli assi prioritari;
- Del PIC, in termini di realizzazione fisica, di risultato e di impatto al livello appropriato;
- Del piano di finanziamento.

L'Autorità di Gestione assicura, per tutto il periodo di programmazione 2000/2006, che il sistema di controllo finanziario e fisico del PIC è totalmente operativo e alimentato dai dati forniti dai beneficiari finali, in conformità a quanto stabilito nella comunicazione di approvazione dell'operazione, tale sistema deve permettere, inoltre, l'elaborazione dei rapporti di attività annuali e finale di esecuzione previsti dall'art. 37 del Regolamento CE 1260/99.

6.5.3 - Le attività di valutazione

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'organizzazione e della valutazione intermedia del PIC, in collaborazione con la Commissione Europea.

Tale valutazione deve essere realizzata, conformemente a quanto previsto dall'art. 43 del Regolamento CE 1260/99, da un valutatore indipendente tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche identificate e condivise nel quadro del sistema di valutazione del PIC, sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del medesimo.

La valutazione intermedia è sottoposta all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e successivamente trasmessa alla Commissione, generalmente tre anni dopo l'approvazione del programma o, al più tardi, entro il 31/12/2003.

La valutazione ex post, di cui all'art. 43 del Regolamento CE 1260/99, ricade nelle responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con l'autorità di Gestione. Essa è realizzata da valutatori indipendenti ed è ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

6.5.4 - Il controllo finanziario

Conformemente all'art. 38 del Regolamento CE 1260/99, la responsabilità primaria del controllo

finanziario del PIC appartiene all'Autorità di Gestione che, a tal fine, definisce ed approva una adeguata pista di controllo costituita da un diagramma dei flussi delle principali attività di controllo e da una lista dei controlli da effettuare ai diversi livelli di gestione.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo è affidata ad una struttura indipendente dall'Autorità di Gestione. Questa struttura è responsabile dei controlli obbligatori che devono essere effettuati durante la gestione e, in tutti i casi, prima della liquidazione finale del PIC riguardanti almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo delle operazioni programmate. Questa struttura è tenuta a produrre una relazione esaustiva del lavoro svolto.

6.5.5 - Coinvolgimento del partners socio-economici e istituzionali

L'attività di coinvolgimento dei soggetti socio-economici e istituzionali interessati all'attuazione del Programma, nella concertazione delle azioni e della loro realizzazione, è demandata alle singole Autorità nazionali, le quali provvedono al funzionamento, già nella fase della programmazione, degli organismi del partenariato di base. Tali organismi hanno in particolare la funzione di:

- Esprimersi sul Complemento di Programmazione e sulle eventuali proposte di riprogrammazione;
- Proporre soluzioni per la regolare e corretta attuazione del programma;
- Indicare le rappresentanze sociali ed economiche presenti nel Comitato di Sorveglianza.

6.5.6 - Il rispetto delle politiche comunitarie

Ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento CE 1260/99, l'autorità di Gestione è responsabile del rispetto della normativa comunitaria e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta l'anno, la situazione inerente il rispetto delle norme comunitarie, evidenzia gli eventuali problemi e propone delle adeguate soluzioni agli stessi.

L'attività di verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda principalmente le regole sulla concorrenza, gli appalti pubblici, la tutela dell'ambiente, le pari opportunità ed il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

6.5.7 - La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e di azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 del Regolamento (CE) n° 1260/99 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

6.5.8 - Le pari opportunità

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il

profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati, riferite in particolare

Al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti alle necessità delle donne);

All'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;

Al miglioramento delle situazione lavorativa ed alla promozione della partecipazione delle donne nella creazione di attività socio-economiche.

Il complemento di programmazione presenterà inoltre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- Incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro anche attraverso azioni positive specifiche volte a innalzare i tassi di occupazione;

- Garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;

- Migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali ed anche per conciliare vita sociale e professionale;

- Assicurare una adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione.

6.5.9 - Le politiche del lavoro

La centralità del tema lavoro all'interno dell'Unione Europea è confermata dall'introduzione nel Trattato di Amsterdam di un nuovo titolo sull'occupazione; inoltre gli Stati membri hanno deciso, in occasione del Vertice sull'Occupazione tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.

La valutazione dell'impatto occupazionale nel suo complesso sviluppata nel PIC costituirà base di riferimento per il complemento di programmazione; particolare attenzione verrà dedicata alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione ed alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

6.5.10 -Le piccole e medie imprese

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

OSSERVAZIONI MISURE

MISURA 1.1 - PAG. 6134 (inserire nel punto a)

Completamento delle infrastrutturazioni delle aree portuali, aeroportuali, nonché adeguamento collegamenti stradali in connessione con i sistemi locali di sviluppo ed i distretti turistici.

MISURA 2.1 - PAG. 6136 (aggiungere punto f)

f) Programma di tutela ambientale attraverso iniziative finalizzate al riciclaggio e smaltimento dei rifiuti creazione di primi nuclei di infrastruttura per li trattamento delle acque reflue.

MISURA 2.2 - PAG. 6137 (modificare i punti b-c)

b) Rafforzamento della collaborazione scientifica, tecnica e manageriale in ambito socio-sanitario tra gli operatori del settore;

c) Sviluppo di progetti comuni in ambito socio-sanitario, con particolare riguardo ai processi di formazione e qualificazione di risorse umane generatori di occupazione.

MISURA 3.1 - PAG. 6138 (aggiungere punto f)

f) Azioni di sostegno ad interventi di valorizzazione agro-artigianale.

MISURA 3.2 - PAG. 6139 (modificare il punto c)

c) Progetti pilota di cooperazione tra consorzi di imprese artigiane italiane e consorzi di Imprese artigiani albanesi per il trasferimento di strumenti e modelli di organizzazione del lavoro del sistema imprenditoriale albanese in via di sviluppo, attraverso lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA).

MISURA 4.1 - PAG. 6140 (aggiungere punti h-i)

h) utilizzo e sviluppo produttivo e fini turistici del patrimonio a valenza storico, Culturale e rurale.

l) Sviluppo di microimprenditorialità nel ciclo Integrato turismo, cultura, ambiente e artigianato locale.

MISURA 4.3 - PAG. 6142 (aggiungere il punto f)

f) Pianificazione o creazione di zone artigianali, industriali transfrontaliere.